IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 2 *Novembre* 1801. (11 *Brumale anno* x.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano. Il suo prezzo colla spesa di bollo è di lir. 13 *annue per la Cisalpina, e di lir.* 15 *per gli altri paesi d' Italia.*

Costantinopoli 21 *settembre.*

Oggi a mezzo giorno l'artiglieria del serraglio annunziò la felice notizia, che finalmente le armate alleate degli inglesi e degli ottomani sono riuscite a riconquistar l'Egitto. Il gen. Menou, dopo aver esaurito tutte le risorse dei suoi talenti militari, si vide obbligato finalmente a ricorrere alla via delle negoziazioni. Egli cercò di tirare anche queste in lungo più che gli fu possibile, onde mantenersi più lungo tempo in Alessandria; ma veggendo poi inutile ogni speranza di soccorso e di evitare la resa, capitolò ai 2 di questo mese; e Alessandria col di lei porto sono attualmente nelle mani d' una guarnigione inglese. I principali articoli della capitolazione sono la libera ritirata del gen. Menou e di tutto il suo corpo d'armata. Francesi, greci, armeni, cofti, arabi, tutti quelli, in una parola, che si sono arruolati alle sue bandiere, in numero di circa 11m. persone, verranno imbarcati per la Francia entro 30 giorni o più presto che sarà possibile. L'artiglieria, i magazzini, tutte le provisioni da guerra e da bocca che si trovano in Alessandria, rimangono agli inglesi. Tre vascelli da guerra, molte navi mercantili d'ogni grandezza, e un considerevol numero di scialuppe, cadono egualmente in lor potere. L'infanteria francese conserva i suoi fucili. In generale la capitolazione d'Alessandria non è così vantaggiosa come quella del gen. Belliard per il Cairo. Subito che venne sottoscritta dal gen. Menou, alcuni reggimenti d'infanteria inglese, non che un distaccamento di cavalleria, presero possesso dei forti e dei posti principali, e in seguito di Alessandria stessa. Il gran visir, il capitan pascià, e il gen. Hutchinson inviarono subito per la via di mare degli espressi alle lor corti rispettive; ma la loro navigazione per Costantinopoli venne contrariata dai venti, talchè il corriere spedito a lord Elgin, non giunse che questa mattina. E' inesprimibile la gioja cagionata da questa notizia nella città tutta, poichè il ristabilimento della comunicazione coll' Egitto ci ritornerà l' abbondanza di certi oggetti, di cui ne siam privi a gran pena. Il commercio riprenderà nuovo favore, e più di tutto ancora noi veggiamo la pace colla Francia non essere lontana. Questa sera vi sarà illuminazione generale, e i dì seguenti sarannno parimenti marcati da feste ed allegrie.

Londra 19 *ottobre.*

Jeri si diceva che il marchese di Cornwallis dovea partir oggi per recarsi in Francia, ed oggi credesi che non partirà per Douvres che dopo domani. La sua partenza è affrettata dal voto di tutti i politici, che anelano di veder levato col trattato definitivo d' Amiens il velo che copre i punti dei grandi interessi d' Europa lasciati indecisi tuttora, anche malgrado gli articoli segreti aggiunti ai preliminari stati pubblicati. Di quest' articoli segreti ne circolano differenti versioni che non hanno alcun carattere o verosimiglianza d' autenticità. Noi non diremo quindi che la Francia possa cedere s. Lucia alla Spagna per l' isola della Trinità che questa ci dee lasciare; nè che quest' ultima possa riacquistare la parte spagnuola di s. Domingo, invece della Luigiana che darà alla Francia. Per l' egual modo non farem parola, che l' Olanda possa avere delle indennizzazioni considerevoli nel Belgio e negli inaddietro paesi tedeschi sulla sinistra del Reno per la cessione dell' isola di Ceylan; e che finalmente in caso di ostacoli nel trattato definitivo, vi sarà ciò nullameno un armistizio di tre anni fra la Francia e l'Inghilterra sullo stato di possesso attuale. Già

abbiam detto altre volte, che la cessione della Luigiana è opera di una convenzione segnata tempo fa a Madrid per la Toscana che si cedeva alla corte di Spagna in un collo stato dei presidj, cessione cui venne unita quella di 4 a 6 navi da linea e di due fregate; e la inverosimiglianza degli altri punti si presenta a chiunque è appena versato nella politica dei nostri giorni. Noi ci limiteremo ad accennare, che come molto probabili fra gli articoli segreti in quistione, contansi i seguenti: La Russia sarà la protettrice dell' ordine di Malta: quel porto verrà dichiarato porto franco, nè vi potranno entrare in qualsiasi tempo più di due navi da guerra, all' eccezione di una pressantissima necessità. L' Egitto dovrà essere evacuato nel termine di tre mesi dai francesi, e di 12 dagli Inglesi. La repubblica batava si obbligherà a non cedere ad alcuna potenza il capo di Buona speranza, e l' evacuazione di quello stabilimento per parte degli inglesi non avrà luogo pria che i francesi non abbiano interamente evacuato il territorio batavo. Osnabruck verrà secolarizzato in favore del principe d'Orange, e l'Annover contribuirà alle indennizzazioni con un equivalente in danaro per le pensioni ai secolarizzati. Si riterrà valida la cessione dello stato dei presidj fatta dal re di Napoli, non che quella d' Olivenza fatta dal Portogallo, alla condizione che la Spagna rinunzj al già convenuto rimborso delle spese sostenute nella guerra contro quest' ultima potenza. Si aggiugne a questi articoli, che l' Inghilterra riconoscerà il Piemonte come possesso francese, il re d' Etruria, le repubbliche cisalpina, ligure ed elvetica; che per il re di Sardegna nulla è stato convenuto, sicchè questo sovrano dovrà forse non possedere che la sola Sardegna.

Si è parlato nei passati giorni di una riduzione delle nostre forze di terra e di mare; ma si assicura in oggi che non ci si farà alcun cangiamento importante fino alla ratifica del trattato definitivo, eccetto alle disposizioni date per opporsi al tentativo di uno sbarco nemico, le quali sono ora interamente revocate. I nostri ministri si occupano invece in questo momento di un piano di finanza estesissimo, cui sottometteranno alla saviezza del parlamento. I nostri giornali pretendono che il sig. Pitt ha impiegato tutti i momenti lasciatigli dalla sua ritirata degli affari pubblici, per meditare col sig. Addington questo piano, cui appena avremo sott' occhi farem conoscere su quali basi s' appoggi.

Si continua a ricevere dei riscontri, che in tutte le parti del regno la notizia della pace è stata celebrata colle maggiori dimostrazioni di gioja, e che il popolo, dovunque non vide le case illuminate per quest' avvenimento, seguendo il suo costume, ne ruppe dappertutto i vetri e le finestre. A Yarmouth fu dove i disordini di questa fatta furono più considerabili. Si sarebbe detto che quelle case non illuminate erano abbandonate al saccheggio, tanto fu il guasto che vi cagionò la giustizia popolare, sempre spaventevole nella di lei marcia, siccome ne' suoi concetti. Mentre però il popolo mostra la sua soddisfazion per la pace, i nostri fogli anti-ministeriali continuano a disapprovarla, e i ministeriali ad appoggiarla con tutto il calore. Fra questi ultimi è rimarcabile il Chronicle London, giornale che fu sempre il gran partigiano di Pitt, e che contiene il seguente articolo:

„ Se il popolo inglese non fosse elettrizzato dalla pace; se fosse meno fermo ne' suoi voti, e meno sensibile al bisogno del riposo, egli troverebbe qui degli uomini disposti a rimettergli le armi in mano. (Il partito di Vindham). Questi uomini non sono già, come fu detto, gli emigrati francesi che non pensano certamente a vincere durante la pace una potenza ch' eglino sì male combatterono durante la guerra. Sono semplicemente alcuni brogliatori, che si credono uomini di stato, perchè hanno studiato la diplomazia nel Morning Chronicle, il solo potentato della terra che rimane da disarmarsi. Al sentire gli oratori e gli scrittori dell' opposizione, non si era intrapresa la guerra che per conquistare. Essi non cessano di far le meraviglie, che per aggiugnere due possessi ai dominj della gran Brettagna, siansi prodigati tanti tesori e tanto sangue. Fortunatamente gli uomini che sanno riflettere, non ignorano che si era meno proposto di acquistare ciò che non si avea, che di conservare ciò che si possedeva. L' Inghilterra avea dovuto, come le altre potenze, riguardar con ispavento le conseguenze della rivoluzion francese, e prevenire i mali che ne doveano per lei risultare. Quelli che non valutano il vantaggio di aver evitato un disastro comune,

di

di essere sfuggiti alle commozioni del globo, e alle tempeste politiche scatenate sui due emisferi, hanno ragion di pretendere che la guerra ci ha costato dei sagrifizj, di cui non se ne vede in nessuna parte il compenso. Ma non avvien egli della guerra come dei processi, di cui i migliori sono sempre cattivi? Quando ci si fosse lasciato conquistare e conservare tutto il continente d'America, l'Egitto e l'Asia intera, è molto dubbioso se l'Inghilterra avrebbe più guadagnato che perduto, poichè v'ha un genere di sagrifizj di cui non v'ha alcun compenso. Ma allorachè si riflette che la sola Inghilterra ha preservato l'Europa da una inevitabile rovina, e il mondo intero da un rovesciamento generale; quando si pensa che noi abbiamo salvato il genere umano cogli sforzi da noi fatti per conservare noi stessi; quando si rammenta che abbiamo combattuto molto meno per nuocere che per difenderci; e che questa guerra dispendiosa, così affliggente, così penosa, è stata l'opera dei tempi e della necessità, si cessa quasi di compiangere il sangue e i tesori che ci è costata, per abbandonarci al sentimento della gioja che ispira la vista del porto dopo i periglj corsi sui mari. Si cessi dunque di andar gridando sulle condizioni di un trattato di pace che colma tutti i voti. Il nostro oggetto è riempiuto. Noi combattevamo per salvare l'Inghilterra e i suoi alleati minacciati delle ruine di una spaventevole rivoluzione. L'Inghilterra è trionfante, e i suoi alleati sono in sicurezza. Cosa si domanda ancora?..... Se Bonaparte è il solo e il primo di quelli che da otto anni hanno governato la Francia, e di cui la gran Brettagna ha sentito ed accolto le proposizioni, lo è perchè è pure il solo ed il primo che non abbia adottato la stravagante intrapresa di una rivoluzione universale, progettata e incominciata da' suoi predecessori; lo è perchè è il solo che siasi mostrato degno di presiedere ai destini della Francia, e capace di rimpiazzare con un sistema regolare i principj di sovversione da lui trovati nelle teste fanatiche di un milione di individui della sua nazione. S'egli si fosse incaricato di sostener le pretese dei suoi predecessori, la guerra sarebbe stata interminabile, e non sarebbe stato no per ingrandire il di lei dominio, che la gran Brettagna avrebbe continuato ad agitar l'Europa e a combattere; ma per opporre una diga al torrente delle rivoluzioni, per la di lei salvezza, e per la conservazion dei governi. Si sarebbe sempre terminato col rimproverarle di aver guadagnato poco, ma gli uomini savj avrebbero compreso, che vi ha talvolta del profitto a non perdere, e che un uomo caduto in un fiume, allorchè ne vien tratto, non dee querelarsi perchè trovi i suoi abiti bagnati."

Coppenaguen 13 ottobre.

Il citt. Duroc è qui giunto la sera del 10 da Stoccolm. All'indomani il ministro di Svezia ricevette per la posta un pacchetto contenente una superba tabacchiera arricchita di diamanti, con ordine del suo sovrano di rimetterla al citt. Duroc, come una memoria del suo passaggio per la Svezia e della visita da lui fatta a S. M. Questo ministro è stato inoltre incaricato espressamente di assicurare il citt. Duroc del piacere provato da S. M. nell'averlo conosciuto. Jeri questo inviato francese è stato presentato al principe ereditario e alla famiglia reale; oggi pranzerà dal ministro svedese; domani assisterà al celebre oratorio di Haydn, la Creazione; e dopo domani partirà per la Francia per la via d'Amburgo.

La notizia della sottoscrizione dei preliminari di pace, giunta l'altro jeri, ha qui fatto una gran sensazione.

Amburgo 16 ottobre.

Dietro una risoluzione del gabinetto di Berlino, verrà quanto prima aumentata la cavalleria leggiere dell'armata prussiana. Esiste già un corpo di ulani nella parte della Polonia riunita alla Prussia, e ne debb'essere formato un secondo. Questi due corpi saranno posti sull'istesso piede dei reggimenti d'ussari, e composti ognuno di dieci squadroni. Trattasi parimente di aumentare il numero dei battaglioni di cacciatori a piedi, non che l'artiglieria volante. Del resto, queste nuove disposizioni non hanno altro scopo che di seguire quelle che si fanno nella monarchia austriaca, e che il principe Carlo ha fatto adottare. Col mezzo di queste leve, la cavalleria prussiana che è ora di 40 mille uomini, sarà portata a 45 mille effettivi. Alcuni officiali prussiani partiranno per l'Ucrania, onde comperarvi dei cavalli di rimonta per la cavalleria, giacchè l'imperatore di Russia ha aderito a questa domanda. Da un'altra parte si rammenti che Paolo

I.

I. avea accordato al gabinetto di Berlino la permissione di mandare in Siberia i prigionieri condannati a pene capitali; ma Alessandro I. più filosofo, ha ricusato di ricevere dei criminali stranieri nei suoi stati.

E' noto che le negoziazioni riguardo agli stati del re d'Inghilterra in Allemagna si proseguono senza intervento d'alcun' altra potenza direttamente fra i gabinetti di Londra e di Berlino. Si vuole che il ministero inglese abbia insistito e presso quest' ultimo e presso quello di Pietroburgo per il ristabilimento del trono di Polonia come pria dell' ultima divisione in favore del già gran duca di Toscana. Ognun può credere che questi tentativi non poteano che essere inutili. L'Inghilterra debbe però essersi intesa più facilmente per le indennizzazioni del principe d'Orange in Germania; ma si vuole che il citt. Hultmann e il ministro Beurnonville insistano per un atto formale di rinuncia del principe d'Orange a qualunque pretesa di diritto sulla repubblica batava. Le negoziazioni intavolate dal citt. Hultmann debbono essere state felicemente ultimate, poich' egli ha spedito all'Aja un corriere col loro risultato. Le pretese del principe in compenso della sua rinunzia allo Statolderato, si riducono a 22 milioni, cui credesi che la repubblica batava e il governo francese abbiano acconsentito.

Dall' Aja 18 ottobre.

La nuova rivoluzione provata dalla repubblica batava per ricondurla a una forma di governo più adattata al genio e ai costumi della nazione, più che non lo fosse quella impostagli nel 1798 dalla forza illegale e dal timore, è ora consolidata nel modo il più completo. I tre direttori van Haersolte, Besier e Pyman avendo continuato le lor funzioni, e Pyman essendo succeduto l'altro jeri alla presidenza di Haersolte, le prime cure della sua amministrazione furono di far promulgare la nuova costituzione, accettata dal consenso espresso o tacito della maggiorità del popolo batavo. In conseguenza, jeri a mezzodì un distaccamento del dipartimento della polizia, scortato da un distaccamento di truppe d'infanteria e cavalleria, promulgò in questa residenza nelle principali piazze pubbliche il risultato di questa operazione politica col seguente proclama.

,, Batavi, voi avete accettato il progetto di costituzione che il nostro dovere avea concepito per il vostro bene. Di 416,419 cittadini col diritto di votare, noi abbiamo il piacere di non contarne che 52,219 che siansi dichiarati contro l'accettazione. La maggiorità assoluta della nazione ha dunque sanzionato il nuovo patto sociale. Non riman dunque più dubbio sulla vostra volontà: voi foste liberi d'enunciarla. Sono stati tolti tutti gli ostacoli che potevano incatenar le opinioni; non venne impiegata la forza per ottener dei voti favorevoli; e quelli che non conoscendo gli interessi della lor patria, hanno votato contro il progetto, non vennero da noi meno protetti degli altri. Esiste dunque attualmente un ordine di cose che conviene al maggior numero, scelto da tutti, e che compie i desiderj della maggiorità. Giammai un avvenimento di tanta importanza si presentò sotto più fausti auspicj. Mentre voi eravate occupati a suggellare una costituzione adattata ai vostri bisogni e al vostro carattere; allorachè adottavate un governo savio e vigoroso; altrove il genio dell' umanità posava le basi di una pace che dee restituire il riposo e la felicità a tutto l'universo, la più bella e la più dolce ricompensa del vostro zelo, del vostro coraggio, e del compenso di tutti i vostri sagrifizj. Batavi, siate felici sotto la costituzione che adottaste; rendetela durevole colle vostre virtù e colla vostra unione ec. = Fatto all' Aja li 16 ottobre 1801. ''

In conseguenza di questo proclama, e per l'esecuzione dell' art. 106 della nuova costituzione, i tre membri componenti il direttorio esecutivo procedettero a 11 ore della mattina alla nomina dei sette membri del nuovo consiglio di reggenza; i quali, dopo avere accettato questo posto, nominarono gli altri cinque che mancavano per completare il numero di dodici del nuovo lor corpo, e tutti i membri così eletti si radunarono subito, e notificarono al popolo la loro installazione con un proclama pubblicato al fragor dell' artiglieria, in cui s' indicavano i nomi dei nuovi governanti, che sono i cittadini de Beveren, Brantren, van Hoogstraten, de Leems, Queysen, Spoors, Verheyen, i quali nominarono i cittadini Haersolte, Besier, Pyman, Otto Lewe e Rengers. Questo corpo nominò per suo presidente il citt. Beveren, il quale rimarrà tre mesi in questa funzione secondo l'art. 30 della costituzione.

La

La forma di governo essendo così defi-
nitivamente stabilita, il nuovo consiglio
ne informò con lettera i presidenti dell'
una e dell' altra camera dell' antico corpo
legislativo, i quali per parte loro comuni-
carono subito con circolari ai membri ris-
pettivi, che in conformità dell' art. 106
della nuova costituzione, l'antico corpo
legislativo rimaneva da quel momento di-
sciolto.

Domani si procederà alla nomina dei
membri del corpo legislativo, che per la
prima volta verran nominati dal governo;
e tutta questa operazione politica che ef-
fettua un cangiamento sì rimarcabile nella
maniera d'esistere della nostra patria, è
cominciata ed è terminata egualmente in
un modo pacifico e con marche le più vi-
sibili dell'adesione del grosso della nazio-
ne. Il citt. Hultmann, che si trova ora
in missione a Berlino, è stato nominato
segretario del potere esecutivo, e un altro
cittadino esercita frattanto le sue funzio-
ni. I tre direttori rientrati nel nuovo go-
verno, sono abbastanza conosciuti, non
che il citt. Spoors, che fu per molti anni
incaricato del dipartimento della marina e
della guerra. I cittadini de Beveren, Bran-
tsen, Hoogstraten, Queysen ec. sono pa-
triotti del 1787 che si opposero all' ingran-
dimento del potere dello Statolder, che
in quell' epoca appoggiato dall' Inghil-
terra e sostenuto ne' suoi privilegi da un'
armata prussiana. Tutti i dodici membri
godono la stima generale.

L'anniversario della ritirata dell' armata
anglo-russa dal nostro paese nel 1799 è
stato oggi festeggiato in questa residenza,
ove il gen. Augereau diede un gran pranzo.
Le allegrezze per la pace vennero differite
fino all' ultimazione del trattato definitivo.
Frattanto si è mandato l' ordine al Texel,
a Helvoestluis e a Flessinga di disarmare
una metà della nostra flotta, e di trattare
come amici i vascelli da guerra inglesi che
entrassero nei nostri porti; ed altre rifor-
me importanti di economia ebbero già luo-
go nelle armate di terra, occupandosi ora
con maggiore attività i batavi ad allesti-
re e fabbricare dei bastimenti mercantili. = Un
parlamentario inglese è già entrato nei
scorsi giorni a Helvoestluis, spedito dall'
amm. Dickson, e vi fu ricevuto con ogni
sorta di riguardi.

Brusselles 20 ottobre.

Diversi corpi d'infanteria francese, non
che molte compagnie d'artiglieria a piedi
e a cavallo, sono giunti successivamente
da alcuni giorni sulle frontiere dell' Olanda.
Altri corpi vi si uniranno quanto prima, e
passata da tutti la rivista, continueranno
la lor marcia verso il Belgio. Per domani
o dopo domani, è qui aspettato di passag-
gio il 4 reggimento di dragoni, che dee
formare la guardia d'onore in Amiens, ove
il ministro dell' interno ha mandato ordine
di preparare quanto è necessario al con-
gresso. Il ministro batavo si è già incam-
minato a Parigi per quest' oggetto, e per
notificare insieme l' installazione di quel
nuovo governo. Anversa e Ostenda hanno
già provato il vantaggio della pace, poichè
vi sono entrati molti bastimenri neutri con
ricco carico.

Vienna 18 ottobre.

Il consigliere di stato Champagny fece
il giorno 13 la sua prima visita diplomati-
ca nella qualità di ambasciatore della re-
pubblica francese, recandosi dai ministri di
stato principe di Colloredo e conte di Co-
bentzel. L'ambasciatore francese ricevette
nella notte del 13 al 14 la notizia dei prelimi-
nari di pace coll'Inghilterra che qui ancor si
ignorava, e che riempì di giubilo la città tut-
ta. All' indomani 14 egli fu presentato all'
udienza di S. M. I. Il di lui abito in tal
cerimonia era di consigliere di stato; la
sua carrozza era magnificamente addobbata
e preceduta da tre staffieri; e questa per
il pubblico di Vienna totalmente nuova
comparsa, attirò un' incredibile folla di
spettatori. Champagny venne accolto coi
più grandi onori da S. M. I., ed ora si è
recato al suo nuovo alloggio nella casa del
co. di Kaunitz. Egli ha proibito espressa-
mente alle persone attaccate alla sua am-
basciata di trattenersi in luoghi pubblici di
oggetti politici o di ciò che ha rapporto
alla Francia od alla monarchia austriaca.
Egli si è montato in una maniera magnifi-
ca, e in ciò ha imitato il sig. Paget nuo-
vo ministro della gran Brettagna, il quale
si è stabilito con un gran treno.

Il re d'Etruria ha scritto al già gran du-
ca di Toscana per notificargli, che tutti gli
antichi impiegati in quel paese, che si tro-
vano assenti, avranno la facoltà di potervi
ritornare fino al primo di dicembre, e che
saranno accolti nuovamente al servizio rea-
le. Il gran duca ha di ciò informato que-
sti emigrati fiorentini, lasciando al loro
ar-

arbitrio la scelta; e già 41 di questi hanno approfittato della reale offerta, e si sono posti in viaggio per Firenze. Nell' anzidetta lettera il re d' Etruria annunzia che in avvenire distribuirà egli solo l'ordine di s. Stefano nella qualità di gran mastro.

Tutto ciò che la guerra ha degradato o rovinato, va ad essere riparato. Perciò il governo ha accordato 300 mila fiorini per la riparazione delle grandi strade in Moravia, assolutamente guaste e rotte dai grossi trasporti d'artiglieria, di munizioni e di viveri per l'armata nell' Impero durante l'ultima campagna. L'industria nazionale pare altresì che prenda una nuova attività. Nella vista di facilitare l'esportazione delle produzioni dell' Ungheria e il commercio del paese nello straniero, una società composta di case ungaresi le più ricche di Vienna, come quelle dei principi regnanti di Lichtenstein e di Dietrichtstein, dei conti Bathiany, dei baroni di Vimmer, di Skribensky, ed altri, ha risoluto di formare un' importante intrapresa colla comunicazione per terra e per acqua. Trattasi di render navigabile la Kulpa da Carlstadt per Ladasich fino a Brod in Croazia; di costruire in seguito da Brod una strada che conduca fino ai porti dell' Adriatico, Porto Re, Buccari e Fiume. Il sig. Charpentier, maggiore nel corpo del genio imperiale, avrà la direzione di questa grand' opera, per la quale la compagnia stipulerà certi vantaggi con un privilegio durativo 50 anni. Le spese di questa intrapresa sono valutate a 6 in 800m. fiorini, divise in azioni di 10m. ciascuna.

Un altro progetto, la di cui esecuzione potrà incontrare maggiori ostacoli, è il risultato dell' esperienza stata fatta durante l'ultima guerra. Non furon che troppo viste le difficoltà, l'inutilità stessa di un' armata nazionale fornita per leva in massa dietro gli usi antichi, allorchè l'arte della guerra era ancora per così dire nella sua infanzia in Europa. Questa verità è stata soprattutto applicabile all' Ungheria, ove la nobiltà non contribuì quasi niente al fardello della guerra, se non verso la fine, alla convocazione del bando. E allora, invece di formare un corpo armato secondo le regole attuali, si durava molta fatica a promettersene un servizio regolare. Trattasi dunque di modificare la sua franchigia costituzionale, proponendogli il pagamento di una contribuzione su tutti i beni nobili in Ungheria, sotto il nome di tassa d'insurrezione, c[...] mezzo della quale ogni gentiluomo verreb[...] liberato dal servizio personale alle leve [...] massa all' avvenire. Si scandagliano attua[...] mente le disposizioni dei rispettivi comita[...] su questo progetto, per sanzionarlo cel[...] convocazione di una dieta generale, qua[...] ora venga gustato.

Ratisbona 22 ottobre.

La dieta attende ancora la sanzione del Imperatore all' ultimo suo conclusum p[...] la deputazione che dee ultimare l'affar[...] delle secolarizzazioni; e dacchè ha deci[...] di far erigere il monumento all'arciduca Carlo attende pure le istruzioni degli stati pe[...] la scelta dell' artista, sulla maniera di co[...] tribuire alle spese, e sul luogo ove de[...] essere eretto il monumento.

Sentiamo da Monaco, che alli 19 giun[...] colà il citt. Sebastiani ajutante del prim[...] console, incaricato di una particolar mi[...] sione del governo francese presso quell' ele[...] tore, al quale venne subito presentat[...] Dicesi che dopo il soggiorno di pochi [...] s' indirizzerà a Vienna. = Il conte di Ru[...] ford è ripartito da Monaco per ritorna[...] in Inghilterra per la via della Francia. [...] crede che possa ritornare nella prossi[...] primavera, ed assumere la direzione de[...] polizia dipartimentale in Monaco. = [...] governo e la camera ducale di Duepont[...] che aveano finora risieduto in Mannh[...] e ad Heidelberg, sono stati ora disci[...] con rescritto dell' elettore di Baviera.

Stuttgard 22 ottobre.

Il citt. Massias, stato qui inviato [...] governo francese per terminare le differ[...] ze col nostro duca, rapporto alla malin[...] ligenza fra il principe e gli stati, ha [...] minato la sua negoziazione in una mani[...] soddisfacente, e per tal modo si ristabili[...] no le comunicazioni diplomatiche fra la [...] stra corte e la Francia.

Il gen. francese che comanda nella B[...] govia, ha ricevuto ai 15 l'ordine da P[...] gi di far sortire da quel paese i reclu[...] dell' Austria e dell' Impero, attesochè [...] partiene al duca di Modena in luogo [...] ducato di questo nome, in cui non [...] furon giammai reclutieri di queste p[...] ze. In conseguenza di ciò, i reclu[...] del reggimento austriaco di Lascy, [...] erano rientrati nella Brisgovia subito d[...] la pace di Luneville, e un distaccame[...] del reggimento di Bender, forte di 60 [...] mini

nì, si tengano pronti a partire. Del resto, la Brisgovia si trova sempre nelle antiche relazioni coll' Austria a riguardo degli affari politici e civili, ma si osserva da qualche tempo che gli abitanti della Brisgovia che hanno servito nell' armata austriaca, e che ottengono il lor congedo, vi son designati come stranieri. Se questo passo mostra da una parte che si è vicini a veder l' esecuzione del trattato di Luneville rapporto alla Germania, si vede pure da un rescritto dell' Imperator delle Russie, che avrà luogo fra poco anche il ristabilimento dell' ordine di S. Gio. di Gerusalemme in Malta. S. A. il principe di Heiterscheim, gran priore dell' ordine suddetto in Allemagna, ha ricevuto un rescritto da S. M. I. delle Russie, col quale gli raccomanda di radunare al più presto possibile il capitolo provinciale del priorato per concorrere all' elezione di un nuovo gran mastro, che debb' essere fatta nel modo seguente: 1. Ognuno dei capitolari deve dichiarare con un' intera libertà secondo i suoi lumi e la sua coscienza, qual sia il soggetto che crede il più degno di questa carica, e il più capace di esercitarne le funzioni, soprattutto nelle circostanze attuali. 2. Il risultato dei voti debb' essere spedito a Pietroburgo. 3. Da Pietroburgo questi voti medesimi verranno mandati al Papa, il quale per questa volta sola, e senza che se ne possa trar conseguenza per l' avvenire, nominerà definitivamente il nuovo gran mastro, rimanendo sempre sì l' ordine che i suoi possessi sotto la protezione di S. M. l' imperatore di tutte le Russie.

Coblentz 18 *ottobre*.

Il commissario generale del governo francese nei quattro nuovi dipartimenti del Reno ha fatto arrestare come ostaggi e condurre qui il magistrato civile di Leitesdorf sulla dritta, non che il preposto del pedaggio nel medesimo luogo, fino che siano restituiti a un barcajuolo di Treviri col carico di 1600 quintali di grano che appartenevano alla repubblica. I preposti al pedaggio rispondono che il barcajuolo non avendo lettere di autorizzazione che dimostrassero i grani appartenere alla repubblica, e non essendo altronde allestiti secondo i regolamenti militari, aveano il diritto di sospettar sul trasporto, e di arrestarlo. La reggenza trevirese ha confermato questa misura, e si spera sulla dritta che le autorità francesi, meglio informate del fatto, ordineranno il rilascio degli ostaggi.

Berna 25 *ottobre*.

Ai 22, otto compagnie elvetiche entrarono in Svito, e cinque in Uri. La tranquillità pubblica non venne turbata. La dieta elvetica ha terminato jeri l' accettazione della costituzione, e domani si farà il rapporto sulla maniera di pubblicarla. I membri che se ne son ritirati, hanno addotto per motivo, che si volle ammettere il diritto di cittadino generale elvetico, e non particolare dei cantoni; perchè si son fissati arbitrariamente i limiti dei cantoni senza riguardo a riclami; perchè si è ricusato ai cantoni la triplice proposizione nell' elezione dei membri del senato; perchè si vuole l' uniformità del sistema giudiziario; perchè si stabiliscono, colle proprietà particolari dei cantoni, delle enormi imposte per i cantoni che non hanno tali proprietà; perchè negli stabilimenti pubblici si danno degli appuntamenti non compatibili col disordine delle finanze; perchè si riduce troppo il governo cantonale sotto la potenza centrale; perchè si pensa a conservare troppe forze militari, e si autorizza il governo centrale ad aumentarle, ciò che mette in pericolo la libertà e cagiona imposte impossibili a pagarsi; e perchè si sottomettono senza riserva alla sanzione del governo le costituzioni cantonali, privando così i cantoni di ogni indipendenza particolare. I deputati dissidenti esposero nella lor memoria gli sforzi da essi fatti per opporsi a tutte queste misure, e si espressero che la costituzione inviata dal primo console riuniva per essi maggiori vantaggi, ma che avendo veduto inutile di aspettarsi una costituzione adattata ai bisogni delle lor patrie, non volevano più formar parte della dieta.

Losanna 27 *ottobre*.

Sentiamo da Berna, che l' accettazione della costituzione vi è stata pubblicata; che una parte dei membri del senato è già eletta, e si nominano Kuhn di Berna, Cartier di Soletta, Ruttiman di Lucerna, Usteri di Zurigo ec.

Parigi 1 *brumale*.

Tutte le autorità costituite della repubblica si fanno premura di testificare al primo console i sentimenti di riconoscenza di cui son penetrate per l' inapprezzabile benefizio della pace. Il giornale officiale

ne contiene da molti giorni un gran numero. Tutte lo chiamano l'eroe pacificatore; e questo titolo val ben più di quello d'eroe vincitore. Già si sentono i benefici influssi di questa pacificazione. Il ministro della marina ha scritto ai prefetti marittimi, che malgrado le restrizioni che sembrano risultare dall'art. 11. dei preliminari di pace coll'Inghilterra, la navigazione commerciale è interamente libera; il terzo consolidato è salito ancora fino alli 63; e i consoli hanno decretato, che l'artiglieria e le fortificazioni delle piazze di guerra di tutte le frontiere della repubblica saranno messe sullo stato di pace. Il contr'ammiraglio Latouche Treville è di qui ripartito jeri col citt. Gerolamo Bonaparte per recarsi a Rochefort, da dove credesi che salperà con una squadra per s. Domingo in compagnia del consigl. di stato Benezech. Frattanto noi aspettiamo ancora il marchese di Cornvallis, cui lettere di Calais del 29 caduto non ci dicono ancora colà arrivato, ma sperarsi che si sarebbe imbarcato oggi a Douvres.

Gli antichi vescovi di Maçon e di Troyes hanno dato la lor dimissione; i vescovi costituzionali di Aix e di Autun hanno fatto lo stesso. = Il citt. Aessandro Larochefoucault è nominato ministro plenipotenziario della repubblica presso S. A. S. l'elettore di Sassonia, e il citt. Dumoutier è nominato segretario della legazione.

Il gen. di divisione Lagrange capo dello stato maggiore dell'armata d'Oriente, è giunto li 19 scorso a Tolone. Fermatosi a Malta, vi seppe che ai 10 fruttidoro Menou avea trattato l'intera evacuazione dell'Egitto, forzatovi dalla mancanza assoluta di ogni sorta di sussistenze. Quell'armata rientrava come l'altra con armi e bagagli. Lagrange era compreso nella convenzione del Cairo.

Il selvaggio dell'Aveyron, mediante le cure del citt. Itard medico, ha incominciato a pronunziare alcune parole, ad aver l'uso dell'udito, della vista e del tatto, e ad affezionarsi alla di lui governante e al suo medico.

Alcuni discoli e furbi hanno ricominciato con una nuova attività la missione delle lettere dette di Gerusalemme, che fanno perfino nei paesi esteri, ove conoscano delle persone sì dabbene e superficiali da prestar fede alle loro menzogne. Costoro mandano delle lettere, nelle quali si dicono detenuti, e pretendono di sapere i luoghi ove son nascosti dei tesori immensi appartenenti a persone condannate durante la rivoluzione, nell'intimità delle quali assicurano di aver vissuto. Essi offrono di far depositaria di questi tesori la persona a cui scrivono, e con questa attrattiva giungono talvolta a farsi anticipar del denaro. Alcuni particolari esteri sono già stati per tal modo ingannati, e il ministro di polizia ha cercato con diversi annunzj di mettere in guardia contro questo nuovo genere di furberia.

Roma 24 ottobre.

Il primo console ha partecipato direttamente a S. S. con sua lettera trasmessa per corriere straordinario la pace conchiusa dalla repubblica francese colla gran Brettagna, la Russia, il Portogallo e la Turchia. Il S. Padre, penetrato di gioja per questa partecipazione e per questa pace che prepara più prosperi successi in vantaggio della religione, ne ha fatto consapevole il pubblico con una notificazione pubblicata li 22 dal card. consalvi, ed ha ordinato che oggi e domani si esterni la gioja pubblica con illuminazioni e segni di letizia. Quindi il vicario card. della Somaglia ha ordinato che domani si canti in tutte le chiese di Roma una messa solenne ec.

E' qui ritornato il duca Braschi dal suo viaggio a Parigi. E' di qui passato nei giorni scorsi un corriere inglese per Napoli.

Milano 11 brumale.

Una profonda quiete regna ora in tutta l'Italia, alterata solo talvolta dalle voci assurde che spargono certe persone conosciute per i loro principj, e che si figurano sempre degli avvenimenti, di cui la lealtà e la dignità del governo francese ne prova l'insussistenza e la ridicolaggine. Noi non ci occuperemo nè a ricordarle, nè ad ismentirle, poichè non lo meritano. Riceviamo però riscontri da ogni parte che il commercio ha cominciato a riprender vigore, e che i generi di prima necessità si sono dappertutto abbassati di prezzo alla notizia della pace coll'Inghilterra. Questa pace verrà da noi pure solennizzata il giorno brumale, e il comitato di governo ha dati gli ordini opportuni all'architetto nazionale Bargilj, perchè si facciano i preparativi necessarj per questa festa.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 5 *Novembre* 1801. (14 *Brumale anno* x.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano. Il suo prezzo colla spesa di bollo è di lir. 13 *annue per la Cisalpina , e di lir.* 15 *per gli altri paesi d' Italia.*

Londra 20 *ottobre*.

Siccome noi dissimo, lord Cornvallis non è ancor partito per la Francia. L'impazienza del pubblico è quella che diè origine alla voce della di lui partenza. Le istruzioni che si preparano per la sua missione, sono molto voluminose, e ciò fa credere che vi siano ancora molte cose a discutersi in Amiens, laddove molti altri son di parere che i principali punti siano regolati già fra lord Havkesbury e il sig. Otto, Cornvallis avrà per suo segretario di legazione il sig. Merry, nostro agente attuale a Parigi, e per secretario intimo il sig. Moore, impiegato nel ministero degli affari esteri. Ora si annuncia che il primo console abbia intenzione di nominare il gen. Moreau alle funzioni di ambasciatore della repubblica francese presso la nostra corte, e che il sig. Otto passerà negli stati uniti d'America coll' annuo appuntamento di 80m. franchi.

Trattasi, dice il Corriere di Londra, di un gran piano di finanze per l'apertura del parlamento. Non solo parlasi di sopprimere l'incometax, ma parlasi altresì di provedere in parte ai bisogni dell' anno prossimo, colla vendita delle terre della corona per mezzo di una lotteria. Vi sarebbero due lotti per un biglietto bianco. Nessun lotto sarebbe minore di cinque acri di terra, nessuno passerebbe i 500, e i biglietti sarebbero di 100 lire sterline. Gli antichi e nuovi cinque per cento verrebbero ridotti, e al medesimo tempo, col riscatto del quattro per cento, sarebbe creato un fondo per la riduzione dei tre per cento consolidati e ridotti; e finalmente si avrebbe ricorso alla vendita di ciò che rimane della tassa territoriale, stimata del valore di 40 milioni. Si spera che le somme levate con questo doppio mezzo, serviranno non solo a liberar lo stato dalla necessità di ricorrere a nuovi imprestiti, ma che porranno ancora nelle mani del governo una quantità di danaro bastante a far fronte alle spese straordinarie che potrebbero sopraggiungere.

Due parlamentarj sono partiti da Portsmouth con 700 prigionieri francesi. Essi giunsero a Cherbourg, poichè non poterono guadagnare il porto d'Havre. Da Plymouth sono pure rimandati in Francia i prigionieri invalidi e convalescenti, non che i ragazzi. Da Portsmouth è sortita una fregata, che va a Madera ad annunciarvi la pace conchiusa colla Francia; e sono stati dati gli ordini opportuni per la restituzione delle colonie danesi.

Le ultime lettere dell'India parlavano di una rotta dei maratti e dei loro ausiliarj gli inglesi, loro data dai rajah di Jeypoore. Avvisi posteriori annunciano che un corpo considerevole di seicks si unì alle truppe di questi principi confederati che forzarono i maratti ad abbandonare il territorio che aveano occupato. Nella lor ritirata, o a dir meglio, nella lor fuga precipitosa devastarono tutti i luoghi per dove passarono, seco conducendone perfin gli abitanti, onde togliere ai lor nemici la risorsa di servirsene come truppe ausiliarie. La guerra in quel paese prende un carattere sempre più sanguinoso e crudele. I seicks minacciavan pure di ostilità vicinissime tutta la tribù dei fakiri, i quali aveano infranto alcuni patti d'amicizia, poichè abbatterono a Rohilchund una bandiera innalzata dai primi, e ne scacciarono la poca truppa che vi era stabilita. Queste ostilità erano anzi, secondo altri avvisi da Bombay, già incominciate, poichè i seicks attaccarono furiosamente con 12 a 14m. uomini i loro avversarj, e ne uccisero più di 2m. con un lor capo, restando padroni della piazza.

Am-

Amburgo 20 ottobre.

Il capo di brigata Duroc è arrivato oggi in questa città col citt. Beurmann. Partendo da Coppenaguen vide egli all'ingresso del Sund una flotta di 300 e più vele che non attendeva che il vento favorevole per passare quello stretto, poichè li 15 era regnato in quelle acque un uragano che recò molti danni. Duroc partirà presto per Berlino, da dove ci si scrive che il sig. d'Ofaril ministro di Spagna vi ricevette li 14 un corriere da Parigi colla notizia che ai 4 di questo la pace fra la Russia e la Spagna era stata sottoscritta a Parigi fra il conte di Markow e il cav. d'Azzara. Per celebrare la sottoscrizione di questa pace, il sig. conte d'Ofaril diede li 17 un gran pranzo all'ambasciata russa. = Secondo le medesime lettere di Berlino, il conte di Golz, già ministro di Prussia presso la corte di Danimarca, è nominato a rimpiazzare il fu sig. Heymann ministro di quella corte a Monaco.

Le lettere di Pietroburgo del 5 non ci danno ancora alcun dettaglio dell'incoronazione di quell'imperatore, che dovea seguire a Mosca li 27 scorso.

Abbiamo da Londra, che il sig. conte di Munster che si era colà recato da Annover, è di là partito col sig. Trattner segretario di legazione, per recarsi a Pietroburgo con una missione straordinaria.

Altra di Amburgo 20 ottobre.

Abbiam qui ricevuto con fresche lettere da Costantinopoli dei dettagli ancor poco conosciuti sull'estremità a cui si trovò ridotto il gen. Menou, e della capitolazione da lui conchiusa. Non fu che dopo aver tentato tutto, che alfine dovette arrendersi. Negli ultimi giorni dell'assedio d'Alessandria fece egli alla testa di 800 scelti volontarj una sortita per impadronirsi di un ridotto inglese occupato dal col. Spencer con 300 uomini. Ma questo trinceramento era munito di una numerosa artiglieria di grosso calibro, e gli assalitori vennero ricevuti da un fuoco di mitraglia dei più terribili, che loro uccise circa 350 uomini, e ne ferì molti altri. Da un'altra parte il fuoco degli assedianti sopra Alessandria era vivissimo tanto per terra che per acqua, di modo che fecero tacere una parte dell'artiglieria della piazza. Veggendo dunque l'impossibilità di resistere più lungamente, Menou chiese un armistizio di tre giorni, che gli fu accordato li 27 agosto. Si trattò, ma senza effetto. Il comandante in capo francese insistette per ottenere la medesima capitolazione del gen. Belliard per il Cairo, ma egli l'avea ricusata allorchè gli venne offerta, e gli fu risposto, che dopo aver fatto una resistenza inutile e senza il menomo scopo apparente, la quale ciò nullameno era costata molto sangue sparso inutilmente, gli assedianti non potevano acconsentirvi. Scorsero così i tre giorni senza convenire di cosa alcuna. Il gen. Menou chiese un'altra prolungazione di tre giorni, e gli fu accordata; e in capo a questi sottoscrisse una capitolazione in 22 articoli, molti dei quali alla verità sono simili a quella di Belliard, e convenne dell'evacuazion totale dell'Egitto. Menou avea richiesto il trasporto in Francia delle navi, munizioni, artiglieria ec., ma le sue domande vennero riusate. I principali articoli statigli accordati, sono che la truppa francese non è prigioniera di guerra, e può prender seco le sue proprietà, lasciando però tutto quello che in qualunque modo può essere stato raccolto in Egitto. Oltre le armi speciali della truppa, vengono accordati 10 cannoni e 66 cavalli per l'intera guarnigione d'Alessandria; ma tutta l'artiglieria della piazza e dei forti vicini, che si fa ammontare a molte centinaja di pezzi, non che tutti i magazzini, tutto l'attiraglio dell'armata, e le navi nel porto rimangono agli alleati. L'ammiraglio Keith avea fatto tutte le disposizioni per l'imbarco dei francesi e loro addetti sulle navi anglo turche, che seguì diffatti ai 12 di settembre.

Dall'Aja 22 ottobre.

Gli ambasciatori stranieri hanno fatto la lor visita di cerimonia alla nuova reggenza. I membri non hanno ancora adottato il lor costume; e tutti si trovano in questa residenza, eccetto il citt. Rengers travagliato di una malattia gravissima. Sette ad otto dei nuovi membri del governo hanno circa 100m. lire annue ciascuno di rendita. La reggenza si dividerà in quattro sezioni, dell'estero, dell'interno, della marina e della guerra. Ogni sezione avrà sotto di sè un ministro, ossia una commissione esecutiva. Ogni sezione farà dei rapporti alla reggenza intera. Il presidente, che è eletto per tre mesi, è nel medesimo tempo rieleggibile a voce proponderante.

Il gen. Augereau parte di qui fra tre o

quat-

uattro giorni, giacchè le sue truppe sono tutte in marcia per ritornare in Francia.

Fra i membri dell'attuale governo se ne rimarcano due, che sedevano prima del 1795 nel supremo consiglio di stato, cioè Brantsen che con Repelaer venne spedito a Parigi sul terminare del 1794 per conchiudervi la pace, che non ebbe luogo; e Rennger membro degli stati generali per la Frisia. Gli altri dieci membri dall'ingresso dei francesi ebbero tutti parte al governo in diverse epoche come rappresentanti del popolo, direttori o ministri. La scelta dei primi due è senza dubbio una prova che si vogliono amalgamare i partiti, in un tempo in cui non può esservi più quistione dello ristabilimento dell'antica forma di governo, per la quale, come disse il direttorio nel suo proclama, non v'ha più potenza in Europa che s'interessi. Si è poi avuto di mira di formare il consiglio esecutivo di cittadini presi dai diversi dipartimenti. Beveren e Queysen erano membri dell'assemblea costituente, e vennero rimossi dalla rivoluzione del 22 gennajo 1798. In generale lo spirito della scelta non è in nessun modo orangistica, ma piuttosto federalistica. E' da notarsi che dei voti espressi sulla nuova costituzione, la pluralità fu assolutamente per la negativa; ma che essendosi ritenuti i non votanti per acquiescenti, ne provenne una decisa maggioranza in favore della medesima.

Berlino 29 ottobre.

Parlasi qui di nuovo che possa venire occupato un'altra volta dalle truppe prussiane il vescovato di Munster. Questa voce è appoggiata ai movimenti che si rimarcano fra le truppe prussiane in quei contorni, e all'ordine dato al reggimento di Schladen, che già occupò Bremen e le vicinanze di Ottersberg, di dirigersi oggi verso quelle parti.

Sentiamo da buone lettere di Stoccolm, che il discorso del citt. Bourgoing non doveva essere posto alle stampe, ma che l'ordine giunse troppo tardi, cioè dopo che molte copie del medesimo erano già state distribuite.

Vienna 21 ottobre.

La gazzetta di corte del 17 ci annunzia che l'arciduca Gio. continua a fare il suo giro nel Tirolo, ed è quindi a torto che si era annunziato seguito li 9 il di lui ritorno a Vienna. La medesima gazzetta ci fa saper oggi, che il conte di Rasumowski, ambasciator russo, ebbe li 14 la sua prima udienza da S. M. l'Imperatore, cui rimise le sue credenziali; e che fu solo ai 17 che il ministro francese Champagny ebbe colle medesime cerimonie che l'ambasciator russo, la sua udienza solenne d'ingresso in compagnia dell'ajutante di campo del primo console citt. Lacuée primo secretario di legazione, del citt. Dodun come secondo secretario, e del citt. Posuet come terzo secretario. Champagny avea seco ancora tre altri allievi diplomatici attaccati all'ambasciata.

Ai 15 è morto il conte di Seilern in età di 85 anni, di cui ne passò 54 al servizio di S. M. I. in diverse missioni onorifiche.

Tutto è tranquillo a Belgrado, se puossi credere alle lettere di Semelino dell'8, e le relazioni commerciali hanno ripigliato la lor primiera attività. Il console che si era rifugiato a Semelino al principio delle turbolenze, è ritornato al suo posto. Pare che in generale siasi molto esagerato su quanto è avvenuto in quella piazza. Il pascià auditore inviato dalla Porta per appianare le differenze sopraggiunte fra i giannizzeri e il governatore, è giunto li 2 in quella città, e vi fu ricevuto con tutti gli onori dovuti al suo carattere. Si crede che la sua missione avrà un felice risultato.

Ratisbona 26 ottobre.

S. A. S. monsig. principe ereditario di Latour e Taxis, principal commissario di S. M. l'imperatore presso la dieta generale dell'impero, è qui arrivato l'altro jeri. Si crede quindi che giungerà quanto prima la sanzione imperiale dell'ultimo conclusum della dieta, tanto più che abbiam qui già da otto giorni il conte di Metternich, ministro d'Austria, il quale avendo qui preso una casa in affitto, pare fuor di dubbio che sia venuto con una missione della sua corte; e si dice che probabilmente assisterà alla deputazione dell'impero nella qualità di ministro plenipotenziario. Nella medesima qualità si vuol pure che l'arciduca Carlo vi abbia destinato per l'ordine teutonico il co. di Forstmeister, da lui chiamato ultimamente a Vienna.

Mannheim 26 ottobre.

Ne' passati giorni un battaglione d'infanteria e un reggimento di dragoni, che al principio della scorsa estate si erano innoltrati nel Palatinato del Reno, sonosi in oggi

gi posti in marcia dai loro quartieri verso il ducato di Berg, che va finalmente a ricevere di nuovo guarnigione bavaro palatina, circostanza che merita di essere rimarcata in un momento, in cui l'affare delle indennizzazioni si avvicina al suo scioglimento, e che tanti cangiamenti vanno a succedere nei paesi della Germania. Il gen. magg. Kinkel è il condottiero di queste truppe, e resterà come comandante di divisione a Dusseldorf nel ducato predetto.

Un foglio di Monaco ha dato l'art. 8 del trattato di pace fra la Francia e la Baviera. Dal nostro giornale sono stati egualmente pubblicati gli articoli 4 5 6 e 7 dell' anzidetto trattato. Ora una gazzetta d'Amburgo ce lo completa, annunciando che il suddetto trattato consiste in soli 9 articoli. Nel primo si promettono le due potenze pace e amicizia, e di prestarsi servigi speziali. Nel secondo l'elettore bavaro palatino rinunzia a tutte le sue pretese sui paesi di Juliers e Dueponti, e su tutti i possedimenti palatini sulla sponda sinistra del Reno. Nel terzo promette la Francia un' indennizzazione proporzionata, e garantisce gli stati bavaresi. Sono già noti gli altri articoli; e col nono si dice solo che il trattato di pace sarà ratificato entro 20 giorni.

Friburgo 18 ottobre.

E' vero che il gen. francese che qui comanda, ha ricevuto l'ordine di far partire dalla Brisgovia il deposito di reclutamento per le truppe imperiali; ma il governo francese ha osservato nel medesimo tempo, che se S. A. R. il duca di Modena permetteva di reclutare in questo paese, il deposito potrà continuare le sue operazioni. Si crede che questo permesso arriverà quanto prima.

Brusselles 22 ottobre.

Il generale Eickemayer, stato arrestato ultimamente in questa città per ordine del ministro della guerra, avendo addomandato con istanza di sottomettere a un consiglio di guerra la sua condotta e le accuse che gli vengon fatte, è di qui partito nei passati giorni per essere condotto a Magonza. Questo generale è nato in quest' ultima piazza, ed è quegli che organizzò la legione dei franchi del nord, licenziata alcuni mesi fa.

L'altro jeri giunse in questa città il 7 reggimento di cacciatori a cavallo proveniente dall' Olanda. Alcune ore dopo giunse la 19 leggiera, che continuò jeri mattina la di lei rotta per la Francia. Il gen. Augereau non si fermerà qui col suo stato maggiore, ma si porterà direttamente a Parigi.

Berna 29 ottobre.

La dieta elvetica avea dichiarato li 25 che la costituzione da lei discussa, dovesse essere deposta negli archivj della repubblica, ed attivata in tutta la Svizzera, malgrado la scissione dei tre deputati dei piccioli cantoni, malgrado che altri 13 deputati avessero abbandonato l'assemblea, e malgrado che ai 24 altri 13 membri avessero protestato contro l'accettazione, dichiarando che quella costituzione non conveniva alla Svizzera. In conseguenza di una tal dichiarazione li 25 26 e 27 avea la dieta nominato i 30 membri del senato, e si adunava l'altro jeri per rimpiazzare i dimissionarj, allorchè i membri della stessa sentironsi intronare all' orecchio delle grandi notizie. Li 27 a 7 ore dev' essere arrivato un corriere da Parigi; e il consiglio legislativo ha operato una rivoluzione, di cui se ne potrà giudicare dai seguenti atti, frattanto che si possano avere dei dettagli particolari su tutti questi affari.

Il consiglio legislativo al consiglio esecutivo.

„ Il consiglio legislativo radunato straordinariamente, sul rapporto di un membro, il quale annunzia che la dieta elvetica si è permessa contro il testo formal della legge che presiede alla di lei convocazione, non solo di mettere da parte il progetto di costituzione presentato alla di lei sanzione, e di erigersi arbitrariamente in assemblea costituente, ma di procedere ancora alla nomina di un senato, ch' essa dee aver oggi completato; considerando i numerosi pericoli a cui si trova esposta la patria con simili decisioni; considerando che tre membri del consiglio esecutivo che seggon essi pure nella dieta, vi hanno preso parte. *Decreta*: 1. I tre membri del consiglio esecutivo che non sono nel tempo stesso membri della dieta, cioè i cittadini Dolder, Savary e Ruttimann, sono rivestiti provisoriamente dei poteri e delle attribuzioni delegate alla suprema autorità esecutiva. 2. I ministri sono incaricati di vegliare, perchè la sicurezza e la tranquillità pubblica non soffrano alcun attentato. = Berna 27 ottobre 1801. Il presidente del consiglio legislativo, *Marcacci*.

Le

Lo stesso consiglio legislativo ha emanato poi oggi la seguente legge.

„ Il consiglio legislativo, considerando i mali di cui è minacciata la patria per l'incoerenza dei travagli della dieta elvetica, la parzialità manifesta che presiedette alle deliberazioni; considerando che questa dieta ha obbliato i suoi doveri e oltrepassato i limiti dei suoi attributi, occupandosi di un nuovo progetto di costituzione, ed arrogandosi col fatto le funzioni di un' assemblea costituente; considerando che una tal marcia non è giustificata da alcun potere legittimamente delegato, e che è anzi formalmente opposta alle leggi organiche, ed ai voti dell' Elvezia tacitamente enunciati colla convocazione delle assemblee cantonali; considerando che per la partenza di 16 membri da quest' assemblea, molti cantoni non vi son rappresentati, e che non essendolo che parzialmente, ha cessato di essere la dieta generale elvetica, e non ha potuto legittimamente continuare i suoi travagli; considerando finalmente che l'imperioso dover del governo provvisorio è di prevenire le discordie interne e tutti i mali dell' anarchia. *Decreta*: 1. L'assemblea sedente a Berna sotto il nome di dieta elvetica, e dichiarata sciolta, e le sue operazioni saranno riguardate come nulle e non avvenute. 2. La costituzione pubblicata li 29 maggio 1801 sarà da questo momento posta in esecuzione per ciò che riguarda l'organizzazione delle autorità centrali. 3. Verrà nominato nel seno del corpo legislativo una commissione di cinque membri, incaricata di proporre durante la sessione una lista di 25 membri che debbono formare il senato. Il corpo legislativo procederà in seguito alle nomine. 4. Subito dopo essersi riunito in maggiorità, il senato entrerà in carica, e da quel momento cesseranno le autorità del governo provvisorio. 5. Il senato eserciterà gli attributi e i poteri che gli sono delegati dalla costituzione. 6. Egli è specialmente incaricato di fare tutte le disposizioni necessarie per la convocazione della dieta costituzionale, che dovrà radunarsi fra tre mesi al più tardi. 7. Il senato è inoltre incaricato di preparare per questa dieta un parere sui miglioramenti di cui sarebbe suscettibile la costituzione, non che le leggi organiche necessarie perchè sia messa in attività. 8. Egli riceverà i voti enunziati in favore del tale o tal cangiamento da farsi nella divisione del territorio, e ne farà rapporto alla dieta. 9. E' finalmente incaricato di esaminare i progetti d'organizzazione cantonale e di farne rapporto alla dieta. Fino a che questa non le abbia approvati e registrati, le autorità attualmente esistenti nei cantoni continueranno le lor funzioni. 10. Indipendentemente dalle operazioni suddette, il senato renderà conto alla dieta dello stato della repubblica e della maniera con cui abbia governato la repubblica dalla sua istallazione fino a quell' epoca. 11. La dieta avrà il diritto di confermare il senato, o di procedere a una nuova elezione. = Berna 28 ottobre 1801. Il presid. del cons. legislativo, *Marcacci*. "

Appena fu presa questa legge, che furono presentati i nomi dei membri che compor devono il senato, e il consiglio scelse tra questi la maggior parte dei deputati che si eran ritirati dalla dieta, o che il giorno 24 non aveano accettata la costituzione. Sono essi: *di Berna*, Frisching di Rimlinger, e Bay ex direttore; *di Zurigo*, Fuess'y, membro del consiglio legislativo; *di Lucerna*, Krus, come sopra; *di Uri*, Muller, antico landamanno e dissidente; *di Uri*, Reding, dissidente; *di Undervald*, Vonflue, dissidente ex senatore e antico landemanno; *di Zug*, Andermatt, dissidente, già commissario nei grigioni; *di Glarus*, Zweifel, antico landemanno; *di Basilea*, Vieland, presidente della camera amministrativa; *di Friburgo*, Savary membro del consiglio esecutivo, Lanther ministro della guerra; *di Soletta*, Glutz antico consigliere; *di Sciaffusa*, Stoker, membro del con. legislativo; *d' Appenzell*, Mittelholzer, membro del cons. legislativo, Zellveguer membro della dieta; *d' Argovia*, Dolder, membro del consiglio esecutivo, Baldinger di Baden, già ricevitore; *di Turgovia*, Anderverth, dissidente, membro del cons. legislativo; *del Lemano*, de Saussure, antico borgomastro di Losanna, Pellis membro del cons. legislativo; *dei grigioni*, Salis deputato alla dieta; *del Ticino*, Marcacci del cons. leg.; *del Vallese*, Dervaz prefetto nazionale.

Tale è finora l'esito dei nuovi avvenimenti succeduti nel nostro governo, in mezzo ai quali la tranquillità pubblica non fu punto alterata, e si osservò che la maggior

gior parte dei cittadini li accolsero colla maggior ebbrezza della gioja. Ciò nulla-meno per una semplice precauzione giunse qui la notte del 27 al 28 un battaglione francese, e jeri i distaccamenti di cavalleria e fanteria francese e svizzera scorrevano tutte le contrade. Le porte della città eran chiuse; il palazzo del consiglio esecutivo era fortemente custodito; e questo prefetto pubblicò un ordine che proibisce qualunque unione sì nelle strade che nelle case particolari, avvertendo che le adunanze composte da più di cinque persone, saran separate colla forza. Il nuovo consiglio esecutivo ha spedito ordine nei piccioli cantoni per richiamarne le truppe, e quest' ordine è sottoscritto dai soli Dolder e Savary, poichè Ruttimann ha rinunciato ad ogni carica con una lettera assai patetica. Anche il ministro Rennger ha dato la sua dimissione.

Parigi 3 brumale.

E' giunto in 27 giorni a Tolone un parlamentario da Costantinopoli. I passaggieri sono stati sorpresi di non trovarvene un altro ch' era partito molti giorni prima. Questo bastimento, gettato dal cattivo tempo in qualche porto, sarà senza dubbio trattenuto dai venti contrarj. Il legno arrivato contiene a bordo tutti i marinai detenuti, non che i commissarj della repubblica a Smirne e a Rodi. Il primo parlamentario avea a bordo alcune persone della legazione e gli artisti. Non si saprebbe dipingere la gioja di questi poveri francesi nel rivedere la lor patria dopo una schiavitù altrettanto lunga che dolorosa. Essi sono per la maggior parte ammalati, vecchi e consunti, e nulla v' ha di superiore ai loro infortunj, quanto il coraggio e la rassegnazione con cui hanno sofferto per la patria. Si aspetta a Tolone di veder presto arrivare la guarnigione d' Alessandria. = A Boulogne è pur giunto l'altro jeri un legno inglese con 160 prigionieri francesi, che rimasero sorpresi al vedere lo stato di fortificazione in cui fu posta dal bravo Latouche Treville.

Per assicurare la libera navigazione del commercio, e condurre più prontamente la cessazion totale delle ostilità, il ministro della marina si è affrettato di inviare dei salvo-condotti al governo britannico. Simi = salvo-condotti saranno spediti dall' ammiragliato d' Inghilterra, e saranno sul momento ripartiti nei diversi porti della repubblica, e rilasciati a ciascun dei ba stimenti pronti a salpare per luoghi ov potrebber giungere pria che spirino i ter mini fissati per la restituzione delle pred marittime.

Il vescovo di Versailles, quelli di Nan cy, Senez, Cayenne, di Carpentrasso, Apt, hanno dato la lor dimissione. L'A civescovo di Tolosa ha scritto al Papa che comunque non abbia ancor ricevuto Breve d' invito per dare la sua rinuncia egli la offeriva però con tutta la somm sione. Il vescovo di Vaison ha scritto e pure a monsig. Spina, di non attend che il Breve suddetto per inviarla.

Trovasi sul Monitore d' jeri, che lettere da Otranto in data del 15 vindemmiale recano che Ali pascià di Jannina è fugg tivo da' suoi stati; che è stato battut da quello di Delphina; e che un altro p scià gli fa la guerra, e i suoi sudditi si son rivoltati contro.

Il congresso si terrà alla casa di cit d'Amiens, cui si sta disponendo a que effetto. Dieci case sono inoltre destin a ricevere i ministri plenipotenziarj, e travaglia al loro abbellimento.

Sentiamo da lettere di Madrid dell' 8 tobre, che quel Monarca ha nominato principe della Pace generalissimo delle mate di terra e di mare, colla facoltà nominare due suoi luogotenenti, e che distinguersi dagli altri generali, debba avvenire portare la sciarpa bleu invece d rossa.

Altra di Parigi 5 brumale.

I nostri fogli d' jeri ed oggi non cont gono alcuna cosa che possa interessare terzo consolidato è disceso fino alli 59 ed oggi è fra i 60 e 61. Il governo ha p bito agli armatori di sortir per le corse a seconda dei trattati di pace fissati gran Brettagna e col Portogallo, ha fis i termini entro cui sarà illecita qualun preda sulle navi delle anzidette pote La pace col Portogallo è anch' essa r cata. = Lord Cornvallis non è ancor g to a Parigi; ma i suoi equipaggi lo at dono già a Douvres. Tanto ci vien d dalle lettere di Londra del 23 ottobre cui non v' ha cosa gran fatto importante riferirsi. La gazzetta straordinaria di l dra ha pubblicato una lettera del gen. chiuson sull' assedio d' Alessandria e capitolazione di Menou, pubblicata al g

por del cannone di Londra. (Questa lettera combina con quanto abbiam noi già detto più sopra in data di Amburgo, ma ciò nullameno noi la daremo nel prossimo ordinario.)

Genova 31 ottobre.

Ora che la guerra tace per ogni dove, una squadra barbaresca è sortita di fresco dal porto d'Algeri, e infesta il Mediterraneo. Quando sarà mai che potrà entrare nei piani delle grandi potenze marittime di struggere un nido di ladri! Gli stati uniti d'America hanno dato a questo riguardo un bell'esempio d'energia, facendo salpare dai lontani lor mari una squadra per Tripoli, che per parte loro è ancora in istato di blocco.

Il citt Tassoni, già ministro della repubblica cisalpina presso la ligure, è partito per Milano, dopo aver preso comiato il 28 dal nostro governo. Nel suo soggiorno in questa città egli si è acquistato co' suoi talenti e colla sua filantropia la stima di tutti.

Il cel. assassino il Diavolo con un di lui fratello e due altri compagni, si sono imbarcati di notte a Boccadasino, e hanno fatto vela per Napoli. Si augura qui un' egual risoluzione in tutti i ladri, assassini e birbanti della repubblica.

Livorno 30 ottobre.

Li 26 giunse in questo porto un cuttero inglese parlamentario, nominato il Pigmeo, il quale venne per reclamare alcuni uffiziali inglesi stati qui tradotti da una preda di bastimento corso sopra cui erano, e che dovevano recarsi a Portoferrajo. Il capitano e un uffiziale del cuttero scesero a terra, ben accolti dal comandante ed uffizialità francese, e loro furono restituiti i suddetti uffiziali. Il cuttero è ripartito jeri.

Alle viste di questo porto sono stati predati dai barbareschi alcuni bastimenti liguri, fra i quali uno carico di diverse mercanzie, proveniente da Marsiglia per questo porto. Uno sciabecco ligure è qui giunto oggi, e deve scorrere appunto questi mari per proteggere il commercio contro i detti corsari.

Tutta la cavalleria francese che qui avevamo in numero di 200 uom. è partita per la cisalpina, nè ci rimangono che pochi polacchi, i quali credesi che anch' essi ci abbandoneranno ben presto. E' stata affissa una notificazione del nostro re, colla quale s'invita ad arruolarsi per formare due reggimenti che debbono servire per guardare il littorale e per la sicurezza interna. Vanno giungendo in questo porto dei bastimenti carichi di grano, olio, caffè, zuccari ec. ed abbiamo la gradita nuova da Londra, che si disponevano a partire da colà molte navi mercantili cariche di ricchi e varj generi per l'Italia, e specialmente per il nostro paese.

Bologna 9 brumale.

Un corpo di 500 uomini d'infanteria è qui giunto la mattina del 6 da Ferrara, ove poco prima erasi portato. Un altro corpo ne giunse la mattina del 7, e un terzo oggi a mezzo giorno pure da Ferrara. Noi attendiam pure delle truppe dalla Romagna; e sentiamo che in Toscana ormai rimangano pochissime truppe francesi, se eccettuisi a Livorno. Si era detto che qui dovea concentrarsi un grosso corpo di truppe, e che vi dovesse giungere l'istesso gen. in capo Murat; ma da jeri a questa parte si assicura che gli ordini son cambiati.

Milano 14 brumale.

Vista dal Comitato di Governo la lettera in data d'jeri del gen. in capo Murat, che fa conoscere la colpevole resistenza delle compagnie scelte della guardia nazionale di Bologna al decretato loro scioglimento, la riprovevole condotta dei capi dell'istessa guardia nazionale, e il lodevole contegno di quelle autorità civili, coll'invito di onorar queste, e di prendere delle misure di castigo contro i primi, ha il prelodato comitato di governo con suo decreto d'jeri destituito lo stato maggiore della guardia naz. di Bologna, ordinandone il rimpiazzo; ha incaricato quel tribunale criminale di procedere rigorosamente contro i principali colpevoli, principiando da quelli che trovansi già arrestati; ed ha manifestato la sua soddisfazione alle autorità civili, al commissario di governo citt. Mazzolani, al segretario de Santis, e al commissario di polizia Gamberini.

La festa del 18 brumale debb' essere più brillante di quel che credeasi, se pure non venga a contrariarla la nemica pioggia. Si prepara una gran coccagna, e vuolsi anche una fontana di vino, non che un gran fuoco artifiziale; ma ciò che più piace alle anime sensibili, è che in tal giorno il governo farà distribuire ai poveri del pane e del riso per la somma di lir 8m.

Il comitato di governo ha gettato, si può dire, le prime basi della nostra indipendenza, proponendo alla consulta con suo messaggio del 25 p. p. fruttidoro la

coscrizione militare per tutta la repubblica cisalpina, onde avere una forza armata nazionale in proporzione della sua popolazione. Questa saggia misura fu già adottata dalla Francia, e vi è ora nel suo pieno vigore. La coscrizione militare, a termini della correlativa legge jeri pubblicata, comprende tutti i cittadini cisalpini dell' età dei venti anni, esclusivamente fino ai 25 compiti, non compresi gli ammogliati, i mal conformati, i vedovi aventi prole, i ministri del culto. I differenti coscritti sono divisi in cinque classi, la prima di quelli che hanno compiti i venti anni col primo di gennajo 1802, la seconda di quelli che alla stess' epoca hanno compito l'anno 21, e così di seguito classe per classe, anno per anno. Fra un mese dopo la pubblicazion della legge, le autorità locali formano i quadri dei coscritti a classe per classe sulla base delle fedi battesimali, e li indirizzano alle autorità centrali, le quali nel mese seguente ne rimetteranno copia al ministro della guerra. Il quadro generale dei coscritti somministra al governo il numero d' uomini che è necessario per completare di tempo in tempo la forza armata della repubblica determinata dalla legge. Allorchè il governo avrà fatto conoscere al corpo legislativo la forza delle rispettive classi, il medesimo determinerà il numero de' coscritti che crederà opportuno di levare per completar l'armata a norma delle circostanze. Gli assenti all' epoca della formazion dei quadri, verranno inscritti come presenti. L' ordine della coscrizione sarà regolato dall' età: il più giovane sarà iscritto il primo, e così di seguito, di maniera che un giorno più o un giorno meno sarà preso in considerazione per determinare il rango d' ogni coscritto. Sarà fornito ad ogni coscritto quanto è necessario per recarsi al suo posto, e qualunque di essi potrà farsi rimpiazzare sotto sua responsabilità da un nativo cisalpino abile al servizio. Le false dichiarazioni per favorire la diserzione, saranno punite colle pene pronunziate per chi nasconde i disertori; e nessun coscritto assente all' epoca delle liste nominali, non potrà prevalersi di tale assenza per esimersi o dilazionare di recarsi al suo posto. Qualsivoglia coscritto destinato nel corpo dell' armata, il quale esca dalla repubblica dopo questa legge, verrà trattato come disertore all' estero, se non ne abbia ottenuto preventivamente il permesso dalle autorità dipartimentali. Il servizio di ogni coscritto dura tre anni, passati i quali si ritira di diritto alla propria casa.

Alcuni giornali, e in ispecie il Publiciste del 28 vendemmiale, riferiscono in data d' Italia una lettera particolare di Milano, dove senza pure allegare un fatto si rappresenta la repubblica cisalpina agitata da interne dissensioni, da discordi umori e da spirito di partito. Se è sempre ingiusto di voler giudicare senza dati positivi, o solo da alcune accidentali oscillazioni, dello stato politico di una Nazione, lo è tanto più allorche trattasi di un paese, che ha ancora aperte e sanguinolente le piaghe della guerra. Le momentanee fazioni che ripullularono durante il fervore della passata guerra e le di lei vicende, sono radicalmente estinte per persuasione o per temperamento, anzichè represse colla forza; la sicurezza delle pubbliche strade, già gravemente compromessa all' epoca del risorgimento della repubblica, è stata da gran tempo, e permanentemente ristabilita; i cittadini e le proprietà hanno nella forza pubblica una costante difesa; nè accadono altri inconvenienti, quantunque siano spesse volte esagerati, che quelli che sono inseparabili dalle grandi società, o esclusivamente ripetibili dalla combinazione delle circostanze, anzichè derivati dal carattere morale o politico della nazione. La pace ed una costituzione produrranno nel popolo cisalpino, non la calma delle passioni che già esiste, non la concordia che è già permanente, non la tranquillità che non è turbata, ma solo quel compimento di beneficj che da quelle dipende, e che da tanti anni forma l' oggetto dei pubblici voti.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 9 Novembre 1801. (18 Brumale anno X.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano. Il suo prezzo colla spesa di bollo è di lir. 13 annue per la Cisalpina, e di lir. 15 per gli altri paesi d' Italia.

Costantinopoli 28 settembre.

Il gran signore ha fatto rimettere dei ricchi presenti al gen. Hutchinson, e l'altro jeri il dragomano della Porta si recò in gran cerimonia dall' ambasciatore inglese per testificargli la soddisfazione di S. A. e recargli altresì dei regali di un gran valore. Dopo li 22 vi fu ogni giorno illuminazione sul canale, e si fecero delle scariche d'artiglieria. Si preparano delle feste per il venturo mese, e vi travagliano più di 600 persone.

Si crede che al ritorno delle truppe turche dall' Egitto, verranno impiegate ad estirpare i tanti pascià ribelli, e gli assassini che infestano il territorio europeo ottomano; e che forse ancora si agirà contro Pasvan. Uno di questi pascià, malcontento per essere stato nominato governator della Morea, marciò verso la Valacchia per levarvi delle contribuzioni, che gli vennero infatti spedite da quell' ospodaro.

Pietroburgo 7 ottobre

Li 4 si ricevette da Mosca la notizia che l'incoronazione di S. M. I. ha avuto luogo li 27 del mese scorso. Essa venne annunziata al popolo con una scarica di 101 colpi di cannone, e col suono di tutte le campane. Nella medesima sera, non che ai 5 e 6 vi fu illuminazione generale. Le feste dureranno ancora molti giorni. In questa occasione il nostro sovrano ha fatto un gran numero di promozioni sì civili che militari, ed ha fatto molti regali in danaro, assegnando fra gli altri al sig. di Krudener nostro ministro a Berlino, la somma di 15m. rubli. I governatori di Pietroburgo e di Mosca, e tutti i membri del consiglio intimo hanno ricevuto una tabacchiera col ritratto di S. M. I. Questo monarca ha accresciuto di un quarto gli appuntamenti degli officiali dello stato maggiore e officiali superiori; ha accordato ai reggimenti delle guardie una gratificazione di quattro mesi di soldo, e un rublo a tutti i sotto officiali e soldati delle guarnigioni di Mosca e Pietroburgo, ed ha nel medesimo tempo emanato un proclama, di cui ne diamo i passi i più interessanti.

Noi Alessandro I. ec. Allorchè montando sul trono dei nostri antenati, ci siamo addossati gli obblighi uniti a questa gran carica, abbiam fisso in mente che il bene del popolo confidatoci, sarebbe l' unico oggetto dei nostri pensieri. Perciò fin dai primi giorni del nostro regno abbiam decretato di assicurare irremovibilmente tutti gli stati nel godimento dei lor diritti e privilegi. Abbiamo quindi restituito per sempre la patente di nobiltà, la di cui forza sotto diversi rapporti era stata indebolita per l' urgenza delle circostanze; abbiamo confermato i diritti delle città, ed abbiam reso per sempre ai borghigiani i lor privilegi; abbiamo aperto all' industria e al commercio tutte le sorgenti della ricchezza, dando un' intiera libertà alle loro intraprese; abbiamo accordato agli abitanti delle campagne il diritto di trarre dalle foreste ciò ch' è necessario ai lor bisogni, e abbiam revocato a questo riguardo l' onerosa proibizione che vi avea; noi abbiam dissipato il terrore che ispirava la spedizione secreta, ne abbiam liberate le sue vittime, annullato le procedure interminabili, e cassate tutte le sentenze portate indifferemente contro persone di rango o no, che per traviamento, per azzardo o per cattivo esempio erano cadute nel delitto; noi abbiamo soppresso tutti i processi sino a una somma determinata; abbiamo addolcito le pene corporali, e ne abbiam liberato del tutto il clero. Ciò nullameno noi non crediamo di aver soddisfatto ai nostri doveri. La vera prosperità degli imperi si fonda

gr.

gradatamente, e mediante un incessante zelo. Con tutte queste disposizioni abbiam noi voluto dimostrare la sincerità dei nostri voti per il bene del nostro popolo. L'Altissimo ha benedetto i nostri desiderj. In tutte le nostre operazioni vidimo con qual forza ci sosteneva l'onnipossente di lui destra, e con quale efficacia regnava la sua providenza sopra di noi per terminare col sacramento l'alleanza che ci unisce col popolo confidatoci. Quest' atto sacro è stato oggi compiuto. Ringraziandone la providenza, noi non possiamo presentarle un sacrifizo più degno di lei, che seguendo i movimenti del nostro cuore, e consacrando questo giorno nel cuore del nostro popolo con nuovi atti di clemenza, e di eternarne la memoria colle disposizioni seguenti. 1. Liberiamo dal reclutamento per il presente anno in tutto l'impero gli individui che vi son soggetti. 2. Ordiniamo che alla prima percezione della capitazione per il 1801 vengano rilasciati 25 copekes per testa a quelli che la pagano, e che siano esenti per questa volta dalle altre tasse generali. 3. Ordiniamo che non si proceda per il pagamento delle amende pecuniarie non ancor pagate. 4 Accordiamo la libertà a tutti i detenuti per non aver potuto pagare i processi alla cassa della corona. 5. Cesserà ogni procedura intentata per causa relativa alla corona o in materia criminale, che da 10 anni non sia terminata. 6. Rinunziamo ad ogni pretesa sulle eredità, il cui defunto avesse dei debiti verso la corona. 7. Ordiniamo che siano messi in libertà i detenuti da cinque anni per debito verso la corona. 8. Avendo noi già perdonato a quelli che son fuggiti al di là delle frontiere, perdoniam pure ai paesani della corona e dell' impero, della corte, d'appanaggio e d'economia, o inscritti nelle fabbriche, che si sono ritirati nell' interno dell' impero, e che si rappresentino fra due anni. 9. Tutti i detenuti per tasse sulle bevande e sul sale, sono liberati, nè si eseguiranno le sentenze lanciate contra di loro. 10. Sopprimiamo per sempre la tassa di un quarto di rendita, introdotta dopo la pubblicazione del codice generale e confermata cogli statuti del 15 dicembre 1763, che si percepisce sui beni immobili, allorchè il proprietario ne disponeva per promessa o per legato. 11. Accordiamo a tutti gli officiali del servizio militare, fino al grado di colonnello inclusivamente un aumento del quarto dei loro appuntamenti. = Esercitando per tal modo il diritto che abbiam ricevuto da Dio, di sollevare i bisogni del popolo, noi invitiamo tutti i fedeli figli della patria di unire le lor preghiere alle nostre, onde col di lui soccorso i giorni del nostro regno siano marcati con nuovi progressi verso la virtù e i lumi, che sono le vere basi della prosperità di ogni impero. = Fatto a Mosca li 27 settembre. „

Londra 24 ottobre.

I domestici e i cavalli del marchese di Cornvallis sono arrivati jeri a Calais, ma egli non partirà di qui pria del 31 di questo. Le di lui carrozze sono quasi finite, e sono quel che dir si può di bello e di elegante in tal genere, e fatte per meritare l'ammirazione delle persone di buon gusto di Parigi. Tutti i nostri fogli vanno ora replicando che il trattato definitivo di pace è già del tutto inteso fra i due governi francese e britannico, e che il congresso si aprirà solo per formalità ai 20 di novembre. Checchè ne sia di ciò, tutto il nostro regno continua ad essere nell' ebbrezza della gioja, e il governo a dare tutte le disposizioni che annunziano i benefizj della pace. Il prezzo del pane e della farina si è diminuito d'assai, ma non in modo però che corrisponda all' abbondanza del raccolto e alla quantità d'importazioni di grano che si fanno nel regno. Nell' ultimo esame fatto dal lord maire degli anzidetti prezzi, ha egli dovuto dire, che v' ha sicuramente un piano formato per mantenere il pane e la farina al prezzo in cui sono. Ciò nullameno lo zuccaro, il caffè, le droghe, sono abbassati in gran parte.

Undeci vascelli della flotta del canale dovettero per i venti nemici entrare giorni sono in Plymouth, ma essi debbono ben presto rimettere alla vela per istazionare all' altura di Brest fino alla ratifica del trattato definitivo.

Un gran numero d'interessati nei fondi del governo francese, essendosi riuniti per discutere sui mezzi di assicurarne il rimborso, hanno convenuto di presentare una memoria al ministro inglese. Essi lo pregano di prendere i mezzi che crederà i più convenienti, perchè venga autorizzato, in conformità dell' art. 12 dei preliminari, a domandare nel trattato definitivo una clausola che assicuri ai sudditi inglesi i reclami degli arretrati delle rendite loro dovute dal governo francese.

Cen-

Cento circa prigionieri francesi che si trovavano a bordo di un vascello armato, mentre venivano condotti da Portsmouth a Liverpool, tentarono di impadronirsi del vascello, e ne disarmarono i marinai. Non si sa qual motivo li avesse portati a questa violenza; ma la fermezza degli officiali che accorsero con armi d' ogni sorta a far man bassa sui rivoltati, ricondusse tutto all' obbedienza. Alcuni giornali ministeriali hanno parlato con troppa virulenza di quest' atto d' insubordinazione, di cui non se ne conoscono ancora i dettagli.

Pendeva una vertenza, se malgrado la sottoscrizione dei preliminari si dovesse pagare la tassa di convoglio; e i preposti a questa percezione la esigevano sul motivo che non fossero ancora firmati dall' Olanda e dalla Spagna; ma il procuratore e il sollecitatore generale furono di parere che la tassa suddetta non debbe esser più pagata, poichè l' atto del parlamento che la ordinò, si spiegava chiaramente che non doveva durare al di là della sottoscrizione dei preliminari della pace generale; e quindi ora si restituiscono i fondi pagati a quest' oggetto dopo li 12 di questo.

Si dice che dopo l' occupazione di Demerary, l'Inghilterra vi ha impiegato per 9 milioni di capitali, e importato 100m. negri.

Sentiamo dalle ultime lettere da Lisbona, che a Medina Sidonia, 20 leghe lungi da Cadice, si è manifestata una febbre contagiosa coi medesimi sintomi di quella che dominava a Cadice due anni fa.

Il cannone della torre e del parco annunziò l'altro jeri la resa d'Alessandria. Questa venne pure pubblicata li 22 da una gazzetta straordinaria, di cui ne diamo il seguente estratto. (*Noi non abbiamo ancora la gazzetta originale.*)

Estratto di una lettera del gen. Hutchinson, data dal campo davanti Alessandria li 5 settembre.

„ I forti e la città d' Alessandria si sono resi alle truppe di S. M. Esse si erano impadronite li 2 del campo trincerato, delle alture al di sopra della colonna di Pompeo, del ridotto del Bagno e del forte triangolare. Le operazioni contro le fortificazioni dell' inimico cominciarono li 17 agosto. Un corpo assai considerabile sotto il gen. Coote s' imbarcò fra li 16 e 17 sull' inondazione, effettuò il suo sbarco all' ouest della città, e investì il forte castello di Marabou all' ingresso del porto occidentale. All' est della città furono superate le alture che facevan faccia al campo trincerato, la sinistra era sotto gli ordini del gen. Moore, e la dritta sotto il gen. Craddok. Comunque l' azione non fosse ostinata, vi si spiegò l' eroismo del soldato inglese. Una parte della brigata Doile, il 30 reggimento sotto gli ordini del colonnello Spencer, aveano preso un' altura in faccia all' inimico; il gen. Menou che si trovava in persona in quel luogo nel campo, fece fare una sortita di 600 uomini, che si avanzarono colla bajonetta sul 30 regg., il quale non più forte di 200 uomini, animato dal suo colonnello, caricò e rispinse il nemico ne' suoi trinceramenti. Il gen. Coote incominciò a battere nella notte del 18 al 19 il castello di Marabou, e nel medesimo tempo le corvette turche e i battelli inglesi sotto il capit. Cochrane attaccarono per mare. Malgrado la difficoltà di condurre l' artiglieria in un terreno quasi impraticabile, il forte capitolò li 21, colla guarnigione di 180 uomini. Alla mattina del 22 il gen. Coote, coll' intenzione di coprire gli approcci d'Alessandria, si dispose ad attaccare un campo nemico postato in di lui faccia. Le sue giudiziose disposizioni ebbero tutto il successo: ogni ostacolo venne sormontato; e il nemico si ritirò con una gran perdita, abbandonando sette cannoni. Ai 24 fu aperto il fuoco contro il ridotto del Bagno. Li 25 il gen. Coote sorprese i posti avanzati, e il luogoten. colonn. Smith, sostenuto dal luogoten. Helly, fecero prigionieri 50 uomini e 7 officiali. Invano l' inimico cercò di riacquistare la sua posizione. Ai 26 il nostro fuoco diretto contro il campo trincerato delle due parti della città, fece tacere quello dell' inimico, e alla sera del 27 Menou chiese un armistizio di tre giorni. Dopo alcune difficoltà la capitolazione venne sottoscritta li 2. La guarnigione era di 8m. e più soldati e 1300 marinai. = I principali articoli della capitolazione sono: Il campo e i forti il Turco e Duvivier verranno consegnati li 2. La città verrà evacuata fra 10 giorni, e l' imbarco avrà luogo se è possibile durante quest' intervallo. Le proprietà particolari saranno rispettate, e i manuscritti arabi, statuti, ed altre raccolte fatte dai francesi in Egitto, sono compresi fra le proprietà pubbliche, e rimarranno come tali in Egitto. Tutti i vascelli resteranno agli inglesi: invano Menou chiese che la guarnigione partisse sulle sue navi

da restituirsi alla Francia, e le altre a chi spettano. Nessuno potrà essere molestato per la sua condotta politica, le truppe francesi condurranno seco 10 cannoni con armi e bagagli, e non vi sono che i naturali del paese che abbiano servito più di sei mesi, che abbiano la libertà di passare in Francia. "

Hannover 22 ottobre.

Li 17 è qui giunto un corriere da Londra, i cui dispacci hanno eccitato una gioja vivissima fra i membri del governo. Questi dispacci contengono l'assicurazione, che le truppe prussiane evacueranno quanto prima il nostro elettorato, e che dietro una convenzione particolare fra il re d'Inghilterra e il governo francese, questo paese non passerà sotto un dominio straniero. Fu dopo l'arrivo di questo corriere che si annunziò come sicura l'occupazione del ducato di Munster per parte della Prussia, che avrà luogo fra poco, secondo i desiderj manifestati da questa potenza. Si è rimarcato a Berlino, che nei passati giorni vi furono molte conferenze fra il co. d'Haugvitz e il ministro francese.

Amburgo 23 ottobre.

Il capo di brigata Duroc è jeri di qui partito per ritornare a Parigi. = Abbiamo da Coppenaguen, che il gen. Valterdorf parte di là domani per le Indie occidentali, onde rioccuparvi le colonie danesi. Noi sentiam ora che gli inglesi si sono impadroniti anche di Trauquebar e delle altre colonie danesi nelle Indie orientali.

A Berlino si sta ora trattando da quel ministro imp. conte di Stadion presso quella corte l'affare delle indennizzazioni, e fors' anco meglio dell' elettorato di Colonia e Munster. Se è vero che l'Austria abbia risposto alle note dell' inviato prussiano, ch' essa si asterrebbe dal prendere nessuna determinazione su tal oggetto, fino a che non sia deciso se quei paesi verranno o no secolarizzati, l'affare non è di difficile accomodamento. Checchè ne sia, il conte di Stadion ha spedito li 19 un corriere alla sua corte con dispacci che diconsi il risultato delle conferenze da lui tenute col ministero prussiano.

Dall' Aja 24 ottobre.

La reggenza dello stato ha fatto pubblicare i nomi dei 35 membri del nuovo corpo legislativo, che sono persone sempre [illegible] per il lor talento e per il lor patriotismo. Essi si aduneranno per la prima volta ai 2 di novembre.

Noi aspettiam qui quanto prima il citt. Duroc. Il gen. Augereau partirà dopo domani: egli ha già preso congedo dalla reggenza. Il gen. Victor resta qui al comando dei 10.m. francesi. La truppa francese che parte dall' Olanda, si reca per la maggior parte a Rochefort, e s' imbarcherà per s. Domingo, ove il governo francese vuol inviare un grosso corpo di truppe col gen. Latouche Treville.

Regna una grande attività nei nostri cantieri particolari per allestire delle navi onde ripigliare il nostro commercio. L'ammiraglio Devinter è giunto a Helvoestluis, e pare che con tutta la divisione della Mosa debba recarsi al Texel; egli ha inalberato la sua bandiera sul Pietro Paolo di 74 cannoni, e giunto che sia al Texel riceverà le istruzioni del destino del suo armamento. Tre fregate francesi fabbricate a Dunquerque, e che terminarono il loro armamento a Flessinga, ritorneranno a Dunquerque.

Wesel 21 ottobre.

La riva sinistra del Reno si attende di veder ben presto un cangiamento nelle dogane, onde veder rivivere il di lei commercio, poichè coll organizzazione attuale è difficile che questa speranza si realizzi. Arrivano in folla i bastimenti dall' Olanda, ma non si avvicinano alla sinistra che con difficoltà, e si ferman sempre sulla dritta. Da un'altra parte bisogna però confessare, che il rigore spiegato sulla sinistra ha represso l'introduzione delle mercanzie inglesi e l'esportazione dei grani.

Vienna 24 ottobre.

Il ministro francese Champagny ha fatto visita ai già gran duchi di Toscana e alla regina di Napoli. Egli ha fatto pur complimentare il Nunzio apostolico, non che gli altri cardinali che si trovan qui.

E' oramai deciso che il duca di Modena accetta la Brisgovia, ma che vi regnerà l'arciduca Ferdinando, volendo il primo terminare i suoi giorni tranquilli a Treviso. L'occupazione della Brisgovia non avrà però luogo che dopo l'ultimazione delle secolarizzazioni.

Strasburgo 31 ottobre.

Jeri è di qui passato il sig. di Kalitcheff, che ritorna a Pietroburgo col di lui seguito. Egli venne ricevuto al fragor del cannone.

Ber-

Berna 29 ottobre.

Il nuovo potere esecutivo ha partecipato con una lunga lettera al ministro francese Verninac gli avvenimenti succeduti negli ultimi due giorni in vista di quanto avea precedentemente fatto la dieta; e il ministro ha risposto che avrebbe comunicato ogni cosa al suo governo, felicitando intanto le nuove autorità perchè abbiano salvato la patria. Questi avvenimenti erano già preveduti da quelli che osservarono la marcia del cessato consiglio esecutivo, allorchè si ritirarono dalla dieta i deputati di Svito, d' Uri e d'Untervalden. Invitato dalla dieta a prender parte in tale affare, rispose che non volea entrare nelle operazioni della dieta, e che la debolezza del governo era giunta a un segno tale da non poter riparare alla scissura che colla prudenza. E' probabile che gli anzidetti deputati non agissero deliberatamente in tale affare; e la dieta continuando però francamente le sue operazioni, vi fu la nuova scissura di altri 13 membri che se ne ritirarono, e quindi la protesta di altri 13 che alli 24 non intesero di accettare la costituzione accettata dagli altri deputati, che ancora costituivano la maggiorità della dieta. Questa passa ad eleggere il senato, e fu in quel momento, che tre membri del consiglio esecutivo, i quali non approvavano le operazioni della dieta, prendono la risoluzione di partecipare al corpo legislativo il pericolo che corre la patria. Nella notte dunque del 27 al 28 il corpo legislativo si raduna in numero di 23 membri, poichè n' erano statii allontanati tutti coloro che erano membri della dieta, e decreta gli atti da noi già riferiti, ristringendo il potere esecutivo a tre soli membri che non erano membri della dieta, cioè Dolder, Savary e Ruttimann. Quest' ultimo non volle accettare. Il decreto venne immediatamente comunicato al gen. francese Montchoisy, il quale prese le misure di sicurezza che già son note. Alcuni deputati della dieta si presentarono alla lor sala, ma alla vista dei cannoni che vi erano appostati in faccia, si ritiraron subito. Dolder e Savary si unirono nella casa di Dolder col segretario generale Mousson; e gli altri governanti si adunarono nel luogo solito delle sedute col ministro dell' interno e della giustizia; ma tosto che fu loro notificato il decreto del corpo legislativo, diedero tutti la lor dimissione. Nel corpo legislativo vi furono sei voti contrarj al decreto. Noi abbiam già parlato della elezione fatta del senato. Questo senato sarà installato a momenti. Intanto il nuovo potere esecutivo ha pubblicato un proclama, in cui comunica ai cittadini dell' Elvezia lo stato di discordia interna in cui si trovano pei partiti che invocan tutti la patria, e che tutti si scatenano per la di lei ruina; mostra loro ciò che si era fatto per salvarla, e gli intrighi messi in opera per perderla, facendo cadere la scelta delle diete cantonali alla dieta generale elvetica sopra uomini esagerati, sopra politici di falsi sistemi, e sopra quelli che soli rendeva scontenti il progetto di costituzione del 29 maggio. Fu in conseguenza di ciò che per sei settimane la dieta generale si perdette in travagli incoerenti. In questo stato di cose, i membri del consiglio esecutivo sottoscritti al proclama, risolvettero di tentare l' ultimo sforzo per impedire la ruina dello stato. „ Una legge, così precisamente il proclama, che soddisfa i voti di tutta la Svizzera, mette oggi in attività la costituzione pubblicata li 29 maggio. Si forma un senato composto di uomini, che tanto nell' antico, quanto nel nuovo ordine di cose han meritato quella riputazione che oggi godono di giustizia, di savezza e di moderazione, ed esso si occuperà ad attivare sollecitamente tutte le parti dell' organizzazione costituzionale. Onorerà la religione e proteggerà i suoi ministri; farà riconoscere in tutte le sue operazioni quella saviezza, quella incorruttibile giustizia, quell' economia e quel costume che formavan l' elogio dei nostri antenati. Esso saprà interessare la benevolenza straniera alla nostra rivoluzione, e lo farà colla prudenza e colla circospezione, sola forza di uno stato picciolo, per cui spesso il pretendere a maggior grandezza divien cagione di totale ruina; e le sue operazioni saranno secondate dall' influenza del governo magnanimo, a cui la Francia deve la sua gloria ec. “

Altra di Berna 1 novembre.

Tutto è tranquillo in questa città. Il colonnello Andermat comanda ora le truppe svizzere. I citt. Zimmermann, Schmidt e Usteri sono i membri del consiglio esecutivo, che rimasero ultimamente esclusi.

Parigi 7 brumale.

La cessazione della validità delle prede

è

è stata pubblicata non solo per la gran Brettagna a termini dei preliminari, ma ben anche per il Portogallo a seconda del trattato di pace, che dissimo già ratificato da ambi i governi. Ora ogni nostro pensiero è rivolto a lontane spedizioni di commercio, e ad equipaggiar dei vascelli a quest' effetto. Pare che a questo riguardo si faccia sentire la rarità del numerario, poichè il terzo consolidato ha continuato ad abbassare ed oggi si è chiuso alli 58 e 25. Il giornale officiale conteneva nei dì passati la notizia dell' accoglimento ch' ebbe il nostro ambasciatore a Vienna nell' udienza ch' ebbe dall' imperatore. Li 13 ott. fece egli la sua visita al conte di Colloredo; e li 14 essendosi recato dal conte di Cobentzel, fu in tal occasione che il pubblico di Vienna credette che avesse avuto l' udienza da S. M. I., che effettivamente non ebbe luogo che ai 17. L' ambasciatore della repubblica francese, dice il Monitore, venne ricevuto con un ceremoniale straordinario, condotto al palazzo imp. attraverso i principali appartamenti che si trovavano pieni dei principali signori ed officiali della corte. Il conte di Colloredo lo introdusse nel gabinetto dell' imperatore, ove rimase solo con S. M. ritornata da Laxembourg per riceverlo. Lo stesso ceremoniale e lo stesso corteggio accompagnaron l' ambasciatore da S. M. l' imperatrice. Egli fu parimenti alle udienze dell' arciduca Carlo, dell' arciduca Ferdinando e dell' arciduchessa, e non attende che il ritorno degli altri principi della casa imperiale per esser loro presentato. L' ambasciatore Champagny ricevette ed espresse dappertutto le testimonianze di una reciproca stima, e l' assicurazione delle disposizioni le più amichevoli dalla parte dei due governi di Francia e d' Austria.

Da Havre hanno fatto vela 20 canotti montati da 200 uomini, che si recano a Parigi per farvi le evoluzioni sulla Senna li 18 brumale. Per tal giorno si crede che avremo qui anche il marchese di Cornvallis, giacchè i suoi cavalli, i suoi domestici, sono giunti già a Calais, ove stanno pronti 250 uomini per formar la guardia d' onore dell' inviato inglese colla musica dei lor corpi.

Nel medesimo giorno che a Lione caddero i piani di due vasti edifizj, e nelle lor ruine seppellirono una quantità grande di persone, al cui soccorso accorse il prefetto, in una chiesa di un villaggio poco lungi da Londra successe un altro luttuo[so] disastro. Si credette da qualche rumo[re] che la chiesa minacciasse di cadere; e si[c]come la paura non ascolta ragioni, il popo[lo] che vi era adunato, datosi alla fuga [la] più precipitosa, nell' affollamento genera[le] rimasero morte 27 persone, e un' infini[tà] d' altre ferite e peste.

Il dipartimento dei Vosges, che già ot[tenne] il premio offerto allo zelo di tutti [i] dipartimenti che i primi avessero forni[to] il lor contingente nella leva dei 40.m. c[oscritti] valli, e nelle contribuzioni pubbliche, h[a] dato un nuovo esempio di attaccamen[to] civico. Di 550 comuni di cui è compo[sto], 309 si sono levate in massa per con[correre] coi loro generosi sforzi al ristabili[mento] delle strade, fornendo gratuitamente le materie per il lavoro, cui continuano anche attualmente. Il governo ha applau[dito] a quest' atto di civismo, ed ha ordi[nato] che venga pubblicato.

La mendicità è distrutta a Brusselles. Gli indigenti validi sono stati rinchiusi in un bello e comodo locale, ove travaglia[no] a diversi rami d' industria. Gli invalidi sono rinchiusi in un' altra casa, ove sono mantenuti dalla beneficenza pubblica. U[n] simile stabilimento viene eretto a Stras[burgo].

Il ministro della marina ha scritto [ai] prefetti marittimi, che l' accesso dei por[ti] di Francia e d' Inghilterra è aperto al[le] navi di ambe le nazioni, e che i por[ti] francesi debbon essere liberi d' ora in avan[ti] ai legni inglesi, russi, ottomanni e por[to]ghesi, colle quali nazioni la Francia s[i] trova ora in pace.

Scrivesi da Prao presso Vagliadolid, che vi era giunto l' ordine li 23 vindemmiale da Parigi, che il gen. in capo Leclerc par[tisse] di là immantinenti con molti officia[li] generali dello stato maggiore, del gen[io] e dell' artiglieria. Il gen. Leclerc era infa[tti] di là partito, e li 27 è passato pe[r] Bordeaux, ove si trovava il gen. Oudin[ot] con altri officiali del suo stato maggiore. Il gen. di divisione s. Cyr comanda inte[ri]nalmente quell' armata.

Tutti i nostri giornali, e il primo di tut[ti] il Défenseur de la patrie, giornale che [è] conosciuto per semi-officiale, hanno riport[a]to il seguente passo estratto dal Mornin[g] Chronicle di Londra, aggiungendo di non p[o]tervi prestar fede: = „ Duranti le ult[i]me

negoziazioni, i ministri inglesi debbono aver fatto alcune proposizioni in favore degli inaddietro principi francesi. Si assicura che il governo francese, senza voler discutere questo punto, ha risposto che potrebbe esser degno della magnanimità della nazion francese di non soffrire che i discendenti dagli individui che furono altre volte alla di lei testa, dovessero la loro esistenza alla generosità delle nazioni straniere. Si congettura che siasi convenuto di qualche cosa di relativo, e che Bonaparte non è alieno dall' impegnare il popolo francese a sollevare l' infortunio d' una famiglia esigliata. Checchè ne sia, noi non crediamo che i due governi abbiano potuto stipulare a questo riguardo: una tal misura, aggiungendo ancora alla grandezza il primo console, renderebbe la causa dei Borboni sempre più disperata. "

Il premio di 600 franchi già promesso dal [illegible]taro Caigné di Parigi a chi annunziasse primo la scoperta di una cometa, è stato [illegible]to al citt. Pons custode dell' osservatorio Marsiglia, che ne scoprì una la mattina del giorno istesso, in cui Lalande e gli astronomi di Parigi la scoprirono alla sera.

Roma 28 *ottobre*.

Benchè persuasa S. S. sulle basi le più solide del diritto pubblico, che nessuna ragion di ricupera o di ritenzione competa a quelli che nelle passate vicende acquistaron beni nazionali, volendo però stringere gli animi coi nodi di tranquillità, e rivolgendo le sue considerazioni ai riguardi, ai quali lo richiamavano i principj di lealtà e moderazione, con cui il presente governo francese misura le sue operazioni verso la santa Sede e verso il pontificio governo, si è determinata la predetta S. S. a porre in opera verso i suddetti acquirenti tutte le agevolezze compatibili coll' economia dello stato esausto da tanti urti passati, cogli obblighi anteriori cui eran soggetti i detti beni, e col riflesso dei modi con cui vennero pagati, e coi frutti percepiti, giacchè l' impiego reale è immensamente minore di quello che nominalmente appare nei contratti, ha ordinato al card. segretario di stato di pubblicare, come fece, che tutti i compratori dei beni nazionali dello stato romano, di qualunque nazione sieno, non possano mai esercitare alcun diritto di ricupera dei medesimi beni, nè per la percezione dei frutti, dopo essere essi decaduti dalla detenzione dei beni stessi, dovendo quelli acquirenti, i quali li ritengano ancora, rassegnarne il pieno possesso a monsig. Tesoriere od ai ministri da lui deputati, rendendogli esatto conto dei frutti percetti dal giorno della cessazione del governo repubblicano nei rispettivi luoghi fino alla restituzione dei fondi. Il S. Padre accorda a tali acquirenti la quarta parte del valore realmente impiegato nei primi acquisti, purchè il prezzo apparisca realmente pagato. Non permettendo le circostanze dello stato di pagare subito questa quarta parte, vuole S. S. che se ne paghino gli interessi di semestre in semestre alla tassa legale del quattro per cento; e promette che nel termine di anni cinque se ne farà l' intero pagamento, rimanendo perciò ipotecati gli stessi fondi a favore dei compratori, ed accordando a monsig. Tesoriere la facoltà di combinare con essi i modi onde conseguire l' anzidetto compenso ec. ec. S. S. si lusinga che in questa providenza ravviserà ognuno i paterni sentimenti del suo cuore, e crede che tutti rispettando gli oggetti finali di queste determinazioni, vi si adatteranno senza frappore difficoltà, che d' altronde sarebbero inutili.

Abbiam qui ricevuto la notizia dell' arrivo in Parigi del card. Legato. Egli ebbe dal governo francese le più distinte onorevoli accoglienze. La guardia d' onore lo accompagnò dappertutto, e nelle città fu ricevuto allo sparo di cannoni. Le municipalità, i prefetti si portarono a fargli visita; è stato esentato dal pagamento dei dazj; e giunto in Parigi vi fu accolto dal primo console colle maggiori dimostrazioni di riguardo verso il santo Padre e di aggradimento verso l' istessa Eminenza Sua. Gli venne assegnato per abitazione il palazzo Montmorency, cui si sta ora ammobiliando nella maniera la più conveniente al cospicuo personaggio a cui è destinato.

Erano alcuni anni che non sentivamo più terremoti in Italia, ma uno se ne fece sentire ultimamente a Bologna, Cesena, e in altre parti della Romagna; e un' altra leggiera scossa di terremoto per successione, si è sentita in Frascati, e più sensibile.

bile e ripetuta in Monte Porzio, Albano, la Riccia, Velletri, e in altre vicinanze.

Genova 4 novembre.

Oggi si è qui ancorata una nave ragusea, che proviene da Alessandria con 400 militari francesi diretti per la Francia.

Sono due mesi che sono frequenti gli arrivi in questo porto di negozianti turchi con carichi di grano. Oggi ne è arrivato uno da Tunisi con *caffis* 260 grano.

Il legno inglese qui entrato li 16 dello scorso, non ha ancor potuto partire dal porto, ove fu ritenuto per ordine superiore, poichè essendo un corsaro, poteva nella sua partenza disturbare la navigazione nel Mediterraneo fino all' epoca convenuta nei preliminari, siccome lo fanno molti altri corsari nelle acque della riviera a levante. Il capitano inglese si indirizzò al ministro della marina per reclamare contro l' arresto, e gli venne risposto che poteva partire lasciando le armi in deposito. Ciò da lui ricusato, gli fu chiesta una sigurtà per i danni che potesse cagionare, ma non avendola ritrovata, rimase qui a consumare le sue provigioni, ed ora addomanda dal governo il rifacimento de' suoi danni. S' ignora finora la deliberazione del governo, e il legno è in libertà di partire dopo domani.

Milano 18 brumale.

La pioggia dirottamente caduta nei passati giorni, ed oggi ancora, ha fatto differire ad altro giorno più opportuno la festa che si dovea oggi celebrare al Foro Bonaparte. Ciò nullameno vi è questa sera festa da ballo in maschera al Teatro alla Scala, e festa da ballo gratuita alla Canobiana. Non vi sarà la fontana di vino, siccome si era detto, ma solo la cuccagna, con orchestre, giardino pensile, statua della pace, colonne rostrali, padiglione militare sotto di cui le statue delle repubbliche francese e cisalpina, e le autorità costituite. Alla sera vi sarà illuminazione delle macchine e del castello a fiaccole, non che il fuoco d' artifizio. Oggi frattanto venne distribuito l' annunciata somma di pane e riso ai poveri, e il cannone ci ricordò coi frequenti interrotti suoi colpi la memoranda giornata salvatrice della Francia e insieme rigeneratrice della Cisalpina.

Desiderata da tutti l' amabile Elisabetta Gafforini è ricomparsa sulle nostre scene la sera del 14 nella nuova Farsa il Sedicente Filosofo. Noi non sapremmo descrivere da quanti fervidi applausi venisse accolta, e lo sia tutte le sere questa valente virtuosa, e come il suo brio, le sue grazie riproducendosi sotto mille forme, abbiam saputo piacere e incantare col soccorso di una buona musica del maestro Mosca, che riuscì a meraviglia, malgrado una poesia di poco merito per il pensiero, per la condotta delle scene e per i caratteri. Già abbiam fatto cenno altre volte dei talenti dei bravi Pasqua e Martinelli, non che degli altri cantanti. Lo spettacolo serale vien seguito dal superbo Ballo l' Agamennone d' invenzione del nostro Clerico, ben eseguito da ogni parte, e da un' altra Farsa la Melomania, in cui la prima volta nella primavera scorsa fece brillare sul nostro teatro l' inarrivabile Gafforini il suo spirito e i suoi talenti. = Al succennato divertimento noi uniamo quello del Teatro della Società patriotica ogni quintidi. Nella scorsa decade ci diedero quei valenti Socj la Teresa vedova di Grespi, stata eseguita egregiamente, ed onorata sino alla fine dal gen. in capo, dal presidente del governo, dal gen. comandante la piazza, e da altri qualificati soggetti sì civili che militari. Spiace però alle persone di buon senso, che siasi riprodotta li 15 la Faustina, la prima comedia che non abbia corrisposto all' istituzione di quel teatro. Un giornale ci disse che dessa ottenne il premio dell' accademia di Parma; ma noi non vi abbiam veduto che inverosimiglianze, e frivolezze da sbadigliare. Nella scelta dei drammi, non si dee deferire che al solo merito e al grande scopo dell' istruzion pubblica, per cui è instituito il teatro stesso.

Elementi di Storia naturale, di Gio. Lescke, tradotti dal tedesco, ed arricchiti di note dal P. Pini, vol. 2 in 8 gr. con molte tavole in rame. Quest' Opera è la sola in Italia che servir possa di guida a quelli che vogliono studiare la storia naturale; e contiene utili ed interessanti istruzioni anche sul modo d' imbalsamare animali, e di conservarli ne' Musei. Si vende al solo prezzo di lir. 9 di Milano sciolta nel negozio a tre volte Marelli in contr. di S. Margherita.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 12 *Novembre* 1801. (21 *Brumale anno* x.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano. Il suo prezzo colla spesa di bollo è di lir. 13 *annue per la Cisalpina, e di lir.* 15 *per gli altri paesi d' Italia.*

Amburgo 23 ottobre.

Il secreto che si osserva tuttora sul concordato conchiuso tra' il papa e la repubblica francese, tiene in aspettazione non pochi individui che v' hanno interesse. Tra molti articoli che van pubblicandosi quà là dai giornalisti che cercano d' indovinarne il contenuto, la gazzetta francese di questa città contiene i seguenti principali. 1. La religion cattolica romana è la religion dello stato in Francia: 2. Essa sarà protetta nel suo culto interno e nelle sue cerimonie, eccettuate le processioni, che non saranno permesse che in caso in cui i prefetti giudicassero che ponno eseguirsi senza inconveniente. 3. Il primo console è constituito in tutti i diritti della Francia rapporto alla chiesa gallicana. 4. Tutti i vescovadi francesi devono essere dichiarati vacanti, e i nuovi vescovi riceveranno le bolle sulla proposizione del primo console. 5. Tutti i vescovi, curati, e sacerdoti faranno la promessa di fedeltà alla repubblica. 6. Tre vescovi non devono più ritornare in Francia, cioè i cardinali di Rohan, di Montmorency, ed il vescovo d'Arras. 7. Dopo la pubblicazione del concordato, s'aprirà in ogni distretto un registro, dove i cattolici si faranno inscrivere e s' obbligheranno a provvedere alle spese del culto. 8. Tutti i curati devono recarsi nelle loro comuni rispettive. 9. Tre individui debbono essere promossi alla dignità di cardinali sulla proposizione del primo console.

Si vuol pure che nel detto concordato sia stato fissato il principio, che nessun ecclesiastico sarà impiegato in quel dipartimento in cui è stabilito, ovvero che vi esercitò prima un ufficio ecclesiastico; e tale principio di estenderlo anche al Clero inferiore, cosicchè nessuno dei così detti sacerdoti secolari avrà un posto nella sua già parrocchia, e verosimilmente nemmeno in nessuna parrocchia della sua sotto-prefettura.

Francfort 29 ottobre.

Circola l' estratto di un rescritto spedito dall' imperial cancelleria dell' impero ai ministri imperiali nell' impero li 16 ottobre, con cui vien approvato il contegno dei due capitoli di Colonia e Munster, come conforme al dovere ed alla costituzione, ed in cui si dice, che S. M. I. come capo dell' impero e protettore della chiesa germanica comparte a questa procedura la piena sua approvazione, e che non è mai stata intenzion sua d' intaccare gli antichi diritti della loro fondazione. D' altra parte si conferma la voce di una dichiarazione per parte dell' Austria alla corte di Berlino, portante in sostanza, che l' Austria non ostante l' elezione di Colonia e Munster non sarà punto contraria alle secolarizzazioni, e che l' arciduca non prenderà possesso dei suoi stati se non quando vengan secolarizzati. Comunque vadan le trattative su questo articolo, non ne sarà forse pubblicato il risultato, che col piano generale delle indennizzazioni.

Monaco 24 ottobre.

Il rigore che si osserva negli stati ereditarj di S. M. I. R. contra coloro che emigrano da' suoi stati ereditarj per passare in questo paese, o che vi recano qualche bene di fortuna, ha determinato S. A. S. elettorale ad usare delle rappresaglie; in conseguenza non solamente essa rinnova gli ordini, di eseguire senza alcun riguardo l' editto che punisce colla confisca quelli che si stabiliranno ne' predetti stati ereditarj senza averne ottenuto il permesso,

ma

ma stende ancora l'effetto di queste disposizioni al sesso femminino.

Nancy 19 ottobre.

Il citt. Caulincourt, comand. in capo d'un regg. di carabinieri a Luneville, ebbe dal governo una missione distinta, cui credesi che sia presso la Porta Ottomana. Egli partì da Luneville, seco conducendo li citt. Diettmann e Lameth, uffiziali dello stesso regg.

Berna 1 novembre.

I capi del 1 e 2 battaglione di truppa di linea qui stazionata, furono incaricati di annunciare ai lor corpi qui radunati il decreto del giorno 27, ed esigere da questi il giuramento di difendere detta legge. Ad una buona parte dell' armata furono perciò pagati i soldi arretrati, e si prendono dal nuovo potere esecutivo le necessarie misure onde compire tal pagamento. Zimmermann, uno dei membri del cessato consiglio esecutivo, col noto ministro di giustizia Meyer si sono absentati. Le funzioni del ministero di giustizia e polizia sono ora affidate ai cittadini Grouber e Stouber. Il portafoglio del ministero delle arti e delle scienze è stato dato al citt. Vild già capo dell' ufficio del consiglio legislativo; e quello dell' interno sta nelle mani del citt. Kastofer, altro capo d'ufficio dello stesso consiglio. Cinque de' nuovi senatori hanno ricusato di accettare le lor cariche, ma siccome il maggior numero ha accettato, così il senato è stato installato. Intanto essendosi pubblicata colle stampe una protesta contro tutto ciò che si è fatto dal consiglio esecutivo, protesta sottoscritta da 53 membri della dieta generale; e pubblicata essendo pure la lettera di rinunzia del citt. Ruttimann, noi le diam qui come pezzi che interessano la storia di quest' avvenimento.

Protesta dei membri della dieta.

I sottoscritti membri della dieta Elvetica; vista la legge de' 28 ottobre 1801 che dichiara la dieta disciolta e le sue operazioni annullate, perchè allontanandosi dal progetto di costituzione del 29 maggio 1801, essa abbiasi arrogato i diritti di un' assemblea costituente, e perchè dopo essersi ritirati sedici de' suoi membri, essa abbia cessato di esser dieta Elvetica; considerando che in vigor della legge de' 2 settembre 1801 la dieta Elvetica è stata dichiarata assemblea costituente, poichè il terzo articolo di tal legge, lungi dal prescriverle l'accet-tazione o il rifiuto della costituzione pro-mulgata, non l'incarica di altro che di de-liberare sopra tale oggetto per fondare colla sua decisione nell' Elvezia un ordine di cose definitivo e costituzionale; considerando che il senso di questo articolo è tanto chia-ro, che la dieta Elvetica col messaggio del consiglio esecutivo de' 6 settembre, mes-saggio che essa ha ricevuto nel momento della sua apertura, è stata dichiarata in ter-mini chiari e precisi assemblea costituente; considerando che il consiglio legislativo ha sanzionato in seguito quello stesso princi-pio, serbando il più profondo silenzio quan-do verso la metà di settembre non fu ac-cettato il progetto di costituzione pubblica ed in seguito vide, senza mai prenderci parte, la dieta procedere quasi sotto ai suoi occhi ai travagli relativi alla nuova costituzione; considerando che i membri della dieta Elvetica, dopo il metodo che si era seguito per la loro convocazione, non dovean rappresentare i loro cantoni parti-ticolari, ma bensì, per quanto ciascuno potea, la nazione intera; e che in conse-guenza la dieta, anche dopo la partenza dei 16 membri, rimanendone tuttavia altri 65 che formavano la maggioranza assoluta non ha mai cessato di esser dieta Elvetica; considerando finalmente che la legge del 28 ottobre è stata proposta in seguito di un messaggio spedito da due soli membri del consiglio esecutivo, poichè quattro al-tri ignoravano tutto, e fu decretata dal minor numero del consiglio legislativo, poichè non votarono che 17 membri, e gli altri o non intervennero o non diedero il loro suffragio; Dichiarano che la dieta generale elvetica si è separata, non perchè si debba considerare come legalmente sciolta, ma perchè si è veduta costretta a ciò fare dalla forza delle armi, e si scioglie agli occhi della nazione da ogni responsabilità per qualunque effetto potesse produrre questa misura.

Berna 29 ottobre 1801.

Seguono le sottoscrizioni di = Rengger, Ustery, Pidou, Kuhn, Laflechere, Bolt, Koch, Schmid, Muret, Rusconi, Salis Sevis, Wuhrmann, Münger, Hertenschwand, Geiser, Graffenried, Miescher, Rothplerz, Weber, Lüscher, Gauch, Moser, Wegmann, Tobler, Vestch, Homberger, Sulzer, Se-

Secretan, Fayod, Pettolaz, Duveln, Reltab, Farina, Marca, Rusca, Morell, Müller di *Thayngen*, Rogg, F. G. Andermatt, Mayer d'*Arbon*, Reverdil, Legler, Pfenninger, Gmur, Blefs, Craver, Zihimann, Wieland, Derivaz, Augustini, Sigristen, Duc e Merian.

Lettera del potere esecutivo nominato dal consiglio legislativo ai 27 di ottobre, al cittadino Ruttiman.

Cittadino collega,

„ In seguito del decreto di jeri, che forma un nuovo potere esecutivo, composto da voi e dai cittadini Dolder e Savary, questi ultimi v' invitano a recarvi subito al luogo delle loro sedute nella casa del cittadino Dolder. "

Berna 28 ottobre 1801.

I membri del consiglio esecutivo = *Dolder*, *Savary*.

Il seg. del consiglio esecutivo *Mousson*."

Risposta.

Cittadini,

„ Riunito colla maggiorità del consiglio esecutivo nel luogo ordinario delle sue sedute, io divido coi miei colleghi l' indignazione per vederci circondati da soldati; e la mia sorpresa si accresce leggendo il vostro invito. Se in tempi tanto difficili ho sagrificate le deboli mie forze alla patria, l' ho fatto colla speranza di poter contribuire a far cessare lo stato di vacillazione nel quale ci troviamo, a far cessare l' arbitrio, a far ritornare il regno della legge, e sostituire allo stato provvisorio un ordine di cose stabile e definitivo che assicurasse la libertà e l' indipendenza nazionale. Vi confesso francamente, che la condotta che voi tenete ripugna al mio cuore; e tradirei la mia coscienza se, rendendomi al vostro invito, accettassi la carica alla quale son chiamato. Io rientro con piacere nella vita privata. Possa questo giorno non esser per la mia patria un giorno di disgrazia!

Vincenzo Rottimann.

Parigi 7 brumale.

Uno de' nostri giornali pubblica su l' origine e sul carattere di Toussaint-Louverture de' dettagli curiosi. Questo famoso Moro Africano fu allevato sotto un curato di s. Domingo che gl' insegnò il latino: raro fenomeno in una classe d' uomini che non poterono mai imparare il francese. Dopo la morte del maestro, si diede al partito della rivoluzione. Toussaint ha del buon senso, e della capacità, ma gli manca la fermezza ne' partiti: è indeciso, timido, irresoluto. In faccia non ha mai negato niente, ma per dispensarsi d'accordare ciò che ha promesso, non si fa vedere al luogo ch' egli ha assegnato. Si dice a tal riguardo niente esservi di più curioso quanto i dettagli della sua amministrazione. Ama d' essere adulato, e quelli che lo circondano gli rendono in ciò buon servigio. Gli si è tessuta una genealogia che lo fa discendere da uno degli antichi re del Congo; e questa scoperta non gli dispiace.

Sentesi che il cav. Azara passerà ad Amiens in qualità di ministro plenipotenziario di S. M. cattolica presso il congresso.

Il governo olandese fa reclutare nell' Alemagna i soldati licenziati dai diversi principi dell' impero, affine di comporne de' corpi destinati a spedirsi nelle sue colonie.

Il ministro dell' interno ha presentato a' consoli lo spoglio de' processi verbali per l' anno scorso, e disse nel suo rapporto che le cose tutte prendono un grato prosperamento tanto sopra l' amministrazione in genere, che sul commercio, l' industria, l' arti e l' agricoltura. Risulta, dice il ministro, che tutte le parti del servizio vanno migliorando di giorno in giorno, e che per giugnere al grado di perfezione, a cui le umane istituzioni possono pervenire, non vi resta altro (cosa veramente rarissima) che il merito di saper aspettare.

In un viaggio fatto al Sempione e al Monte bianco, il prefetto del Lemano sembra essersi convinto dell' impossibilità di terminare pria di quattr' anni un ospizio simile a quello che esiste sul s. Bernardo. Tale è l' opinione del prevosto del s. Bernardo, degli ingegneri incaricati della strada del Sempione, e di tutte le persone dell' arte da lui consultate. Egli si è deciso in conseguenza di stabilire un ospizio provisorio, che al cominciar di quest' anno potrà dare dei soccorsi ai viaggiatori. Due religiosi e quattro domestici verranno stabiliti quest' inverno in una casa detta l' ospitale, consacrata già pria a un tal uso, e devastata durante la guerra. Il prefetto Eikmar diede l' ordine di farvi al momento tutte le riparazioni necessarie. Frattanto si pensa al piano del grande ospizio da collocarsi sulla sommità del Sempio-

pio-

pione, presso il nuovo cammino, che sarà un eterno monumento della gloria del primo console. Il prefetto scrive con lettera del 19 del pass., che bisogna essere stato sui luoghi, aver percorso al par di lui i luoghi intorno dell'Italia e della Svizzera per conoscere l'effetto politico prodotto da questa strada e da quest' ospizio su quelli abitanti. I viaggiatori ammirano questo lavoro che sorpassa tutto ciò che hanno fatto i romani. Il prefetto ha fatto innalzare un monumento a piedi della montagna, ove perì non son molti mesi un certo Escken, che portatosi sui monti di Chaumoni per farvi delle osservazioni, distaccatosi dalla guida, rimase inghiottito dai ghiacci apertisi sotto i di lui piedi.

Il cittadino ingegnere Lebon ha dato nei passati giorni un' esperienza delle sue termo-lampade. Una memoria su questa scoperta, letta nell' anno 7 all' Istituto nazionale, gli diè allora il brevetto d' invenzione. L'effetto ottenuto dalle termo-lampade ha corrisposto perfettamente all'annunzio che ne era stato fatto. L'incredulità la più ostinata è stata costretta di arrendersi all' evidenza. L'autore ha provato che col fumo (*fumée*) di cinque a sei legni del peso di 10 e 12 libbre ciascuno, accuratamente raccolto e ridotto allo stato di gaz o di aria infiammabile, egli poteva per 24 ore spargere in sette appartamenti spaziosi il più dolce calore e il più vivo lume, e rischiarare nel tempo stesso un vasto giardino in modo di vedervici come in pieno giorno. La fiamma delle termolampe ricrea: dolce e pura, si lascia modellare, e prende la figura di palmette, di fiori, di festoni. Ogni posizione gli è buona; essa può discendere da una soffitta sotto la forma di un calice di fiori, e spargere al di sopra della testa degli spettatori un lume che non è mascherato da alcun appoggio, che non è oscurato da alcun lucignolo, che non è annerito da nessuna gradazione di fumo. Rinchiusa in un globo di cristallo, questa fiamma non lo macchia e non lo rompe giammai: è un filtro che riscalda e illumina senza nuocere e senza incomodare. Disimpegnata della materia prima di cui è il prodotto, questa fiamma può bene scomparire un istante, ma non essere estinta nè dal vento nè dalla pioggia. = Questa esperienza ha eccitato l'interesse pubblico.

„ Si diceva non ha guari, dice Mercier, che il sole è caldo, che abbrucia, ch'è un océano di fiamme, un corpo bollente e in fusione, che divora delle comete per mantenere il suo fuoco. Ecco che in oggi si dà sul carro d'Apollo un colpo d'estinzione; il sole non è più sì terribile per i mondi, ma è un corpo opaco, freddo come la nostra terra, e forse ancor più. I viaggiatori nelle più alte montagne ci dicono che son coperte di ghiacci e nevi eterne, e che il sole non vi esercita alcuna azione. Gli aereonauti, discendendo dalla sommità della nostra atmosfera, s'accordan tutti nel dire che non si può sopportare la freddezza delle regioni superiori, e i chimici, sorridendo ai ragionamenti e ai sistemi fatti alla Buffon, vi provano che il calore non è che un fenomeno prodotto dalla mescolanza del lume con certi gaz terrestri; ed ecco perchè il caldo è più grande nelle valli profonde. Un certo sig. Cattaud accademico di Metz disse nel 1790 che il re degli astri era un corpo oscuro. Il sig. Sornai disse positivamente nel 1792, che il sole è una materia passiva, che non ha per sè stesso alcuna energia onde comunicare il calore.„ Infatti, prosegue il nostro Mercier, come potrebbe succedere che una sì picciola elevazione, che una montagna sulla superfizie del globo, dia delle differenze sensibili dal caldo e del freddo? che ai piedi di questa montagna voi soffriate dei caldi eccessivi, e sulla sommità un freddo rigoroso? che i ghiacci vi si conservino e non si sciolgano giammai, se non è l'analogia che quest'elemento (così nominato da Mercier) ha colle esalazioni o vapori dell' atmosfera che ci circonda? Questi vapori sono così vicini alla superfizie della terra, che per poco che si vada sulla sommità d'una montagna, che è nulla in paragone della distanza del sole, se ne sentono gli effetti a proporzione del più o meno di vapori accumulatisi sulle nostre teste, e non è più possibile di negare o dimostrare il contrario. " = Mercier era nel 1781 nelle montagne di Valengin. Essendosi levato di buonissim' ora, vide un globo oscuro, pallido, di fisonomia carbonosa. Era il sole in persona montato sull' orizzonte: il di lui orbe, immobile ed oscuro, sembrava ridisceso verso la terra alla portata del cannone. Mercier maraviglia-

gliato non riconosceva più il Dio del giorno, il punto centrale dei mondi; e il carro di Febo avea per lui la figura di una carretta, malgrado che l'atmosfera fosse pura. = Riportando queste osservazioni di Mercier, noi lasciamo ai letterati il farne quel conto che credono.

Presso di Sens nello scavare la terra si è trovata una gran quantità di scheletri umani, le di cui ossa cadevano tutte in polvere al momento che si toccavano. Essi erano per la maggior parte coperti di pietre orate all'una delle estremità, ma senza iscrizioni o figure. Al loro fianco furono trovati degli stromenti ignoti, un ferro di lancia, molte sciabole a due tagli, dei grossi anelli di bronzo, e un' urna cineraria che rinchiudeva delle ceneri e una catena d'oro ben travagliata. Tutte queste circostanze fanno credere che siano corpi degli antichi Gauli vissuti pria della conquista di Giulio Cesare.

I fratelli Vachette architetti e ingegneri hanno presentaro al governo un piano per fornire in tutte le stagioni l'acqua della Senna a Parigi. Sulla torre destinata a innalzar l'acqua della Senna fin sull' Estrapade, in 54 massicci degli intercolunnj si rappresenteranno in bassi rilievi i principali fatti delle vittorie delle nostre armate comandate da Bonaparte e da altri generali, e sulla sommità della torre si collocherà la statua del nostro eroe. Nell' interno di questa torre, ove si potrà entrare, vi sarà dimostrato il sistema di Copernico.

Torino 3 novembre.

Fra i varj argomenti, i quali dimostrano sempre più che questo paese debbe assolutamente essere unito alla Francia, non è da omettersi il nuovo stabilimento che si fa in esso della lotteria nazionale di Francia giusta un decreto del primo console del 19 fruttidoro trascorso. Il lotto del seminario di Torino resta soppres[so] dalla data del giorno 15 del corrente brumale; e da quest' epoca viene stabilita nella 27 divisione militare la lotteria nazionale di Francia, per essere amministrata sotto le medesime basi come in Francia. Le estrazioni si faranno il quartidì di ciascuna decade alle ore 10 della mattina. E' da notarsi che gl' italiani sono stati i primi a creare questo ramo di finanza il più facile a riscuotersi, ed il meno disgustoso ai contribuenti, e che i francesi, i quali hanno ricevuto da noi questa felice invenzione, ce la rendono in oggi perfezionata e spogliata della ruggine, che avea contratto nel corso di un secolo.

Napoli 26 ottobre.

Negli scorsi giorni dopo un'abituale malattia ha cessato di vivere il sig. G.o. Pietro Hinterleuter, Segretario di Legazione ed incaricato d'affari per S. M. il re di Prussia presso S. M. il re di Sardegna. Il defunto ha lasciato raccomandato al nostro sovrano il di lui piccolo figlio, che è stato già accolto sotto la sua real protezione.

Le truppe francesi stazionate in questo regno hanno avuto ordine di star pronte all'imbarco, che deve seguire al porto di Taranto per trasferirsi in Tolone. Tale imbarco succede a causa della penuria de' generi di sussistenza, in cui ritrovansi li due stati napoletano e romano.

Venezia 27 ottobre.

Incoraggiti dalla sottoscrizione dei preliminari della pace marittima, e desiderosi di voler contribuire al bene e decoro della nostra navigazione e commercio, fino da jeri da sei principali negozianti di questa piazza fu qui formata una compagnia d'assicurazioni marittime e terrestri, che assumerà li rischi a qualunque uso e leggi, e questa principierà le sue operazioni il dì primo novembre prossimo venturo, sotto il nome di Lubenkowich e comp., pagherà li danni in moneta contante, ed avrà il rispettabile fondo di ducati 300,000 correnti, esposti al rischio di questo ramo di commercio, che per le passate vicende erasi dovuto quasi abbandonare con tanto danno e pregiudizio della mercatura.

Ancona 24 ottobre.

Il gen. Solignac, Com. di questa piazza, jeri l'altro partì alla volta di Milano. Dopo la pace compariscono a questo porto i legni di ogni nazione con i diversi generi mercantili, in guisa che speriamo di veder ben presto rifiorire il nostro commercio.

Livorno 6 novembre.

Il primo del corrente diede fondo in questo porto la fregata da guerra inglese la Pomona di 38 cannoni e 300 uomini d'equipaggio. Essa viene da Portoferrajo, ed aveva a bordo il colonnello Arey comandante per S. M. britannica in Portoferrajo, come pure il vice-console inglese sig. Li-

Li-

fidedey. Questi personaggi scesero a terra col comandante della picciola squadra inglese stazionata a Portoferrajo, e fatta una gita a Firenze, si crede che siano dappoi ritornati sulla lor nave, poichè oggi rimise alla vela, essendole stato accordato nella sua dimora nel porto di far provisioni, e particolarmente di buon numero di buoi. Si è avuto notizia col mezzo dell'anzidetta fregata, che era giunto in quell'isola un altro legno inglese spedito dall'ammiragliato di Londra coll'annunzio officiale della pace.

Il giorno 2 sono qui giunte delle picciole barche con truppe francesi provenienti da Pisa, che sono della divisione del gen. Solignac. Son pure arrivati altri Polacchi da Piombino, e dei prigionieri francesi provenienti da Alessandria sopra un brigantino inglese. Per quel che riguarda il commercio, non passa giorno che non giungano in questo porto dei bastimenti grandi e piccioli con diversi generi. Jeri arrivarono due navi americane da Biserta con grani e legumi.

S. M. il nostro sovrano ha ordinato con sua notificazione, che tutti i suoi sudditi debbano nel termine di giorni 8 consegnare ai deputati da lui nominati tutte le armi da fuoco e da taglio che potessero avere di appartenenza militare, accordando una gratificazione adeguata al numero delle armi che verran consegnate.

Bologna 16 brumale.

Il proclama con cui si richiama all'osservanza la legge 8 pratile anno 9 per la soppressione in tutta la repubblica delle compagnie dei corpi scelti della guardia nazionale per incorporarli nel centro, avea qui trovato alcuni malintenzionati, che volendo spargere dei disordini, traviarono una parte degli individui dei corpi anzidetti di questa guardia nazionale a prender l'armi. Alcuni soldati francesi sono stati individualmente assaliti nelle strade; sono stati lacerati i proclami pubblicati per ristabilir l'ordine. Lo stato maggiore, non potendo sottomettere gli insorgenti, si è separato dai medesimi. Terribile è stato l'aspetto della giornata dell'11. Insorgenti e francesi spiegarono tutto l'apparato della forza armata; i primi erano già circondati; era imminente lo spargimento del sangue cittadino, se il gen. di brigata Gobert non avesse saputo con una felice mescolanza di prudenza e di fermezza arrestare il fulmine già pronto a scoppiare, e prender poscia le misure di sicurezza contro i capi dei malcontenti, misure necessarie per ispaventare gli altri, ed impedire il ritorno della procella. Così dopo la notte del 12 la tranquillità venne ristabilita, e l'errore non potè essere che l'error di un momento. Noi dobbiamo intanto rendere la dovuta giustizia in questa occasione alla buona condotta delle truppe francesi, che seppero usar della moderazione comunque provocate nei primi momenti della effervescenza; e per meglio far conoscere l'avvenimento qui occorso, riferiamo tre proclami stati pubblicati il giorno 12, il primo dall'amministrazione dipartimentale, il secondo dal gen. *Gobert* comandante il dipartimento del Reno, il terzo dal commissario di Governo.

I. *Proclama dell'Amministrazione Dipartimentale.*

,, Per superiore decreto fu incaricata l'Amministrazione di pubblicare in questa comune il proclama del governo, che fa cessare in tutto il territorio della repubblica cisalpina le compagnie dei cacciatori, granatieri e carabinieri delle guardie nazionali.

A questo effetto l'Amministrazione prese i necessarj concerti col cittadino generale comandante Gobert, e con tutto lo stato maggiore della guardia, e la pubblicazione seguì con tutta la desiderata tranquillità.

Quanto però le autorità del dipartimento rimasero soddisfatte della virtuosa docilità, colla quale l'intiera guardia si mostrò pronta ad uniformarsi alle superiori generali provvidenze, altrettanto si ricolmarono di rammarico e di dolore nel vedere che jeri alcuni dei granatieri e de' cacciatori nazionali si permisero di resistere all'esecuzione, e per un istante compromisero la comune sicurezza.

Mercè l'attività e lo zelo dello stato maggiore della guardia, in conseguenza principalmente delle provide misure adottate dal prelodato citt. gener. Gobert, e per effetto della singolare prudenza dei capi e della virtuosa moderazione della truppa francese, egregiamente disciplinata, fu in breve tempo ripristinato l'ordine, e la co-

comune si accorse appena di soggiacere ad un pericoloso scuotimento.

Ad assicurare però decisamente la quiete universale, ed a garantire da qualunque ulteriore cimento la pubblica salute, si sono adottate dallo stesso cittadino generale altre più vigorose misure. Ora l'Amministrazione dipartimentale ha il conforto di annunciare, che tutto è perfettamente sicuro e tranquillo.

Gli abitanti della comune ritornino con piena calma alle loro sollecitudini ed occupazioni. Si aprano i fondachi, le officine e le botteghe, e sparisca affatto qualunque segnale e qualunque orma di un avvenimento che deve cadere in una perpetua dimenticanza.

La guardia nazionale, sempre grande e sempre benemerita, si conforti. Le praticate provvidenze non mirano per verun modo ad annientarla. Salve le modificazioni volute dal proclama delli 3 brumale, essa rimane la stessa di prima, e ben presto riassumerà il corso di un servigio che l'ha ricoperta di gloria e di onore. D'altronde poi nell'uniformarsi alla prescritta riforma essa non fa che deporre i segnali proprj della truppa di linea, nulla confacenti all'odierno stato di cose, ed imita l'esempio di tutte le altre guardie della repubblica, e segnatamente di quella di Milano; la quale, quantunque contenesse nel proprio seno i corpi scelti assai numerosi, e superbamente montati, pure non ha esitato un momento a piegarsi e ad ubbidire. Ognuno si convinca, che ad ottenere in appresso i maggiori riguardi, ed a procurare alla patria i più estesi vantaggi, non esiste altra via che quella della docilità e della subordinazione. "

II. *Proclama del gen. Gobert*.

,, Una colpevole insurrezione s'è manifestata jeri. Alcuni uomini traviati ricusando di ubbidire alla legge, agli ordini del Governo loro, hanno chiuso l'orecchio alle mie esortazioni, non che a quelle dei lor magistrati e dei loro uffiziali. Egli è tempo di por termine a tal disordine. La legge della Consulta Legislativa e gli ordini del generale in Capo debbono essere eseguiti. Da' malevoli senza dubbio, sono stati traviati li per l'innanzi granatieri e cacciatori della guardia nazionale; ma l'errore loro non può mai essere che quello d'un momento. Coloro che sonosi sempre condotti da buoni repubblicani e da bravi militari, non saprebbero dimenticare per molto tempo, che l'ubbidienza alle leggi e la subordinazione verso i capi, sono le principali virtù del cittadino e del soldato. Nò certo, essi non vorrebbero oscurar così l'acquistata loro gloria.

Cittadini, voi mi conoscete, e non ignorate i sentimenti che sin ora la vostra buona condotta m'ha inspirato per voi tutti; io voglio la vostra tranquillità, ed è prendendo le misure che m'impone il dover mio, che posso procurarvela. Conseguentemente, ordino che li per l'innanzi granatieri e cacciatori della guardia nazionale, depositino, subito dopo la pubblicazione del presente ordine, le lor armi e i lor segni distintivi al quartiere detto de' *Servi*. Ogni individuo ritrovato con armi da fuoco, con spallette o pennacchj, che distinguevano i prelodati granatieri e cacciatori, verrà arrestato e processato militarmente. "

III. *Proclama del Commiss. di Governo*.

,, L'insolita copia di truppe francesi che vedete sparse per la vostra comune, vi somministra, cittadini, una prova di quell'interessamento, che le Autorità civili e militari prendono alla tranquillità e sicurezza delle vostre famiglie. Questa venne jeri compromessa da pochi sconsigliati individui della brava guardia nazionale. Il di lei stato maggiore vide con dispiacere, che non potè esigere da loro quella subordinazione e disciplina, che l'hanno sempre distinta. Il disprezzo usato alla legge, e la resistenza opposta alle più dolci misure, avrebbero richiamato le più funeste conseguenze sopra un popolo troppo degno della ricevuta libertà, e quanto energico, altrettanto docile e ragionevole. Ma i francesi, che ci amano come loro fratelli, non vollero impiegare contro i refrattarj quelle armi istesse che avevano usate per liberarci dai comuni nemici. Voi foste spettatori della loro moderazione. Il generale Gobert si mostrò l'amico di questo popolo. Ve ne diede in tale avvenimento le prove sincere. Conveniva dunque di assicurare la vostra salvezza e la vostra quiete. Alla benemerita guardia nazionale è subentrata provvisoriamente la guarnigione francese. Cittadini, voi già

co-

conoscete la necessità di questa misura. La decenza, con la quale è stata eseguita, fa onore a voi ed alla guardia stessa. Siate dunque tranquilli, e siate convinti dello zelo con cui si veglia alla vostra tranquillità ed all' ordine pubblico. "

Roveredo 2 novembre.

S. A. R. l'Arciduca Giovanni, dopo visitate le frontiere del Tirolo, è giunto fin dal dì 30 in questa città, accompagnato dal ten. maresciallo conte di Spork, dal gen. di Vaud, dal colonnello del genio Mancini, dal suo ajutante di campo e molti ufficiali del corpo del genio. Jeri è ripartito proseguendo il suo giro delle frontiere.

Milano 21 Brumale.

Sono oggi ormai nove giorni, che coperto il nostro cielo da ostinate nubi, versan sulle nostre contrade insoliti diluvj di pioggie, di cui a memoria d' uomini non si ricordan le simili. Dovunque scorrono l' Adda, l' Olona, il Lambro, il Seveso, hanno questi fiumi e torrenti inondato per gran tratto di paese le nostre campagne, e recato i maggiori guasti, trascinando le acque nel rapido lor corso alberi, case, molini, non che alcuni infelici campagnuoli che vi han perduta miseramente la vita. Le campagne a noi circonvicine, inondate dagli anzidetti torrenti, ci offrono in molte parti lo spettacolo di un ampio lago; e alcuni dei nostri sobborghi son essi pure in mezzo delle acque. Il Ticino, il Gravellone e il Po, poco lungi da Pavia non sono ora che un fiume solo; e i ponti di Pavia, di Lodi e di Cassano, sono in parte già diroccati, e nel crollo dei loro archi hanno trascinato alcuni miseri viandanti che vi passavano sopra. Si temono succeduti dei gravi disastri a Ferrara e a Casalmaggiore, ove il Po dee pure aver fatto delle ruine. Simili riscontri abbiamo da Como per il lago che le sta a piedi. E' facile il concepire che questi tempi straordinarj non ci hanno lasciato giungere i corrieri della Francia e della Germania e degli Svizzeri. I primi ci mancano da tre giorni. Le inondazioni attuali sono tanto più funeste, in quanto i gravi danni che arrecano, assorbiranno forse per il lor riparo quelle somme che il provido Governo volgeva in mente di impiegare invece nell' anno prossimo a ristaurare le grandi strade postali della repubblica, guastate e rotte per la passata lunga guerra. Voglia il cielo, che non si abbiano a sentire in appresso più luttuosi disastri, che minacciano per ogni dove, se non cessi per qualche giorno almeno lo spettacolo triste della continua pioggia! Per impetrar tanto dall' Altissimo, dietro richiesta superiore, Monsig. Arcivescovo ha ordinato che questa sera incominci un divoto Triduo nella Metropolitana, e che domani si reciti in tutte le nostre Chiese l' ufficio da Morti con altre preghiere; e l' Amministrazione dipartimentale ha essa pure ordinato un altro Triduo agli Angeli Custodi nella lor Chiesa a S. Maria Segreta.

Malgrado tempi così perversi, è giunto jeri sera spedito da Parigi al ministro francese Petiet, e al gen. in capo Murat, il coraggioso corriere Moustache. Egli riferisce di esser partito da Parigi colla pioggia, e che da essa venne sin qui accompagnato. Nel suo viaggio valicò sopra picciole barche i fiumi straripati, esponendo i suoi giorni ai maggiori rischi. Noi non sappiamo cosa possa aver egli recato d' interessante co' suoi dispacci, siccome pare che lo dimostrino le premure straordinarie che impiegò nella di lui corsa; e solo sentiamo che questa mattina il Comitato di Governo si è adunato straordinariamente col ministro Petiet e col generale in capo Murat, e che la sessione è durata più di due ore. Taluni pretendono che l' anzidetto corriere possa aver recato la definitiva nostra costituzione.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 16 Novembre 1801. (25 Brumale anno X.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano. Il suo prezzo colla spesa di bollo è di lir. 13 annue per la Cisalpina, e di lir. 15 per gli altri paesi d' Italia.

Pietroburgo 16 ottobre.

Scrivesi da Mosca in data del 7, che le guardie del corpo sono già in marcia per tornar qui, che la famiglia imp. partirà li 20, e le loro Maestà Imp. li 27. E' difficile di farsi un' idea della pompa e della magnificenza che accompagnarono l'incoronamento del nostro sovrano. Nell' ingresso in Mosca della famiglia imp. tutte le finestre erano ornate al di fuori con superbe tappezzerie in oro e in argento. Aprivano la marcia gli ussari dell' imperatore e le guardie a cavallo, poi un gran numero di carrozze a 6 cavalli. Nel mezzo del corteggio stava l'imperatore col gran duca Costantino alla dritta, e circondato da molti generali ed officiali superiori. In seguito in carrozze a 8 cavalli venivano l' imperatrice madre e l' imperatrice regnante. Durante la marcia, le loro maestà salutavano ed erano salutate dal popolo, e l'Imperatore avea il suo cappello nelle mani. Venivano in seguito del corteggio i signori della corte e i ministri stranieri, e due reggimenti di cavalleria. L'incoronazione seguì dappoi nella chiesa del castello, e fu annunziata dal suono delle campane, e dalle salve dell' artiglieria e moschetteria. Terminata la cerimonia, il corteggio ritornò nella città. In testa marciava una compagnia di corazzieri a piedi, e quindi i deputati di tutti i governi e di tutte le provincie, fra i quali dei calmucchi, dei baschkiri, dei cosacchi, dei persiani ec. Poi i ciambellani, i grandi dell' impero, i ministri stranieri, gli araldi superbamente vestiti, i marescialli, e un baldacchino portato dai ciambellani, su di cui era assiso l' imperatore coronato coll' imperatrice al fianco. Terminavano il corteggio altri ciambellani e persone di corte, e un corpo di corazzieri. L' imperatore stesso fu quegli che incoronò di sua mano l' imperatrice, e che poi se la rimise sulla di lui testa, dandole invece un' altra picciola corona. L'imperatrice madre assistì alla cerimonia colla corona in testa. Fra le diverse feste che hanno poscia avuto luogo, vi fu un ballo mascherato alla corte, ove si contavano più di 8500 persone. Fu dato altresì un pranzo, in cui eran preparate delle tavole con vivande per 30m. persone, e dove il vino colava dalle fontane. I grandi debbon dare ancora altre feste. Il monarca avendo saputo che la nobiltà di Mosca proponeva una soscrizione per altre allegrie, ha fatto loro sapere per mezzo del co. Saltukoff, che avrebbe preferito di veder segnalata quest' epoca con l' istituzione di uno stabilimento utile, come una casa d'istruzione, un ospizio per i poveri e malati, e che allora avrebbe anch' egli cooperato con piacere a una simile intrapresa. Così il Tito delle Russie si fa adorare dai suoi popoli.

Londra 29 ottobre.

Il parlamento, ch' era stato prorogato dal 22 al 29 di questo, è stato oggi aperto dal re in persona colle solite cerimonie. I discorsi da lui pronunziati in quest' occasione non interessano gran fatto i politici. Quello che tenne alle due camere insieme riunite, è il seguente.

,, Milordi e Signori. Ho il piacere di annunziarvi, che le importanti negoziazioni da me intavolate al chiudersi dell' ultima sessione, vennero condotte a termine con un esito favorevole. Le vertenze insorte colle potenze del nord, sono state composte mediante la convenzione conchiusa coll' Imperatore delle Russie, alla quale hanno acceduto i re di Danimarca e di Svezia. Questa convenzione assicura gli importanti di-

diritti che noi abbiamo difeso, e ne regola l'esercizio in un modo meno difficoltoso per i sudditi delle potenze contraenti. = Sono stati firmati i preliminari di pace fra me e la repubblica francese; e mi lusingo che le loro importanti disposizioni, nel mentre che mostrano ad evidenza la giustizia e la moderazione delle mie pretese, si accordano nello stesso tempo colla gloria e coll'interesse della nazione inglese. Essi vi saranno sottoposti quanto prima, e spero, otterranno l' assenso del mio parlamento."

Nel discorso tenuto alla camera dei comuni il re dimostra il suo dispiacere sulla necessità di forti sussidj per qualche tempo, onde far fronte alle spese indispensabili nelle diverse parti del mondo. Nel discorso alla camera alta, il re ringrazia il cielo per il copioso raccolto di quest' anno; testifica la sua profonda stima al carattere, e al coraggio de' suoi fedeli sudditi nella difficil lotta dai medesimi sostenuta, al distinto valore e agli importanti servigi resi dalle armate di terra e di mare, servigi che superan quelli resi dagli antenati; e „ io sono convinto, soggiunse il re, che voi dividerete meco il contento ch' io provo considerando le gloriose operazioni dell' ultima campagna, e il luminoso esito della spedizione d' Egitto, le di cui conseguenze assicurano a questo paese una gloria singolare e un solido vantaggio."

L' allegria dimostrata dal popolo nel vedere il suo re recarsi al parlamento, è stata indicibile. Questi salutava spesse volte per istrada il popolo, e gode perfetta salute. Domani saran presentati al parlamento i preliminari di pace, e i dibattimenti che succederanno nelle due camere, sono annunziati come di molta importanza. L' opposizione, composta non ha guari di membri di sentimenti del tutto differenti, e che non lasceranno di rimaner sorpresi essi stessi della loro riunione, sarà più formidabile di quel che in generale non si creda. Il marchese di Buckingham e il conte di Fitzwilliam dirigeranno l' attacco nella camera alta contro gli articoli dei preliminari, e si assicura confidenzialmente che lord Rosslyn si unirà ad essi. Giusta tutte le apparenze, il sig. Vindham nella camera bassa proporrà una correzione alla solita proposizione di ringraziamento, e il sig. Canning si unirà con Vindham coalizzato contro la pace. = Si vuol credere ancora che l[a] sessione dell' attual parlamento sarà di breve durata, e che dopo verrà disciolto e rinnovato.

Il marchese di Cornvallis parte il giorno primo di novembre per Parigi. Egli vi comparirà con gran pompa. Molti corrieri hanno ricevuto l' ordine di accompagnarlo in Francia. Egli porterà seco gli indirizzi delle due camere al re, e la risposta di S. M. Per li 6 di novembre debb' essere a Parigi, e nel giorno susseguente verrà presentato al primo console. Assisterà in quella capitale alla festa della pace, e nel dì seguente si porrà in cammino per Amiens, ove si crede che le negoziazioni non saranno di lunga durata. Il nostro ministro viene accompagnato a Parigi da molte persone di rango, che bramano di assistere colà alla festa de[l] 18 brumale.

E' attesa quanto prima a Torbay la flott[a] della Manica, da dove farà vela in tre divisioni per Plymouth, Portsmouth e Medvay, onde disarmarvisi. Essa però dee lasciare in osservazione all' altura d' Ognissanti una squadra di alcuni vascelli sotto [i] vice-ammiraglj Calder e Gover.

(*NB. Abbiam ora in originale la capitolazione d' Alessandria, e il rapporto del gen. Hutchinson, ma la lor lunghezza no[n] ci permette per ora che di promettere d[i] darli successivamente.*)

Coppenaguen 27 ottobre.

Il gen. Valtersdorf è partito li 25 per le Indie occidentali, onde ripigliare il possess[o] delle nostre isole, cui finalmente un corriere qui giunto li 22 da Londa ci rec[ò] la notizia che l' Inghilterra acconsente d[i] restituirci nello stato in cui si trovava[no] alla loro occupazione, poichè la no[stra] corte ha acceduto alla convenzione di Pietroburgo. L' Inghilterra rinunzia pure a[lle] sue pretese relativamente alle proprie à str[a]niere che erano state sequestrate in que[lle] isole, e non restano oramai che poc[hi] punti da regolarsi, e fra gli altri quel[lo] che concerne i bastimenti stati ritenuti i[n] Inghilterra. = Le isole svedesi verranno anch' esse restituite. La squadra di quest[a] nazione, che si reca nel Mediterraneo p[er] proteggervi il suo commercio, è giunta [li] 22 ad Elseneur, ed è composta di due fregate e un cuttero, cui si uniranno altre due fregate.

Il principe Federico è stato sorpreso li 24 da un colpo apopletico, e la di lui malattia è assai pericolosa.

Berlino 27 ottobre.

I ministri d' Inghilterra e di Annover hanno ricevuto l'altro jeri una dichiarazione in iscritto dal nostro ministero, portante che la pace generale avendo cangiato lo stato delle cose che avean resa necessaria l'occupazione del paese d' Annover, S. M. prussiana avea risoluto di far evacuare quel paese dalle sue truppe, ed avea spedito a quest' effetto degli ordini al luogoten. gen. Kleist. Secondo altri avvisi, le corti di Londra e di Berlino sono sul punto di entrare in negoziazioni più immediate per un accomodamento che concilj i loro interessi rispettivi; ma frattanto lord Carysfort ministro inglese è partito per Londra, appena ricevette l'anzidetta dichiarazione che attendeva. E' però vero ch' egli ha qui lasciato nella qualità d'incaricato d'affari il sig. Casamajor segretario di legazione, e ch' egli potrebbe attendere alle negoziazioni di cui si è parlato. Relativamente poi all' evacuazione d' Annover, avrà luogo del tutto fra pochi giorni, ed anzi sono già entrate guarnigioni annoveresi in Hildesheim, Minden e Nordheim ec. Un corpo di truppe prussiane che evacuano l' Annoverese, debbono rimaner quindi in Vestfalia fino a nuovo ordine: e questo corpo, che si presume destinato a prender possesso dei paesi che saranno devoluti alla Prussia per le indennizzazioni, è composto di 7 battaglioni d' infanteria, due compagnie di cacciatori, due squadroni di ussari, e una batteria d' artiglieria. Le truppe che abbiamo nei contorni di questa capitale, pare che vi debbano rimanere fino alla primavera prossima.

Amburgo 30 novembre.

L'evacuazione del paese d' Annover è dovuta dal gabinetto di s. James alla mediazione efficace del gabinetto di Pietroburgo presso quello di Berlino; e questa evacuazione è già in molta parte effettuata, la reggenza d' Annover avendo fatto dichiarare a Berlino, che quel paese non poteva continuare le somministrazioni alle truppe prussiane al di là del 22. di questo mese. E' voce che la buona intelligenza attuale della Russia coll' Inghilterra verrà cimentata da un' alleanza più stretta, e dal progetto di un matrimonio fra una gran duchessa di Russia e il principe Adolfo d' Inghilterra. Lord Carysfort è qui giunto oggi per recarsi a Londra; e v' ha chi lo destina a rimpiazzare lord s. Helens a Pietroburgo.

Il conte di Munster, consigliere d'Annover, è ritornato da Londra li 26, e va a Pietroburgo nella qualità di inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. britannica come elettore di Brunsvick-Luneburg.

Secondo una lettera di Costantinopoli, il secondo trasporto dei francesi detenuti negli stati del gran signore, è partito li 24 settembre per la Francia, e il citt. Jean Bon s. André ne faceva parte. Sei fregate turche hanno ricevuto l'ordine di recarsi con un egual numero di fregate inglesi nella repubblica delle sette isole unite per ristabilire la tranquillità a Zante, che ha voluto di forza porsi sotto il dominio della gran Brettagna. Il console inglese ha dovuto di là allontanarsi; e un corpo inglese di 3m. uomini è in rotta dall'Egitto per Corfou.

Dall' Aja 29 ottobre.

Il nuovo governo batavo, a termini della costituzione, ha scelto in ciascuno degli otto dipartimenti della repubblica un piccol numero di cittadini che progetteranno la forma e il modo dell' amministrazione particolare dei loro dipartimenti rispettivi. Queste commissioni dovranno adunarsi per li 16 di novembre nelle capitali dei diversi dipartimenti, che sono quelle delle inaddietro sette provincie e del Brabante olandese; e a questi paesi si restituiscon ora i loro antichi limiti e nomi, sostituendo soltanto la denominazione di dipartimento a quella di provincia. Questo ristabilimento di cose secondo l'ordine antico piace intanto alla maggior parte della nazione, e concilia stima ed amore al nuovo governo, la di cui marcia d' altronde è veramente dignitosa al favore di una costituzione, che senza essere del tutto popolare, assicura però la libertà del popolo coll' interesse generale della nazione. I membri del governo hanno tirato a sorte nei passati giorni, relativamente al numero d' anni che ciascun d' essi rimarrà in carica. Il citt. Pyman sorte l'anno prossimo, e gli altri successivamente nell' ordine seguente: Verheyen, Rengers, Hoogstaten, Spoors, Leve, de Leuw, Besier, Haersolte, Queysen, de Beveren e Bran-

sen,

sen: quest' ultimo rimarrà così 12 anni nel di lui posto attuale, ed egli e i suoi colleghi hanno 10m. fiorini annui d' appuntamento, coll' obbligo di provedere essi stessi al loro alloggio. = L'ex-direttore Ermerins ha protestato contro la nuova forma di governo, e il suo collega van Svinden ha giudicato più bene di tacere, e di ritirarsi in Amsterdam a riprendervi l'antica di lui carica di professore di fisica.

L'ammiraglio Devinter ha posto alla vela da Helvoestluys per il Texel colla divisione della Mosa forte di 5 vascelli di linea, due fregate e un cuttero. La divisione della Schelda sortirà essa pure da Flessinga per l'istesso destino, e al Texel si armano due vascelli di linea per le Indie orientali.

La partenza dei 15m. francesi si è effettuata per intiero. Il gen. in capo Augereau è partito jeri da di qui col suo quartier generale, ritornando per la via di Brusselles a Parigi. Pria di partire indirizzò egli una lettera di comiato al governo, cui questi rispose nella maniera la più gentile. Non rimane più che la sola divisione di 10m. uomini sotto il gen. Victor. Questo sollievo di spese ci ritorna in un momento, in cui i primi augurj del ristabilimento definitivo della pace, sono stati seguiti da una nuova attività in tutto ciò che potrà tendere a riaprire i mari al commercio e alla navigazione del paviglione batavo. E le intraprese dei negozianti sono state incoraggite ancora dalla notificazione officiale del nostro governo, che i preliminari di pace fra l' Inghilterra e la Francia assicurano pienamente la libera navigazione anche alla bandiera batava.

Brusselles 2 novembre.

Il gen. Augereau è qui giunto oggi col suo stato maggiore, ma parte quanto prima per Parigi. = Le lettere di Dunquerque annunciano che lord Cornvallis è arrivato jeri a Calais, e che gli venne fatto il più distinto accoglimento. Uno squadrone di cacciatori formerà la sua guardia d' onore sulla strada da Calais a Parigi.

Vienna 31 ottobre.

Il card. Ruffo nunzio apostolico presso la nostra corte ha ricevuto il Breve di S. S. coll'ordine di comunicarlo a tutti i vescovi francesi che si trovano negli stati austriaci. Di questi se ne contan dodici, fra i quali i vescovi di Nancy, Laon, Carcassona e Langres.

Gli arciduchi, la regina di Napoli, e il già gran duca di Toscana colla di lui moglie e famiglia, hanno abbandonato il soggiorno di Schonbrunn, prendendo alloggio nel quartier della corte. Il sig. Vindham, ministro d' Inghilterra presso il suddetto gran duca, è ritornato giorni fa da Londra, ed è partito li 26 per Udine, ove soggiornò precedentemente, e dove attenderà che siano regolate le indennizzazioni di S. A. R.

Il nuovo ambasciatore di Francia ha ricevuto successivamente nei giorni scorsi le visite di cerimonia tanto dei ministri stranieri, che della nobiltà di questa residenza. Nell' appartamento ove si fece questo ricevimento, vi era un baldacchino con sotto tre sedie non occupate. Il ministro si è acquistato la stima universale di chi lo ha avvicinato per le maniere dignitose e cortesi che lo distinguono. Egli ha rimandato in Francia uno de' suoi domestici che avea avuto una disputa in un albergo con un borghigiano di Vienna, ed ha preso alcune persone del paese al suo servizio.

S. M. I. ha fatto proclamare un perdono generale per tutti i disertori che si restituiranno alle lor bandiere entro tutto febbrajo dell' anno venturo.

La gazzetta di corte del 28 in data di Germania ci dà notizia, che il Reno si è gettato totalmente non ha guari sulla sponda destra, ha svelto un' isola, investito una strada maestra; e che aumentando il danno, e temendosi che possa separare il già forte di Kehl dal suolo tedesco, si sollecita la costruzione di un argine, dando perciò il governo francese un gran numero di fascine.

Ratisbona 6 novembre.

E' deciso attualmente che la deputazione dell' impero destinata a regolare la maniera di effettuare le indennizzazioni, si radunerà in questa città. La notizia sicura ne è qui giunta; ma ancora non è giunta la ratifica imperiale all' ultimo concluso della dieta. Noi avevam già detto che questa ratifica avrebbe sofferto del ritardo. La partenza del ministro prussiano conte di Goerz seguita li 3 per Berlino, ove è chiamato dalla sua corte; la sostituzione del barone di Rechberg suo genero, ritornato testè da Monaco; e la partenza del conte di Metternich Vinnebourg seguita jeri mattina per Vienna, fa parlare i nostri politici

vien data l'ambasciata di Costantinopoli. Si parla anche generalmente della nomina di Berthier al posto di ambasciatore presso la corte di Pietroburgo, e in questo caso gli si dà per successore nel ministero della guerra il gen. Matthieu Dumas. Si annunzia pure che il gen. Magdonald abbia replicatamente chiesto la sua dimissione dall'ambasciata di Coppenaguen.

Si ritorna a parlare degli affari religiosi, e si crede che la pubblicazione del concordato possa aver luogo li 18 brumale. Per questa festa accorron quì da ogni parte i nazionali e i forestieri. La sciabola che avrà in quel giorno il primo console, sarà guarnita dei più be' diamanti della inaddietro corona di Francia. Al pugno in ispecie ve ne avrà uno chiamato il reggente, che è dei più grossi e dei più preziosi che si conoscano in Europa, e che durante la rivoluzione era stato trasportato a Berlino.

Milano 25 brumale.

Le acque si sono abbassate nei tre passati giorni, sicchè abbiam potuto ricevere due corrieri da Genova, un altro da Novara che passò jeri il Ticino, e i corrieri di Ginevra, Lindò e Svizzera, mancando quelli della parte d'Italia di là del Po. Pare che in generale il timore abbia fatto vedere maggiori danni per le seguite inondazioni, di quel che non lo siano in realtà. La Sesia e il Po erano i soli fiumi che ancor non si potessero jeri valicare, ma la pioggia ha cessato jeri, e fra poco riceveremo anche i corrieri di Parigi che sono fermati a Vercelli. (Questi sono anzi arrivati alle cinque pomeridiane d'oggi, ma non se ne avranno che domani le lettere fino al 16 brumale, e noi non potremo darne le notizie che nel venturo foglio.) I mali che si temevano per Casalmaggiore e Ferrara non si son verificati, o si riducon solo a poca cosa. Ove però il Po ha fatto i maggiori guasti, è dove scorre nel dipartimento del Mincio, poichè vi ha distrutto e via portato gli argini che regolavan da quelle parti il suo corso; e il Mincio stesso ha cagionato danni incalcolabili, al cui riparo è accorso immantinenti il governo, inviandovi jeri una grossa somma di danaro. Le pioggie si voglion procedute da una cometa che è passata vicinissima alla terra, se ciò sia vero lo diremo con certezza nel prossimo ordinario. Noi non parleremo nè di tetti rovesciati, nè di case diroccate, nè di uomini sommersi, nè di città e provincie inondate, giacchè più non vogliamo rattristare l'immaginazione dei nostri lettori con racconti di tristezza forse esagerati, in un momento che l'allegrezza è sparsa in tutti i cuori per le disposizioni state pubblicate in seguito all'arrivo del corriere Moustache, e alla conferenza avuta dal governo col ministro francese e col gen. in capo; disposizioni che assicurano l'esistenza della nostra repubblica, e che essendo un monumento troppo interessante per la nostra storia, crediamo di non poter meglio annunziare che col riportare quanto fu qui pubblicato a tal riguardo; accennando solo che già abbiam da alcune lettere di Lione, che colà si disponevano gli alloggi per i nostri deputati alla consulta straordinaria, e che si mandava una quantità di cavalli del treno d'attiraglio alle rispettive stazioni di posta, onde non ne manchino lungo tutta la strada che i deputati debbon percorrere fino a Lione.

La Consulta Legislativa della Rep. Cis.

,, Sulla proposizione del comitato di governo trasmessa per urgenza con messaggio del giorno 21 corrente, *determina:*

1. Viene formata una consulta straordinaria, i membri della quale si adunano nella città di Lione in Francia.

L'oggetto della loro convocazione è di fissare le basi di tutte le leggi organiche, onde prevenire le dissensioni che potrebbero impedire, o disturbare l'attivazione della costituzione, ed inoltre di dare al primo Console que' lumi ch'egli potesse bramare per nominare a tenore dell'atto legislativo 15 vindemmiale p. p. i membri che dovranno formare la prima composizione dei tre Collegi Elettorali.

2. L'assemblea viene composta dai membri attuali della consulta, da quelli della commissione di governo, da una deputazione de' vescovi e de' curati, da una deputazione de' tribunali di giustizia, da una deputazione delle società accademiche e di pubblica istruzione, da una deputazione delle amministrazioni de' dipartimenti, delle principali città, delle guardie nazionali, de' corpi militari assoldati, de' notabili di ogni dipart. e delle camere di commercio.

3. Tre membri della commissione di governo restano a Milano per l'amministrazione del paese.

4. La deputazione ecclesiastica è composta dai vescovi, o dai loro vicarj gene-

rali, qualora i primi non siano in grado di viaggiare per la loro età avanzata o per infermità; da un curato per ogni vescovato, e da due curati per ogni arcivescovato. I deputati de' curati si nominano dai vescovi.

5. Ogni tribunale collegiale di prima istanza sia civile, che criminale, ed ogni tribunale di appello e di revisione nomina tra i suoi membri due deputati alla consulta straordinaria.

6. Le camere di commercio di Milano e Bologna nominano ciascuna quattro deputati: quelle di Verona, Ferrara, Bergamo e Brescia nominano ciascuna tre deputati: quelle di Pavia, Como, Cremona e Mantova ne nominano ciascuna due: e quelle di Lodi, Codogno e Rovigo uno per ciascuna.

7. Quattro deputati vengono nominati dall' università di Pavia; quattro dall' istituto di Bologna; quattro dall' università di Bologna; quattro dal Liceo di Brera di Milano; tre dall' università di Modena; tre dall' università di Ferrara; due dalla scuola militare di Modena; due dal Liceo di Brescia; due dalla società italiana di Verona e due dall' accademia virgiliana di Mantova.

8. Ogni amministraz. dipartimentale, ed ognuna delle quaranta città principali della repubblica mandano un deputato. Queste sono Novara, Vigevano, Mortara, Varallo, Como, Varese, Sondrio, Milano, Pavia, Monza, Gallarate, Bergamo, Clusone, Treviglio, Brescia, Chiari, Salò, Cremona, Crema, Lodi, Casal Maggiore, Mantova, Verona, Castiglione delle Stiviere, Reggio, Massa Carrara, Modena, Castelnuovo di Garfagnana, Ferrara, Comacchio, Rovigo, Bologna, Imola, Cento, Vergato, Cesena, Forlì, Faenza, Ravenna, Rimini. I deputati delle amministrazioni dipartimentali vengono nominati dalle amministrazioni medesime, ed in mancanza di queste dalle municipalità de' capi luoghi de' dipartimenti. I deputati delle città vengono nominati dall' amministrazione del dipartimento, in cui esse sono situate, ed in mancanza dell' amministrazione, dalla stessa municipalità del capo luogo del dipartimento.

9 Cento quarant'otto notabili vengono nominati dal governo, cioè: sedici per ognuno de' dipartimenti di Olona e Reno. Dodici per ognuno de' dipartimenti di alto Po, Agogna, basso Po, Lario, Mella, Mincio, Rubicone e Serio. Dieci per ognuno de' dipartimenti del Crostolo e Panaro.

10 Cinque deputati della guardia nazionale del dipartimento d' Olona; cinque del dipartimento del Reno; quattro di ciascuno de' dipartimenti dell' alto Po, Agogna, basso Po, Lario, Mella, Mincio, Rubicone, e Serio; tre di ciascuno de' dipartimenti del Crostolo e Panaro, scelti nel dipartimento rispettivo dagli ufficiali superiori della guardia nazionale: un capo di battaglione, un capitano, un tenente di ogni corpo militare assoldato, scelti parimenti dai rispettivi ufficiali superiori, vengono nominati membri della consulta straordinaria.

11 I membri della consulta straordinaria debbono trovarsi a Lione per il giorno venti frimale prossimo. Le spese saranno determinate dalla stessa consulta. Per acconto provisionale restano accordate lire mille cinquecento di Milano a ciascuno de' membri nominati all' assemblea, da levarsi dalla cassa gen. della finanza indiretta.

La presente legge sarà stampata.

Firmat. Petiet Presidente.

Sott. Macchi Segr.

Il comitato di governo ordina, che la premessa legge sia munita del sigillo della repubblica, stampata, pubblicata ed eseguita.

Il comitato di governo

Sommariva = Visconti = Ruga.

Clavena Segr. gen.

La Commissione straordinaria di Governo al Popolo Cisalpino.

Finalmente la sorte della repubblica cisalpina è matura. La sua sovranità ed indipendenza, già stabilita e riconosciuta dai solenni trattati di pace, sarà palese ben presto in faccia all' universo, e la sua felicità non dipende omai più che da lei stessa.

Sì, cittadini della repubblica cisalpina, il vostro futuro destino è riposto nelle vostre mani. La legge emanata dalla consulta legislativa nel giorno 21 corrente, ve lo dimostra e assicura. Una consulta straordinaria fonderà in Lione sotto gli auspizj e alla presenza del *primo Console* della repubblica francese, le basi della nostra repubblica: deputati d' ogni dipartimento, d' ogni classe, colà recheranno la rappresentanza ed i suffragi d' un popolo intero, e ne tratteranno i generali interessi e i sommi affari: lo stesso *primo Console*, l'autore e restitutore della Cisalpina, sospese per poco le gravissime cure della maggior nazione, con essi dividerà paternamente il peso delle importanti loro deliberazioni.

Di qual momento sia la scelta da farsi dei deputati a quell' Assemblea, ben debbano da ciò comprenderlo i corpi e le autorità diverse, a cui dalla legge è commessa. Imparziale giudizio la diriga, e sia tale il successo, che non lasci desiderarne una migliore. L' interesse individuale che lega specialmente i ricchi proprietarj al generale interesse, l' esperienza, l' avvedutezza si ricerchino nei soggetti, oltre l' amore della causa comune, la probità e la pubblica opinione. Guai se private passioni, o particolari impegni alterassero quella unanimità di consiglj, quello spirito che debbe animare i membri d' una sola e stessa famiglia! Perpetuo sarebbe il nostro disonore, e funestissime le conseguenze.

Affrettatevi dunque, o cittadini, cui la nazional volontà destina all' assemblea di Lione, di ascoltare questa voce autorevole, e non già quella dei proprj comodi e della pigrizia. Qual vero cittadino saprebbe ricusare un ufficio sì augusto, che per sempre può renderlo benemerito della repubblica? V' invita l' amor di patria, vi sollecita la dignità nazionale, chiamata a fare di sè luminosa comparsa in seno al primo popolo dell' universo, a segnare colà un solenne atto della nostra indipendenza, e a fissarne in certo modo le fondamenta su quel suolo che dee mantenerne perpetuamente illeso l'edificio.

Ma se niun dei deputati sarà tanto indolente di sottrarsi all' onorevole incarico, qual mai sarà che non si faccia gloria di convenevolmente sostenerlo? E' questo il tempo, in cui si manifesti nel carattere di deputato nazionale quello della nazione cisalpina per conciliarle amore e rispetto. E' questo il tempo di togliere alla malevolenza ogni pretesto di calunnia o d'accusa. Se a dispetto di tante vicende e dell' inevitabile tumulto di private passioni nell' alternativa de' politici eventi, il nome cisalpino si tenne scevro da obbrobriose tacce, nè questo suolo imbrattarono scandalose vendette, nè lo sconvolsero popolari discordie, nè il divise furor di fazioni, ma dopo brevi lampi di qualche individuale risentimento, fratellevole obblivione cancellò tutte l' orme di tristi memorie, e su quella edificò nuova sociale amicizia, mai non sarà che alcuno rechi in quell' assemblea il menomo avanzo di livore, di disunione o d' altra affezione privata, che l'opinione smentisca ed il vanto di che il buon popolo cisalpino a gran ventura si onora. Nuovo e sublime è il grado a cui fra le Potenze viene elevato; nuovi e sublimi siano i consiglj, a cui debbe avvezzarsi, e che saprà facilmente palesare a lui naturali e spontanei.

Nella persona de' suoi rappresentanti offrirà egli di sè maestoso spettacolo alla Nazione sua maestra, protettrice e alleata. Egli a sè stesso dovrà la futura sua sistemazione, la stabile sua quiete, la ben ordinata amministrazione della cosa pubblica. Non avrebbe che ad accagionare sè medesimo, se le proprie speranze rimanessero fatalmente deluse.

Il presidente della commissione straordinaria di governo Sommariva. = *Il segretario generale* Clavena.

Notabili nominati dalla commissione straordinaria di governo a norma dell' articolo IX. della legge 21. brumale anno X. repubblicano.

Dipartimento dell' Agogna.

Bellini Gaudenzo di Novara. Caociapiatti ex marchese di Novara. Franzosini Giuseppe Antonio d' Intra. Fusi medico di Vigevano. Leonardi Luigi ex conte di Novara. Maggenta Pio. Nata del Cerro di Novara. Pollini Giuseppe Antonio di Mortara. Ponziotti di Varallo Dottor Fisico. Pertossi figlio, d' Arona. Tarsis Avvocato. Tosi, d' Oleggio.

Dipartimento dell' Alto Po.

Albertoni Carlo. Carluzzi di Soresina. Fadigati di Casal Maggiore. Freganeschi Alessandro. Gambazzocca di Crema. Maggi ex Conte. Pallavicini Antonio. Ponzoni Giuseppe. Talini Luigi di Crema. Vidoni Giuseppe Antonio. Vitali Mauro di Lodi. Visconti Guido di Lodi.

Dipartimento del Basso Po.

Bonacossa Alessandro. Bentivoglio Carlo. Cavriani Carlo. Conti Gio. Battista. Costabili Containi. Dallavida Samuele. Fraschi Lodovico. Maffei Luigi. Massari Vincenzo. Rangoni Giuseppe. Raspi Fransesco. Santi Dottor Giacomo.

Dipartimento del Crostolo.

Ancini Alessandro. Besensi Lazaro. Bolognini Gio. Battista. Corbelli Luigi. Foà Beniamino. Nobili Pellegrino. Rangoni Nicola. Re Antonio. Spalletti Vincesiao. Trivelli Luigi.

Dipartimento del Lario.

Arrigoni Giuseppe di Lecco. Caldara Vincenzo. Guicciardi Diego. Muggiasca già Membro dei Comitati. Odescalchi Tommaso. Odescalchi Vincenzo. Olginati Pietro. Orrigoni di Varese figlio mag. di Tommaso. Parravicini Rafaele. Polti Fetazzi di Dongo. Porro Luigi. Raimondi Rafaele.

Dipartimento del Mella.

Arici Carlo. Brugnoli Luigi. Cassago Vincenzo. Chizzola Francesco. Cigola Francesco. Fenaroli Giuseppe. Fè Marc'Antonio. Gambara Francesco. Longo Lucrezio. Luzzago Galeazzo. Martinengo Estore. Provaglio Pietro.

Dipartimento del Mincio.

Arrivabene Alessandro. Bonazzi Giuseppe. Burri Giovanni. Canossa Girolamo. Cavriani Antonio. Dabagno Ferdinando. D'Arco Francesco. De Gazoldo Carlo. Marogna Gio. Giuseppe. Morari Alessandro. Tosi d'Asola. Zanardi Anselmo.

Dipartimento d' Olona

Annoni Alessandro. Arese Marco. Borromeo Giberto. Calderara Bartolomeo. Castiglioni Luigi. Fantoni ex Conte. Greppi Giacomo. Lambertenghi Luigi. Litta Antonio. Perego Luigi. Silva Ercole. Soncino il figlio. Sommaglia Antonio. Trivulzi il figlio maggiore. Villani Alessandro. Visconti Alfonso.

Dipartimento del Panaro.

Bonasi Bernardino di Carpi. Candrini Luigi. Carli Carlo di Garfagnana. Formiggini Moisè. Greco Ottavio della Mirandola. Montecuccoli Francesco. Monarini Giacomo. Olivari Giuseppe. Rangoni Luigi. Testi Carlo.

Dipartimento del Reno.

Aldrovandi Filippo Carlo. Cavalca Clodoveo. Conti Gaetano. Cospi Giorgio. Ercolani Astore. Ginnasi Alessandro d'Imola. Grassi Camillo. Lambertini Cesare. Marescotti Luigi. Malvezzi Vincenzo. Monti Francesco ex-Senatore. Rossi Gio. ex Conte di Lugo. Salina Avvocato. Spada Paolo. Tanara Sebastiano. Tavecchi Luigi.

Dipartimento del Rubicone.

Baronio Domenico. Belmonti Alessandro. Bonadrata Ercole. Colombani Antonio. Fantaguzzi Tiberio. Felici ex-Ministro. Lovatelli Ippolito. Martinelli Nicola. Pasolini Zanelli. Romagnoli Antonio. Tartagni Francesco. Venturelli Lodovico.

Dipartimento del Serio.

Arrigoni Francesco. Caccia Pietro di Gandino. Caleppio Pietro. Camozzi Giacomo. Cedrelli Agostino. Moroni Antonio. Mosconi Antonio. Piazzoni Giuseppe. Roncali Antonio. Terzi Luigi. Vertua Gio. Battista. Vitalba Carlo Giuseppe.

Gli amici dell' ordine e della patria applaudono alle riferite scelte cadute sopra soggetti di conosciuta probità e di sommi talenti. Sappiamo pure che il Trib. di Revisione ha eletto per sua parte i consiglieri Negri e Bazzetta; il tribunale d'appello i consiglieri Stampa e Sopransi; e quelli di prima istanza i consiglieri Bassi e Felice Carli. L'amministraz. dipartiment. ha eletto il citt. Astolfi altro de' suoi membri, e il ministro dell' interno Pancaldi, di cui si dice che ne avrà il portafoglio provvisoriamente l'avvocato naz. Crespi. Noi daremo le altre nomine a misura che le sapremo. Aggiugneremo frattanto che questa grande operazione è una prova dell' interesse sempre eguale che serba l'eroe del secolo per la nostra nazione. Egli stava per intraprendere il giro delle parti meridionali della Francia, allorchè informato di questa favorevole circostanza il nostro governo, seppe approfittarne coll' esternargli il suo desiderio, perchè potesse unirsi in Lione una rappresentanza nazionale di illuminati e probi cittadini, capaci di somministrargli dei rischiarimenti opportuni sulla scelta dei soggetti che dovranno attivare la nostra costituzione, soggetti cui il governo medesimo avea con matura saviezza già pregato il primo console di nominare. Egli si compiacque di accondiscendere a questa salutare proposizione, e la surriferita legge ha proveduto all' effettuazione di sì benefiche intenzioni, e le scelte dei deputati fatte col più ottimo spirito termineranno di stabilire la felicità della nostra repubb.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 19 Novembre 1801. (28 Brumale anno X.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano. Il suo prezzo colla spesa di bollo è di lir. 13 annue per la Cisalpina, e di lir. 15 per gli altri paesi d' Italia.

Londra 31 ottobre.

Dopo l'apertura del parlamento i fondi pubblici si sono abbassati dell' uno per cento, e ne è motivo certamente la nuova domanda di sussidj fatta nel discorso del re alla camera de' comuni; discorso che noi non avendo dato nel passato ordinario, riferiremo attualmente con l'altro pronunciato alla camera dei pari.

„ Signori della camera dei comuni. Io ho fatto preparare il quadro delle spese che esige il servigio pubblico nel modo che mi è sembrato il più conveniente alla nostra situazione attuale. Mi è di pena il riflettere che sono necessarj dei forti sussidj, onde far fronte alle spese che sono ancora indispensabili per un certo tempo nelle diverse parti del mondo per sostenere gli stabilimenti convenienti al tempo di pace. Voi potete ciò nullameno essere persuasi, che verrannno impiegati tutti i mezzi economici, che non saranno nocevoli al grande oggetto de' miei voti, la sicurezza di tutti i miei stati. "

„ Milordi e Signori. Io non posso abbastanza esprimere la dolce soddisfazione, cui eccita nell' animo mio la protezione della divina Provvidenza, manifestata al mio popolo con uno dei più abbondanti raccolti. Riflettendo sulla situazione di questo regno in questa importante congiuntura, non posso resistere al piacere di esprimere la profonda stima cui meritano il carattere e l'energia sviluppati dai miei fedeli sudditi di tutte le classi nella lotta penosa dai medesimi sostenuta. Il distinto valore, i servigi segnalati delle mie armate di terra e di mare, cui i nostri antenati non agguagliarono giammai; gli sforzi inauditi della milizia e dei *fencibles*; lo zelo e la perseveranza dei volontarj, hanno i maggiori titoli alla mia più viva riconoscenza. Io sono persuaso che voi dividerete meco la soddisfazione che provo nel ricordarmi la gloria delle operazioni dell' ultima campagna, e il luminoso successo della spedizione d'Egitto, la di cui conseguenza e l'esempio assicurano a questo paese una gloria singolare e un solido vantaggio. = L'oggetto del primo, del più ardente de' miei voti, è che il mio popolo possa trovare la ricompensa da lui sì ben meritata nel godimento dei benefizj della pace, nell' aumento progressivo del commercio, del credito, delle risorse nazionali, e sopra tutto nella pacifica garanzia della lor religione, nell' esercizio della libertà sotto l'egida di una costituzione, il cui sostegno fu l'oggetto principale dei nostri generosi sforzi; costituzione che un sacro dovere ci obbliga di trasmettere intatta ai nostri discendenti. "

Tererminato il discorso, le due camere hanno votato il solito indirizzo di ringraziamento al re per tutto quanto ha egli operato. Le discussioni non furono troppo vive. Alcuni oratori hanno annunziato delle ulteriori osservazioni su diversi articoli del trattato, ma tutti i discorsi portavano l' impronto della moderazione. Lord Bolton fu quegli che propose l'indirizzo nella camera dei pari. Egli felicitò i ministri d' avere scelto per questa negoziazione un momento in cui le risorse della nazione erano in tutta la loro integrità, per la lealtà e l' energia del popolo, e pel suo irremovibile attaccamento al governo. Egli combattè l' opinione, che la pace sia stata dettata dalla necessità o dalla difficoltà di continuar la guerra; tolse l'idea che una tal pace conchiusa nelle circostanze attuali possa favorire il ritorno e la propagazione dei principj rivoluzionarj che hanno turbato e insanguinato tutta l' Europa, e per i quali la nazione inglese ha costantemente di-

dimostrato il maggior orrore. Dopo aver fatto l'elogio delle armate e della marina britannica, presentò alla camera il paragone della condotta e dei rovesci delle potenze del continente che aveano preso parte alla guerra, colla nobile fermezza e coi gloriosi successi della gran Brettagna; e propose finalmente di presentare al re un umile indirizzo per ringraziarlo del grazioso di lui discorso, e per testificargli la soddisfazione della camera sulla convenzione colla Russia, e sui preliminari di pace colla Francia. = Lord Lilford secondò la mozione; e il duca di Bedford fu il solo membro dell'opposizione che prese la parola, ma approvando l'indirizzo, comunque non fosse d'accordo coi ministri che la pace non potesse venir conchiusa in un momento più favorevole. L'indirizzo venne quindi adottato all'unanimità.

Nella camera dei comuni lord Lovaine fece parimenti la mozione di indirizzo al re. Il sig. Fox espresse allora la sua cordiale approvazione, e disse che la pace colla Francia era un avvenimento, su di cui si affrettava di testificar la sua gioja, ma che per il momento non voleva fermare l'attenzione della camera sopra altri riflessi. Pitt si levò in seguito, e disse che esprimeva altrettanto più volontieri la sua soddisfazione sulla pace, poichè era la prima volta dacchè egli si trova nel parlamento, che potesse dichiarare il suo parere sopra un soggetto in cui la camera sembrava disposta all'unanimità. Egli aggiunse che per il momento non voleva entrare in alcun dettaglio, ma che alloraquando verrà l'istante di spiegare i suoi motivi per rallegrarsi della pace, si troveranno forse diversi da quelli del sig. Fox. Il sig. Vindham prese dappoi la parola, annunciando ch'egli la pensava diversamente dal sig. Pitt. Egli non si oppose all'indirizzo, perchè non approvasse specialmente il trattato; ma è cosa triste, soggiunse, di essere io solo l'afflitto in mezzo alla gioja generale. Se io differisco però da quelli che hanno sì di spesso differito fra di essi sulla quistion della guerra, lo è perchè io considero gli avvenimenti sotto un altro punto di vista; perchè è mia ferma ed intima persuasione che i miei amici segnando questa pace, hanno apposto la lor segnatura alla sentenza di morte della lor patria. La sola cosa, diss'egli in seguito, di cui la Francia avesse bisogno per mettersi in istato di dividere con voi l'impero dei mari, era di partecipare del vostro commercio e di rialzare la sua marina. La pace le assicura questo vantaggio, mentre rinunciando alle vostre conquiste, voi vi private del solo mezzo di prevenire l'ingrandimento dei vostri nemici: questo mezzo era l'estensione del vostro sistema coloniale. = Il sig. Addington, cancelliere dello scacchiere rispose al sig. Vindham con un discorso poco esteso, ed annunciò che riservava per il giorno della discussione dei più lunghi dettagli; ma fece osservare, che la sicurezza e la prosperità dell'Inghilterra non dipendono dalla conservazione delle conquiste fatte durante la guerra, ma dall'industria, dallo spirito pubblico, e dalla condotta saggia e ferma che manifesterà durante la pace. L'indirizzo passò così senza contraddizione; e il sig. Addington propose dappoi alla camera dei ringraziament[i] a lord Keith, a Hutchinson e Saumarez ed agli ufficiali, soldati e marinai sotto loro ordini. Ciò fu nella seduta del 29.

Jeri poi essendo stati deposti sulla tavo[la] i preliminari di pace colla Francia e l[a] convenzione colla Russia, lord Grenvill[e] nella camera dei pari levossi, e disse, ch[e] veggendo tai carte non poteva dispensarsi dal fare alcune osservazioni. Sul sesto articolo del trattato, in cui si dice che i possessi e territorj di S. M. fedelissima verranno conservati nella loro integrità egli domandò se intendevasi per tale integrità, lo stato in cui era il Portogallo pr[ima] della guerra; ed aggiunse che nel giorn[o] fissato per la discussione dei preliminari farà una mozione per domandare le cop[ie] di tutti i trattati fatti nell'anno scorso f[ra] gli alleati di S. M. e la repubblica frances[e].

Nella camera dei comuni il sig. Gre[y] fece presso a poco le domande istesse [di] lord Grenville. Chiese se l'articolo d[ei] preliminari fra l'Inghilterra e la Fran[-] cia che garantisce l'integrità del Portogal[-] lo, annulli il trattato fra la Spagna [e] il Portogallo per la cessione della provi[n-] cia d'Olivenza? e se debbe sussistere l'a[r-] ticolo del trattato tra la Francia e il Po[r-] togallo, che mette la repubblica france[se] sul piede delle nazioni le più favorite. Il sig. Grey rimarcò che l'ultima stipul[a-] zione sopra tutto recherebbe dei gran ca[m-] giamenti nel nostro commercio con qu[e-] sta-

nazione, e nel sistema di commercio dell' Europa. Lord Havkesbury ricusò di spiegarsi, dicendo che darà tutti i rischiarimenti allorchè sarà aperta la discussione sulla quistione generale. Questa discussione incomincerà li 3 di novembre. = In ambe le camere furono poi decretati dei ringraziamenti a Saumarez, e ai capitani, officiali, marinai e soldati della flotta; ma riguardo a Keith e ad Hutchinson fu differita fino a che si ricevano i loro definitivi dispacci dall' Egitto, cui reca Sidney Smith, che è già di là partito.

Le voci precorse sull' imminente riduzione dell' armata, e della marina erano ancora immature. Vi saranno certamente delle riforme, ma non tutte quelle che si eran dette. I volontarj stessi rimarranno ancora per qualche tempo sullo stesso piede; eglino hanno offerto al governo l'ulteriore loro servigio, e S. M. fece loro rispondere, che era ben soddisfatta della loro condotta, e che non era ancora sua intenzione di licenziarli.

Il principe d' Orange si dispone a ritornare sul continente. Dicesi ch' egli abbia indirizzato una nota a lord Havkesbury da presentare al re, per raccomandargli gli interessi della di lui casa, la di cui sorte debb' essere regolata alla pace generale. Se la nostra protezione gli debbe essere utile quanto gli fu la nostra garanzia nel 1787, è difficile di congetturare qual vantaggio potrà avere dal nostro appoggio.

Lord Hugo Seymour, vice ammiraglio della bleu, e comandante in capo delle isole sotto vento, è morto a bordo della fregata la Tesifone in crociera nelle acque della Giammaica. Il di lui corpo verrà recato in Inghilterra.

Le lettere dell' India parlano della disgrazia del favorito dell' imperator della China. Egli è stato strangolato; e questo complimento fu per quell' infelice una grazia che lo salvò dall' onta del palco. Il favorito aveva procurato la rovina del suo predecessore; ma tutto il suo delitto attuale era quello di possedere un' immensa fortuna, e la condanna ha fatto cadere nei coffani imperiali.

Costantinopoli 30 settembre.

Il gran signore ha dato l'ordine della Luna a lord Elgin e al fratello del gen. Hutchinson, che ha qui recato la capitolazione d'Alessandria. Per celebrare la resa di questa piazza, S. A. ha resi liberi 250 schiavi, e fatto rimettere in libertà tutte le persone ch' erano detenute per debiti al dissotto di 15m. piastre. Il Sultano si è recato li 25 alla gran moschea per ringraziare la providenza del successo delle di lui armi, e prese in questa occasione il sopranome di vittorioso. Ai 22 il canale era illuminato sopra una linea di 18 a 20 miglia italiane. La Porta ha inviato in Egitto dei deputati per complimentare i capi della flotta e dell' armata inglese.

Amburgo 2 novembre.

Scrivesi da Annover in data del 30, che il reggimento prussiano di Schladen avea già evacuato li 25 Stade e Harbourg per ritornare in guarnigione a Minden, e che il reggimento Bremer, ch' era rimasto finora nel baliaggio di Kehding, lo avea rimpiazzato nei due primi luoghi. In Annover presumesi che per il 6 di questo le truppe prussiane avranno evacuato interamente quell' elettorato, e che subito dopo vi ritornerà dall' Inghilterra il principe Adolfo; ma pare a noi che i movimenti rimarcatisi fra le truppe prussiane per l' evacuazione di quell' elettorato, non siano i più decisivi; e comunque sia certo che questa evacuazione dee succedere, sentesi ciò nullameno che si negozia ancora a Berlino sopra alcuni punti contenziosi del dritto marittimo, che furono il primo motivo dell' occupazione di quell' elettorato; e che frattanto le truppe prussiane saranno nutrite a spese di quel paese fino a che non abbiano oltrepassate le frontiere. Sentesi pure che si negozia in questo momento un trattato di commercio fra l' Inghilterra e la Prussia, e che nel trattato di pace fra la Russia e la Francia vi siano degli articoli segreti riguardanti gli interessi delle case dei principi d' Allemagna parenti della famiglia imperiale.

Ora più non parlasi dell' occupazione del vescovato di Munster, ed anzi sognano certi politici per l' inazione della Prussia, che Munster debba invece toccare all' Olanda per la cessione di Venloo, Mastricht ec. da lei fatta già alla Francia; e a sostegno delle loro idee aggiungono, che la sorte del paese di Munster è stata provvisoriamente decisa fra il citt. Caillard come ambasciatore della repubblica francese stipulante per la repubblica batava, e il ministro prussiano conte d' Haugvitz col trattato di Berlino del 18 termidoro anno

4, trattato fatto conoscere nel giornale del cel. professore Haberlin a Helmstadt. Ma queste idee sono di vecchia data, e le proteste della Prussia contro l' elezione del vescovo di Munster sono troppo recenti.

Le commissioni stabilite negli stati prussiani relativamente ai furti di cui potevano rendersi colpevoli gli individui giudei, sono state soppresse. Gli ebrei saranno in avvenire per questa parte parificati ai cristiani. Si stabilirà nelle comuni una commissione di censura, composta di un giudice cristiano e di un assessore ebreo. Queste commissioni saranno incaricate di sorvegliare gli individui della religion giudaica, di ricercar quelli che fanno un commercio proibito, e di dar loro dei passaporti. Se si fossero prese in tutte le epoche delle misure così conformi alla giustizia e all' umanità, il cattivo genio delle guerre civili non avrebbe insanguinato il nostro globo. E' questa una verità che non si potrà distruggere dai sofisti, sostenitori di epoche assai lontane, in cui avvilita una classe di popolo e resogli necessario il vizio, veniva resa per tal modo colpevole.

Dall' Aja 4 novembre.

Jeri è stato istallato il nuovo corpo legislativo batavo, i cui membri prestarono il giuramento nelle mani della commission di governo. Fu subito formato l' ufficio, e vennero scelti i 12 membri che a termini della costituzione dovranno discuter le leggi davanti il corpo legislativo, il quale ha gia cominciato le sue operazioni col dare il suo assenso ad alcune disposizioni urgenti preparate dal governo.

Il citt. Duroc è qui giunto li 31 scorso col capitano Beurmann, e la mattina del 2 continuarono entrambi il lor viaggio per Parigi.

Tre nostre navi di linea sono pronte alla partenza da Flessinga, ma s' ignora il lor destino.

Francfort 8 novembre.

E' molto tempo che si seppe da Parigi, che il governo francese interveniva nelle serie differenze che sussistevano da lungo tempo fra il duca di Vurtemberg e gli stati del suo paese; differenze portate fino a progetti rivoluzionarj od alla supposizione di tai progetti, che seco trassero l' arresto di molti membri degli stati e di altre persone. Si seppe pure tempo fa, che dopo una conferenza avuta dal citt. Talleyrand coll' ambasciatore imp. co. Filippo di Cobentzel, che era interamente terminata a soddisfazione del primo, il citt. Massias ministro di Francia presso la corte di Carlsruhe, avea ricevuto ordine di recarsi a Stuttgard, ove dopo la partenza del citt. Trouvé non risiedevan più ministri del governo francese. Il barone di Boul di Schauenstein, inviato dell' imperatore alla corte di Baviera, dovea parimente recarvisi da Monaco. Il ministro Massias partì diffatti per Stuttgard, incaricato di insister per una risposta categorica alla domanda già fatta dal governo francese li 5 luglio per la libertà dei prigionieri di stato detenuti nel forte di Hohensperg, non che di terminare la negoziazione di una pace separata fra la Francia e il duca di Vurtemberg. A tale effetto questo principe ha spedito recentemente a Parigi il suo consigliere privato Normann, il quale non v' ha dubbio che si sarà prestato alle domande del governo francese. Pria di ciò il duca ave stabilito sotto la presidenza dell' accennat consigliere una commissione di quattr membri per fare delle ricerche formali per interrogatorio sulle differenze sussiste ti fra S. A. e gli stati, specialmente su passi fatti dal deputato di questi ultim sig. Abel ed altri a Parigi, onde far aggra dire al governo francese certe proposizion tendenti a farlo intervenire fra il princip e gli stati, come garante della costituzio ne del ducato. I membri degli stati, r chiesti di comparire davanti la commissio ne, ricusarono di obbedire alla citazione e insistendo per parte loro sulla convoca zione di una dieta generale del paese proibirono ai membri del comitato deg stati di comparire davanti la commission ducale, sotto pena di essere immediat mente dimessi dalle lor cariche. Il du avendo ricusato di prestarsi alla convoc zione di una dieta, i rappresentanti d paese si indirizzarono all' imperatore giu la forma costituzionale dell' impero, p ottenere un rescritto d' ammonizione lor principe. Questi invece fece replic la citazione davanti la commissione colla c minatoria, che le persone citate dovesse guardarsi dall' estremità in cui si trover be di impiegar contro di esse delle misu più rigorose. Ma questa minaccia ebbe p co effetto; e il comitato dichiarò, che la prima violenza che si fosse usata, avre be riguardato la rappresentanza del pae come disciolta, e assolutamente interro

il corso degli affari del ducato, protestando delle conseguenze di una tale estremità. Fu in questa crisi violenta, che si recò a Stuttgard il citt. Massias, la cui comparsa non fu inefficace, poichè fece mettere in libertà i detenuti, ed ultimò tutte le differenze fra il duca e i suoi stati, siccome è noto.

Vienna 4 novembre.

L'imperatore e l'imperatrice sono ritornati da Laxenburgo al palazzo di questa capitale. S. M. I. ha nominato il bar. di Jenisch alla direzione della cancelleria aulica d'Italia.

L'arciduca Carlo continua a portar la riforma nell'armata imp. Di 420m. circa combattenti di cui era formata nelle ultime due campagne, d'ora in avanti non sarà che di 320m. di cui 48m. di cavalleria e 11m. d'artiglieria. Tutti i generali ed officiali conosciuti incapaci o di cattiva volontà, verranno successivamente pensionati; tutti i colonnelli proprietarj verranno riformati; e l'economia risultante da questa misura servirà ad aumentare il soldo degli altri officiali. Si vuol pure sopprimere nell'armata il bastone, ma questi è il maggiore ostacolo che s'incontra.

I dieci vescovi francesi domiciliati negli stati austriaci, ai quali da monsig. Ruffo è stato spedito il Breve pontificio, come si è detto nello scorso foglio, dicesi che siano intenzionati di imitare l'esempio di 14 vescovi francesi in Inghilterra, i quali hanno ricusato di dare la lor dimissione. Essi desiderano di conoscere prima il tenore del concordato conchiuso fra la Santa Sede e la repubblica francese, per decidersi in appresso.

Il citt. Sebastiani che reca a Costantinopoli il trattato di pace conchiuso fra la Francia e la Porta ottomana, è qui giunto li 27 scorso con altri due officiali; all'indomani fu presentato all'imperatore dall'ambasciatore di Francia, e li 31 si è rimesso in viaggio per il suo destino. Si è detto perciò a torto dal giornalista di Nancy che si recasse a Costantinopoli coll'anzidetto trattato il citt. Caulincourt capo di brigata, il quale invece passa a Pietroburgo come incaricato d'affari, o per qualche altra ignota missione.

Il marchese del Gallo parte li 6 per Napoli, ove sposerà una di lui nipote, e poi ritornerà qui. E' qui arrivato il sig. Cassini, che sotto Paolo I. era agente della Russia presso la corte pontificale. Egli ritornerà fra poco a Roma nella qualità di ministro residente di Alessandro I., e credesi che abbia dei pien-poteri per trattare gli affari di Malta.

La nostra corte ha inviato il banchiere Geymuller a Francfort per negoziarvi in di lei nome un imprestito di 12 milioni. Questi vi giunse in tempo che i magistrati di Francfort ne aveano cercato essi uno di cinque per pagare i debiti contratti, ma sperasi ciò nullameno che riescirà nel suo oggetto.

Il ministro di Spagna, che si era recato in Italia, dicesi che sia in cammino per ritornare in questa residenza, e da ciò se ne conchiude che la nostra corte sia sul punto di riconoscere il re d'Etruria. Questa presunzione ha un altro appoggio nel vedere che il conte d'Elz, che è stato nominato ministro a Madrid, si dispone a partire per recarsi al suo posto. Si vorrebbe quasi dire da ciò, che il corriere spedito dal nostro ministro a Berlino il co. di Stadion con dispacci alla nostra corte, li abbia recati di tal natura da ultimare ogni differenza e per le indennizzazioni e per le secolarizzazioni. Quello però che si assicura come più certo, è che le differenze fra la nostra corte e quella di Monaco a riguardo dei feudi dipendenti dall'elettorato di Boemia, sono state regolate li 14 scorso con una transazione. Non fu però così per le trattative del cambio progettato all'elettore bavaro della parte di Baviera situata fra l'Inn e la Salza contro il margraviato di Burgraw e alcuni principati ecclesiastici di Svevia. L'elettore persiste nel differire le sue determinazioni sul tal proposito fino a che sia terminato l'affare delle indennizzazioni.

Ratisbona 8 novembre.

Quando meno ce lo aspettavamo, giunse jeri la ratifiica imperiale dell'ultimo conchiuso della dieta dell'impero, colla quale ne vengono confermati tutti gli articoli, senza però che sia precisato il luogo ove dee tenersi il congresso della deputazione. Noi però non dubitiamo che possa aver luogo altrove che nella nostra città, poichè sappiamo da buon canale, che i motivi che hanno determinato le corti di Vienna e di Berlino a scegliere Ratisbona per il luogo del congresso, sono fra gli altri per accelerare la marcia degli affari,

di

per diminuir le spese, e per evitare in faccia alla Francia l'aria di un nuovo congresso di pace. Si crede che la deputazione aprirà le sue sedute al principio di dicembre, e che la nomina del luogo del congresso sarà l'opera di un altro decreto imperiale.

Berna 9 novembre.

Oggi tutti i membri del senato riuniti all'eccezione di Anderverth e di altri tre senatori ultimamente eletti, prestarono il giuramento solenne, ognuno secondo le formole della propria religione; e quindi fu ordinata la pubblicazione di un proclama al popolo per notificargli l'installazione del senato, e la marcia che questi si è prefissa nella direzione degli affari.

Strasburgo 19 novembre.

Jeri sera è qui giunto da Vienna lord Minto, ed oggi ha proseguito il suo viaggio alla volta di Parigi, da dove si recherà a Londra. = La giornata d'jeri è stata interamente da noi consacrata a celebrare la festa della pace. Un corriere straordinario di Parigi ci recò jeri il proclama indirizzato in questa occasione dal governo ai francesi. (*V. più sotto Parigi.*)

Sono state prese delle nuove misure negli stati prussiani in Vestfalia per impedirvi l'introduzione e il contrabbando delle mercanzie inglesi che vengono dall'alta Allemagna; e questa non è certamente una prova che si negozj un trattato di commercio fra l'Inghilterra e la Prussia, siccome pretendono alcune lettere di Amburgo, i cui negozianti, temendo che per la pace i loro immensi magazzini di mercanzie inglesi non perdan molto del lor valore, le vendono a bassissimi prezzi.

Parigi 17 brumale.

Il marchese di Cornvallis è qui arrivato jeri alle 4 pomeridiane. Egli è accompagnato da suo figlio lord Viscont Drome, dal sig. Stengleten, dai colonnelli Nigthingall e Litthealles, non che dal sig. Moore. Egli discese al palazzo Grange Bateliere, ove fin dal mezzogiorno era stata posta una guardia d'onore. Le sue 4 carrozze erano scortate da un forte distaccamento di cavalleria. Jeri prese riposo delle fatiche del suo viaggio, ed oggi fa e riceve le visite. Giunse egli a Calais alle dieci di sera dell'11 brumale, avendogli la marea impedito di giungervi più prima. Appena fu conosciuto colà per l'ambasciator inglese, a un colpo di cannone si radunò la guarnigione, e gli abitanti si radunarono in folla sul porto. Cornvallis venne ricevuto dalle autorità militari e civili del paese, e accompagnato da esse a piedi nel suo albergo fra i suoni delle musiche militari, e delle campane, e fra gli evviva del popolo. Le strade per cui passò furono al momento illuminate; e più brillante sarebbe stato l'accoglimento se fosse arrivato di giorno, poichè dovea essere ricevuto in un tempio espressamente innalzato alla pace. Alla mattina fu visitato di nuovo da tutte le autorità, e alle tre dopo mezzo giorno partì di là colla scorta di 30 cavalli e di 20 cacciatori, che si cambiavano ad ogni stazione del suo viaggio fin qui. Egli avea seco 60 a 70 persone sia del suo seguito, che di particolari che si recarono in questa capitale per la festa di domani, i di cui grandi preparativi mostrano che il governo vuol imprimerle un lustro degno della doppia circostanza che dee consacrare quest'epoca memorabile. Le illuminazioni che si stan preparando per domani sera, sono quanto mai di magnifico e di grande si possa ideare, e debbono produrre un effetto magico, se continua il bel tempo di cui godiamo anche attualmente, alla vista delle rive della Senna e delle contrade ove si celebra la festa illuminate a mille diversi colori senza risparmio di spesa.

Ecco intanto il proclama del governo per la festa del 18 brumale, che trovasi colla data del 18 sul Monitore del medesimo giorno, il cui costume non è giammai che di riferire le date di Parigi del giorno prima della di lui data.

I consoli della repubblica, ai francesi.

„ Francesi! Voi avete alfine quella pace che vi siete meritata con sì lunghi e generosi sforzi. Sopra tutta la superficie del globo voi non trovate che nazioni amiche, e su tutti i mari s'aprono alle vostre navi i Porti ospitalieri. Fedele ai vostri voti e alle sue promesse, il governo non si è lasciato sedurre nè dall'ambizion di conquiste, nè dall'attrattiva di ardite e straordinarie intraprese. Era suo dovere di ridonar la quiete all'umanità, e di riavvicinare con solidi e durevoli legami le grandi famiglie europee, il cui destino è di fissare i destini dell'universo.

„ Il suo primo obbligo è compiuto: un altro ne incomincia per voi e per lui. Alla glo-

gloria delle battaglie, succeda un' altra gloria più dolce per i cittadini, e meno terribile per i nostri vicini. Perfezioniamo le nostre istituzioni, le nostre leggi; istilliamo specialmente l'amore per le medesime alle generazioni che ci succederanno. Crescano esse per l'eguaglianza cittadinesca, per la libertà pubblica, per la prosperità nazionale. Impieghiamo nell' agricoltura e nelle arti quell' ardore, quella costanza, quella pazienza che nelle nostre circostanze tutte le più difficili hanno fatto la maraviglia dell' Europa. Agli sforzi del governo si uniscano quelli dei cittadini per arricchire, per fecondare tutte le parti del vasto nostro territorio.

,, Siamo il legame e l'esempio dei popoli che ci circondano. Lo straniero, cui la curiosità condurrà fra noi, vi si fermi allettato dall' incanto dei nostri costumi, dallo spettacolo della nostra unione, della nostra industria, del nostro bene; e ritorni nella sua patria più amico del governo francese, più istrutto, e migliorato.

,, Che se vi sono degli uomini tormentati ancora dal bisogno di odiare i lor concittadini, o amareggiati dalla memoria delle lor perdite, li attendono immense contrade: abbian essi il coraggio di recarvisi per raccoglierví delle ricchezze ed obbliarvi i lor disastri e le loro passioni. La patria li seguirà con occhio attento, seconderà il lor coraggio; e alloraquando mercè il loro travaglio saranno divenuti felici, ritorneranno nel di lei seno, degni d'essere cittadini di uno stato libero, e rinvenuti dal delirio delle persecuzioni.

,, Francesi! Due anni fa in questo giorno istesso ebbero fine le vostre discordie civili, e tutte le fazioni vennero annichilate. Da quell' epoca voi poteste concentrare tutta la vostra energia, abbracciare tutto ciò che agli occhi degli uomini è grande, utile a quelli della patria. Il governo fu in ogni circostanza la vostra guida, il vostro sostegno. La sua condotta sarà sempre la stessa. La vostra grandezza fa la sua, e la vostra felicità è l'unica ricompensa a cui aspira.

,, Bonaparte ec. ordina che il premesso proclama venga inserito nel bullettino delle leggi, e pubblicato ec. Dato a Parigi dal palazzo del governo li 18 brumale anno 10.

BONAPARTE.

I consoli hanno nominato varj prefetti commissarj delle relazioni commerciali; e la Chiave di gabinetto la prima, poi gli altri giornali in seguito hanno riferito, che i consoli istessi hanno nominato quattro prefetti *del palazzo del governo*, e che i cittadini Luçai prefetto del Cher, e Didelot prefetto dell' Allier, sono del numero. Infatti questi prefetti sono rimpiazzati da altri personaggi nelle prime lor cariche.

I cittadini Roderer e Portalis figli vengono per decreto consolare attaccati alla legazione francese per le negoziazioni di pace al congresso d' Amiens.

Una violenta tempesta si è innalzata nei giorni 12 e 13 nelle acque della Manica, ma fortunatamente non ha fatto gran danno. Dopo quella del 18 brumale dell'anno scorso non se ne ebbe però altra simile.

Si pretende sapere a Lisbona, che la principale condizione del trattato di pace fra la Francia e il Portogallo, sia il pagamento di 10 milioni di crociati in danaro, in diamanti, e in cotoni, cuoja, legni e zuccaro di Fernambuco. E' però cosa più certa che le truppe dell'armata francese in Ispagna hanno ricevuto l'ordine di rientrare, e sono in piena marcia verso la Francia: già un corpo d' usseri è giunto a Bajonna.

I rapitori del senatore Clement de Ris, che dal tribunale di Tours erano stati assolti per mancanza di prove, sono stati condannati alla morte in numero di tre dal tribunale speciale di Angers, cui furono rimessi per un nuovo giudizio. Il loro difensore Chauveau Lagarde mise in opera ogni talento per salvarli; ma inutilmente. Egli avea alcuni testimonj che provavano *l' alibi* dei rei al tempo del delitto; e si fece forte delle loro deposizioni, malgrado quelle contrarie; della sentenza pronunziata a Tours; e fissò l' attenzion dei giudici sopra una nota pubblicatasi a suo tempo nei fogli periodici, nella quale essendo accusati di viltà e di corruzione i giudici di Tours, pretese egli che siasi per tal modo gettato lo sfavore sui difensori degli accusati, e comandata in certa maniera la condanna di questi ultimi.

Uno di coloro che inviavano le così dette lettere di Gerusalemme, di cui già parlammo, un certo Follebarbe, è stato arrestato mentre stava per esigere un bono di 351 franchi, che si era procurato scrivendo a un indviduo sotto il nome di Freville d' essere prigioniero al Tempio, e offrendogli di indicargli un tesoro che asseriva di aver seppellito pria del suo arresto.

Scrivono da Napoli, che otto francesi, fra i quali il segretario del ministro Alquier, e l'ajutante comandante Dampierre, hanno avuto il coraggio di discendere fin nel cratere del Vesuvio, e la fortuna di ritirarsene senza alcun accidente, impresa non mai tentata dopo l'eruzione del 1779. Essi esaminarono il cratere, che in quel momento non offriva che delle esalazioni sulfuree.

Bologna 14 *novembre*.

E' qui giunto fin dal giorno 3 il gen. di divisione Ambert comandante la seconda divisione militare, il quale con ordine del giorno del 4 ha ordinato diverse disposizioni relative alla guardia nazionale, e fra le altre che questa debb' essere nel suo servizio sotto gli ordini dell' autorità militare francese, e che la di lei organizzazione sarà stabilita in conformità della legge della consulta legislativa del primo fiorile anno 9. (*Gazz. di Bologna*.)

Nè da Roma, nè da Firenze, nè da Livorno le più recenti lettere non ci recano notizie di rimarco.

Genova 11 *novembre*.

Son già molti giorni che abbiamo qui una pioggia straordinaria, che fa gravi danni nelle campagne.

Il nostro Monitor Ligure contiene in data di Parigi, che il cons. Portalis, presa cognizione del Breve diretto a mensig. Spina, in cui si esigeva che i vescovi costituzionali ritrattassero la loro elezione come scismatica, ne ha proibita la circolazione, concertando una formola generale di rinunzia. Noi però troviamo delle inverosimiglianze in un tale articolo, e siamo ben lungi dal prestarvi fede.

Una nave napoletana è qui entrata li 5 con 150 francesi provenienti da Alessandria in 22 giorni.

Il citt. Balbi deputato straordinario presso il generale in capo dell' armata d'Italia, e ministro presso il governo cisalpino, ha chiesto replicatamente la sua dimissione, ed è stato rimpiazzato dal citt. Cattaneo. Egli si trova qui, e si vuole che possa passare in Toscana a complimentarvi quel re in nome della repubblica ligure. = Gli equipaggi del ministro cisalpino Tassoni che va in Toscana, sono stati predati da un corsaro maonese.

Altra di Genova 14 *novembre*.

Le nostre acque sono crudelmente infestate dai barbareschi e dai pirati, che esercitano a nostro danno l'infame lor professione. Noi siamo senza mezzi pecuniarj per fare un armamento considerabile contro questi assassini, nè si può mandare in corso che un feluccone. Le acque di Civitavecchia e di Livorno sono anch' esse piene di questi ladri, in modo che i legni che si trovano in que' porti non ardiscono di porre alla vela. Questa situazione, in mezzo alla pace, è la più inquieta.

Lugano 15 *novembre*.

E la nostra comune e le vicine pure sono per la maggior parte sott' acqua per la escrescenza del lago. Le barche girano per le nostre piazze e contrade. Le notizie di naufragj, di ruine, e di qualche scossa di tremuoto sentita ne' paesi vicini, ci tengono in timore. Il rumor della pioggia che cade senza interruzione, lo strepito delle acque che precipitan dal monte, i tratti di terreno che scavati dall' acque rovescian dalle colline, l' onda che spinta dal vento batte alle nostre porte e flagella le mura delle nostre case, sono per noi un oggetto di terrore, cui si va pregando l' Altissimo di allontanare.

Milano 28 *brumale*.

Il liceo di Brera ha eletto il citt. astronomo Oriani, il segretario delle belle arti pittore Bossi, i professori Brambilla di geometria ed algebra, e Longhi d' incisione, in suoi deputati a Lione. Il tribunale criminale ha nominato a quest' effetto il suo presidente Predabissi, e l' assessore consigliere Silva; e la Camera di commercio i cittadini Bussi, Ciani, Zanella e Giulini Mangiagalli. Noi sentiamo pure che il degno nostro Arcivescovo con vero esempio di zelo per la sua greggia e per la prosperità della repubblica, ha partecipato al governo la sua risoluzione d' intervenire alla dieta di Lione, malgrado la sua età ottuagenaria. I parrochi da lui eletti secondo la legge, sono il Parroco Proposto di S. Ambrogio citt. Gabrio Nava, e il Parroco Prop. di Treviglio citt. Ercole Giani. L' esempio d' intrepidezza del nostro pastore non lascia più dubitare, che vi sia cui incresca di sostenere l' onorevole impresa affidatagli.

Non una cometa passata vicin della terra, ma naturali combinazioni e i venti sempre nemici di sud-ouest sono i soli motivi delle ostinate pioggie che ci hanno recato, e recano ancora i mali di cui si è parlato, e di cui se ne sentono ogni giorno nuovi racconti. Tutti i corrieri ci sen però arrivati.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 23 Novembre 1801. (2 Frimale anno X.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano. Il suo prezzo colla spesa di bollo è di lir. 13 annue per la Cisalpina, e di lir. 15 per gli altri paesi d' Italia.

Londra 6 settembre.

I negozianti interessati nel commercio di Berbice e Demerary hanno risoluto di presentare una memoria al governo, onde sollecitare di far dichiarare nel trattato d'Amiens, che quelle due colonie siano dichiarate porti liberi.

La sessione del 3 è durata nelle due camere sino alle quattro del mattino seguente, ed è impossibile di poter darne tutti i dibattimenti ai nostri lettori. Essendo stata agitata la medesima quistione nella camera alta e nei comuni presso a poco sulle istesse basi, noi non daremo che un semplice quadro della discussione apertasi nella camera alta, per estenderci d'avvantaggio su quella della camera bassa.

Camera dei pari. La sessione si aprì con un dibattimento animatissimo fra lord Grenville per una parte; i lord Hobart, Pelham, Thurlov e il cancelliere dall' altra. Lord Grenville domandò di sapere quali fossero le stipulazioni fatte tra la Francia e il Portogallo, e se verrebbero mantenute. I ministri dissero positivamente che l'integrità del Portogallo veniva garantita solamente dopo il 29 settembre, e che le stipulazioni commerciali che dovranno aver luogo fra il Portogallo e la Francia, verranno discusse nel trattato d'Amiens. Lord Grenville chiese comunicazione del trattato di Madrid; ma l'ordine del giorno decise la di lui mozione. Il conte di Romney propose l'indirizzo di ringraziamento per i preliminari; e i principali oppositori furono il conte Spencer, il marchese Fitzvilliam, lord Grenville e suo fratello il marchese di Buckingam. Tutti pretendevano che gli oggetti della guerra sono mancati; che i principj francesi acquisteranno una nuova forza col successo di cui sono coronati; che le condizioni della pace sono vergognose al maggior grado rapporto all' Inghilterra che sacrifica i punti i più importanti, e rapporto ai suoi alleati che abbandona vilmente. Lord Grenville si querelò sopra tutto di veder traditi gli interessi dello Statolder; ed aggiunse che se la Porta era stato meglio trattata, ne dovea ringraziare non il gabinetto, ma l'armata che avea riconquistato l'Egitto. Il marchese di Buckingam disse che il trattato di Madrid, eccitatore di tanti dibattimenti, è stato ratificato dopo la segnatura dei preliminari, e ne indusse che non dovean reggere le cessioni del Portogallo. Il duca di Clarence, il vescovo di Londra, i lord s. Vincenzo e Nelson parlarono in favor della pace. Nelson disse che Malta era di poca importanza. Finalmente lord Pelham giustificò le condizioni della pace attuale con quelle state proposte a Lilla; e la camera votò in fine in numero di 84 pari per l'indirizzo, e di 10 contro.

Camera dei comuni. L'ordine del giorno chiama in considerazione i preliminari colla Francia. M. T. Grenville osserva, che senza conoscere i trattati conchiusi dal Portogallo colla Francia e colla Spagna, è impossibile di sapere ciò che siasi inteso di dire nei preliminari per l'integrità dei possessi portoghesi, e fino a qual punto siano assicurati gli interessi commerciali dell' Inghilterra. Lord Havkesbury risponde di non aver ricevuto a questo riguardo che delle comunicazioni confidenziali dalla corte di Lisbona, che non ha l'autorità di comunicare; esser noto soltanto, che col trattato di Badajoz il Portogallo ha ceduto Olivenza alla Spagna, e che i regolamenti presi tra il Portogallo e la Francia concernono le due Guiane, di cui il fiu-

me

me Arrouara farà in avvenire il limite comune. Non sarebbe facile di dire il perchè la Francia non abbia voluto ratificare il trattato di Madrid; ma per ciò che riguarda l'assicurazione dei nostri interessi commerciali col Portogallo, diverrà l'oggetto di una stipulazione nel trattato definitivo. = Sir Hertopp si leva quindi per proporre un indirizzo di ringraziamenti al re, ed è appoggiato dal sig. Lee, il quale disse che molte volte nel corso di questa guerra l'Inghilterra ha cercato di far la pace, e sempre a condizioni inferiori a quelle in oggi ottenute. Nel 1797 non addomandammo che la restituzione del Capo Buona Speranza: la restituzione delle colonie olandesi nell'India avea allora degli inconvenienti ch'or non vi son più, poichè potevano dare ai nostri nemici un passaggio per entrare nel Misore. Io non so se il sig. Vindham avesse sottoscritto le istruzioni date a lord Malmesbury; ma era fra i ministri; e dalla sua condotta in altra circostanza, devo credere che avrebbe dato la sua dimissione se non avesse approvato il principio delle restituzioni. Il sig. Lee sostenne quindi che noi siamo riusciti nei nostri due oggetti di conservare la nostra costituzione e di difendere il nostro territorio; che nulla potevamo far soli contro la Francia, dopo ch'essa sola seppe resistere a tutta l'Europa armata; che i pegni della pace stanno nei vantaggi reciproci che offre alle due prime potenze; che riguardo al sangue e ai tesori costatici per questa guerra, noi li dovevamo alla nostra posterità; e dicendo che il debito pubblico non si è aumentato che di 170 milioni, che in 73 anni di pace si possono interamente pagare, eccita così qualche moto di riso. = Lord Gover trova che quanto si era offerto a Lilla, non doveva esserlo in oggi. A quell'epoca il commercio era minacciato, la banca stava per sospendere i suoi pagamenti, la ribellione stava per manifestarsi in Irlanda, regnava l'insurrezione nella flotta, il Mediterraneo era evacuato, e appena si potea tenere il mare del nord. Ora le circostanze sono per lui sì diverse, che non approva i preliminari, comunque non voti contro la pace.

Lord Havkesbury ripiglia allora la parola. Mi è grato, disse, di poter parlare di buon ora, onde avere il tempo di esporre alla camera le ragioni, che nelle circostanze in cui sono l'Europa e il mondo, hanno impegnato i ministri a consigliare al re di ratificare i preliminari. Io comincierò con alcune osservazioni generali. Dopo nove anni di guerra, dopo aver versato tanto sangue, e speso 200 milioni, non si potrebbe sostenere che la pace non è desiderabile senza svelare un grado d'insensibilità ch'io non imputerò ad alcuno; ma convenendo del merito della pace, il mio dovere è pure di non lasciar supporre ch'essa sia il risultato della necessità; e di provare che noi avevamo ancora delle grandi risorse. La pace deve essere considerata sotto questo punto di vista, perchè fu per tal motivo consigliata. Essa non è esente senza dubbio da ogni pericolo: essa è fondata sulle considerazioni della nostra posizione, di quella del nemico, dell'Europa e del mondo; e dirò francamente, che le condizioni sono tali, che i ministri non avrebbero potuto rigettarle senza esporsi alla più grave censura. Ciò nullameno si attaccherà forse la pace rapporto al governo di Francia, rapporto allo stato del continente, rapporto alle condizioni del trattato. Bastano poche parole per ciò che riguarda il governo francese. Si confessava l'anno passato da tutti i partiti che la pace non dovea più essere che una quistione di termini. Io son del parere di quelli che sostengono che giammai non fu oggetto della guerra di distruggere la repubblica per ristabilire la monarchia. Noi fummo costretti alla guerra. [illegible] pretese sovente ch'essa proveniva da una gran convulsione morale; che certi principj avrebbero tutto trascinato seco senza poterne fermare il corso. Io non dirò che possa essere compiutamente arrestato; ma dirò ciò nullameno che l'Inghilterra ha potuto apporre una diga al torrente, ed [illegible] che cangiarne il corso. Il governo francese può ancora offerire dei motivi di timore, ma i pericoli del 1801 non son più quelli del 1793. Noi eravam minacciati dai principj della Francia: ora dobbiam guardarci dalla sua potenza. = Per ciò che riguarda lo stato del continente, domanderò se dobbiamo desiderare una terza coalizione dopo l'esempio delle due prime, e se potremo riuscire a formarla? Gli elementi non esistono più; nessuna delle grandi potenze continentali è disposta a rinnovare una associazione di tal natura. La guerra non

te

teva più esser fatta che coi mezzi reciproci delle due potenze di nuocersi. Io sono convinto che il tentativo di un' invasione sarebbe stato di onta ai nostri nemici; ma noi, come offenderli, come cercarli noi soli sul continente, poich' eran già le lor colonie in nostre mani? Essi avrebbero potuto schiacciare i pochi deboli alleati che ci rimanevano ancora; e senza mezzi per la loro difesa, era nostro dovere di assicurare la loro esistenza, e, s' era d' uopo acconsentire a dei sacrificj per parte loro, per salvare tutto ciò ch'era possibile di salvare. Sarebbe facile di provare che l'epoca della pace è stata favorevole; e ciò stabilito, si potrebbe in verità domandare perchè le condizioni non furono migliori? ciò che discuterò fra poco. Riguardo allo spirito della pace, è ciò di una grande importanza, poichè è desso che costituisce una pace onorevole. Noi abbiamo conservato tutta la nostra dignità, tutta la nostra indipendenza; noi abbiamo stipulato per i nostri alleati, e nulla concedemmo che fosse indegno dell' onore e del nome britannico. Passiamo alle condizioni del trattato.

Il governo ha negoziato con marcati svantaggi. Porrò in primo luogo gli inconvenienti risultati dal contegno dei nostri fogli pubblici, avvezzi a deprimere tutti i nostri vantaggi per esagerare quelli dei nostri nemici; e a questo riguardo ci trovammo in una posizione nuova per qualsivoglia governo. L' influenza della negoziazione di Lilla fu altresì funestissima, poichè avea lasciato un' impressione che dovea necessariamente comunicarsi a tutte le negoziazioni future. Ciò che si presenta sulle prime nella considerazion del trattato, è la sorte dei nostri alleati, poichè vi si trova compromesso il nostro onore. Sarebbe stato desiderabile senza dubbio di fare una pace vantaggiosa per tutti i nostri alleati; ma il solo per cui noi fossimo ancora obbligati di stipulare, era l' impero ottomano, poichè solo avea persistito nella nostra alleanza sino alla fine. Abbiamo perciò assicurato l'integrità de' suoi possessi, e fatto riconoscere l' indipendenza delle sette isole riunite. Napoli avea bramato d'esser liberato dalla nostra alleanza, addomandato di poter rimandare dai suoi porti i nostri vascelli per ammettervi quelli della Francia, e ricevuto delle truppe francesi destinate ad agire contro le nostre. Cosa dovevam noi a Napoli? Il Portogallo era in una simile posizione; e non avendo voluto la Francia ratificare il trattato di Badajoz, avea alzato le sue pretese in proporzione della debolezza di quell' infelice paese: ciò nullameno abbiamo stipulato in favor del Portogallo, ed ottenuto che fossero annullate tutte le concessioni posteriori.

I motivi i più possenti ci interessavano alla sorte dello statolder, ma non gli eravamo strettamente obbligati. Nel 1787 fu da noi garantito unitamente alla Prussia il governo statolderiano: chè non si fece da noi per sostenerlo? E se la Prussia ci avesse dato mano, non è egli verosimile che i nostri sforzi avrebbero avuto buon successo? Io dirò ancora, che mancando ai suoi obblighi uno dei garanti, quelli dell' altro non esiston più. D'altronde non si cessò nell' ultima negoziazione di trattare per lo statolder, che sulla sicurezza formale data non solo dal governo francese, ma dal principe d'Orange istesso, che si era quasi convenuto di un accordo relativo a questo principe, e che se non fosse stato determinato, la di lui causa non verrebbe abbandonata. Riguardo al re di Sardegna, è noto abbastanza che dopo aver fatto la sua pace nel 1796, divenne l'alleato della Francia.

Parliam ora degli acquisti che conserviamo, e delle conquiste che cediamo. Il nob. lord Gover è di parere, che alla fine di una guerra si debba sempre cercar di ritenere. Io credo che un paese ricco e possente come il nostro può fare a meno che di cercar d'ingrandirsi, e dee talvolta considerare l' ingrandimento de' suoi vicini come poco per essi vantaggioso. Quest'opinione è quella d'uomini di un criterio superiore al mio, ed è quella di Carnot, Dumorier ed altri abili politici della Francia. Il principio che essi applicano al Reno, io lo adatto alle colonie. Il gran vantaggio delle colonie dipende dal commercio che si fa con esse. Alla perdita delle 13 colonie d'America tenne dietro un grande aumento nel nostro commercio. Alcuni avrebbero preferito all' isola di Ceylan il capo Buona speranza, Minorica o Malta. Come posizione militare per attaccare i nostri stabilimenti nell' India, il capo Buona speranza non mi pare che debba eccitare alcuna gelosia. Sotto il punto di vista militare non negherò

che

che Malta non sia di un gran peso politico; ma sotto il rapporto del commercio, essa ha pochissima importanza. Per Minorica, la cui conservazione sarebbe stata un punto generalmente favorito, l'istoria m'insegna che l'abbiamo sempre perduta nella prima campagna allorchè fummo inferiori nel Mediterraneo, e riacquistata pur sempre quando ripigliammo la nostra superiorità ordinaria. Finalmente il commercio del levante non ci ha giammai dato in questa guerra più di 112m. sterl. all'anno. Appartiene alla Francia di farlo nel mezzodì: l'Olanda lo fece lunga pezza esclusivamente nel nord, comunque fosse senza porti sul Mediterraneo. Le leggi sulla quarantena le diedero questo vantaggio: sotto nessun rapporto il commercio del Mediterraneo non era per noi da paragonarsi con degli equivalenti nelle due Indie. Noi acquistiamo Ceylan e la Trinità; le due principali stazioni navali di quelle contrade, è preziosissima d'altronde ciascuna in sè stessa.

Malgrado tutti i vantaggi da me passati in rivista, non chiamerò questa pace gloriosa. (*Ascoltate*, *ascoltate*, *si grida*). Si può divertirsi a mie spese se lo si vuole, io non conosco di glorioso che la guerra; ma domanderò se questa pace non sia onorevole? La si paragoni alle diverse paci da noi fatte dopo la nostra rivoluzione. Alla pace di Versailles perdemmo assai; a quella di Risvick e d'Acquisgrana non guadagnammo cosa alcuna; alla pace d'Utrecht ebbimo la conferma del dritto di pesca al banco di Terra-nuova, Minorica e Gibilterra; a quella di Parigi, il Canadà, la Florida e il partaggio delle isole neutre; ma fa d'uopo considerare che a quest'ultim' epoca non solo noi eravamo giunti al maggior grado di gloria, ma che la Francia era ridotta ancora all'ultima estremità, e non avea acquistato cosa alcuna sul continente.

Quelli che approvarono le negoziazioni di Lilla non possono non approvare i nuovi preliminari. Il progetto di Lilla non era d'altronde un ultimatum. Si domandava allora il capo Buona speranza, Ceylan e la Trinità; ma su quest'ultima non si sarebbe insistito. Dirò finalmente che durante questa guerra i rami del nostro commercio s'accrebbero gli uni di metà, gli altri di un terzo, mentre il commercio della Francia è caduto in una decadenza tale da non rialzarsi per lungo tempo: ciò che fa ai miei occhi il compenso degli acquisti continentali della Francia. La disproporzione delle due potenze marittime dee pure esser calcolata. Noi contiam ora 200 vascelli di linea e 227 fregate; e la Francia, che al principio della guerra ne avea 80, con 64 fregate, ora non ha che 39 vascelli e 35 fregate. Se il continente non la distrae, essa rivolgerà la sua attenzione verso la marina e il commercio; ma si rifletta di grazia che il commercio non si rinnova, che la marina non si fa in un giorno. Fra alcuni anni forse potrà la Francia ricominciar la querela con maggior eguaglianza: ebbene, profittiamo intanto di questi anni come di un riposo. Una diversione sul continente in oggi non è probabile, e lo potrebbe essere fra 10 anni. Noi terminiam la guerra con una marina, con una energia, e con delle risorse intatte.

Il sig. Tomaso Grenville e lord Temple parlarono in seguito contro la pace. Lord Castlereagh rispose a Grenville, e il sig. Bancks lo secondò. Ma sentiamo il sig. Pitt.

Pitt comincia dal dire, che disciolta la coalizione del continente, l'Inghilterra non dovea che negoziare una buona pace. Egli mostra che il Mediterraneo è per noi un oggetto secondario in paragone delle due Indie; ma ammette che il possesso di Malta nel Mediterraneo fosse importante per cooperare a qualche potenza continentale, giacchè senza una confederazione sul continente, non possiamo avervi influenza. Ciò nullameno gli pare bene di restituir Malta ad un terzo, onde non eccitare la gelosia del nemico. A riguardo di Minorica è dell' egual parere di lord Hawkesbury. Gli spiace la cessione di Buona speranza, ma confrontando l'acquisto di Ceylan, lo dice di maggior vantaggio. La cessione di Cochin è per lui indifferente ora che è distrutto Tipoo Saib. La Trinità è secondo lui un gran posto militare nelle Indie occidentali, e la migliore delle stazioni navali. L'integrità della Porta, lo stabilimento della repubblica jonica sono per Pitt oggetti di importanza. Noi avremmo potuto, dice in seguito, reclamare il Piemonte per il suo sovrano; ma avremmo ottenuto il suo ristabilimento senza avere in nostra mano l'Etruria, le repubbliche cisalpina e ligure,

e

e senza avere scacciato i francesi dalle montagne della Svizzera? Si pretende da alcuni, che noi abbiamo dato alla Francia ciò che le mancava per assicurarsi l'impero universale; ma quand' anche avessimo conservato tutto ciò che restituiamo, saremmo noi stati al coperto di tai pericoli? Le isole che rendiamo, comunque per noi importanti, avrebbero preservato l'integrità di Napoli, del Portogallo e della Sardegna? Quando si compera l'opulenza, si fa il più ruinoso di tutti i contratti; e sarebbe una follia il non riservare le nostre risorse per l'epoca in cui il nostro onore potrà esigere nuovi sforzi. Perchè la Francia ha fatto delle grandi conquiste sopra altre potenze, ci dovrà essa alla pace dar degli equivalenti? Qual uomo di stato oserà dire a una potenza: voi siete formidabile e ci spaventate; fateci dunque vostri eguali! Pitt entra in seguito a parlare della sua opinione passata sulla guerra, e gli spiace di non vedere ristabilita la monarchia in Francia, e non circoscritta la repubblica ne' suoi limiti antichi; ma non potendosi fare altrimenti, dice esser da savio il trarre il miglior partito dalle circostanze attuali. Egli vede però che il giacobinismo è atterrato, che con Bonaparte si può trattare, e che noi saremo sempre in istato di sconcertare gli ambiziosi progetti della Francia e di soccorrere efficacemente l'Europa. Pitt enumera dappoi le brillanti nostre imprese; fa vedere quanto sia assicurata la nostra potenza colla caduta di Tipoo, coll' unione d'Irlanda; e spera che non si ommetteranno le misure di tenere questo paese al coperto di ogni intrapresa, senza dar motivo di querele alla Francia.

Il sig. Fox prese la parola dopo Pitt, e si dolse di vedere che si pensi a restare sopra uno stato di pace sì dispendioso, poichè si finirà col cadere nella decadenza. Fox approva la pace come miglior della guerra, e perchè non siano stati ristabiliti in Francia i Borboni. — Erano tre ore del mattino, il sig. Addington discusse anch' egli le basi dei preliminari coi medesimi argomenti degli altri oratori; e posta alle voci la quistione dell'indirizzo, passò alle cinque senza divisione.

Sessione del 4 novembre. Si cominciò dall' adottare il mantenimento di 130m. marinai e soldati di marina fino a tutto marzo 1802. In seguito sir Hartopp avendo presentato il rapporto dell'indirizzo, si rinnovò la discussione sui preliminari con altrettanta forza quanta nel giorno addietro. Ma di tutti i membri, quello che parlò più lungamente fu il sig. Vindham. Si spera, egli disse, che il lione non ci divorerà, poichè non ha fame. Io non deploro le cessioni, ma l'effetto che avranno sul carattere nazionale.... La pace ci mette in comunicazione con una nazione che non ha più nè religione, nè morale. Noi vedremo giunger degli uomini in Inghilterra, i cui principj hanno avvelenato la metà del genere umano, e le cui maniere insinuanti faciliteranno la nostra perdita. Vindham poco prima avea detto che noi riposiamo sopra monti d'oro, che presto o tardi son la conquista di chi possede il ferro. Egli rappresentò un istante dopo la Francia nell' attitudine la più minacciosa, con tutti i mezzi di ricominciar la guerra, che circonda l'Inghilterra da ogni parte e termina coll' inghiottirla. La Francia ci chiama col nome di Cartagine; ed io la veggio disporsi, continua Vindham, come Roma antica, a non conquistar la pace che per preparare nuovi mezzi di guerra. Sì, il potere della Francia non può che inghiottirci. Ricordiamoci gli effetti di questo potere sugli altri stati; si esamini la situazione attuale della Spagna e della Prussia. E' presumibile che la Francia, giunta al grado di dominio in cui si trova, acconsenta in appresso a lasciarci divider con essa l'impero del mondo? I francesi tesero sempre al dominio universale, e in oggi vi tendono col doppio impero della forza e dell'opinione.. Si osservi la marcia della Francia, la grandezza de' suoi concetti, e si vedrà che rinchiude nel suo seno un popolo nato per l'impero.... Vindham è di parere che tanto costi il mantenerci sopra un piede dispendioso di pace, quanto il continuar la guerra, e che così non restitueressimo ora delle conquiste, cui probabilmente bisognerà riconquistare fra pochi mesi colla forza dell'armi; e terminò col compiangere i Borboni perchè non abbian trovato protezione da noi, siccome l'esigeva il nostro onore.

Il discorso di Vindham commosse l'uditorio, ma le teste fredde non se ne lasciaron sorprendere. Il dott. Laurence osservò dap-

dappoi come un funesto presagio, che mentre il march. di Cornvallis entra nella Francia, il primo console gli manda incontro dei granatieri. Il sig. Baker rimarcò che se i francesi inviano delle forze considerabili a s. Domingo, bisognerà pure aumentar le nostre in quelle parti. Lord Havkesbury, confutando le osservazioni di alcuni membri, loda la moderazione e la franchezza del sig. Otto. Egli avea risposto a lord Temple, che se il trattato di Madrid era stato ratificato, non era men certo che sarebbero revocate le concessioni territoriali che il Portogallo avrebbe potuto fare alla Francia; ed è da rimarcarsi che disse pure di non esservi cosa alcuna di vero nei pretesi articoli segreti del trattato colla Francia, dati da estere gazzette. = L'ultimo che parlò fu il sig. Addington: disse al sig. Ogle irlandese, che la pace ha sbalordito i giacobini irlandesi; disse al sig. Vindham ch' egli non era che l' eco dei giacobini inglesi ed irlandesi; che mostrava bene che fuor di carica poteva esprimersi di una maniera poco conforme alla sua condotta precedente. Addington espose che la pace è stata consigliata per conservare le nostre risorse, se fia d' uopo un giorno di ricominciare la guerra. Ei dice ciò nullameno che la nostra concorrenza colla Francia non debbe più essere ostile, ma solo nel commercio e nelle arti; e che nulla v' ha di spaventevole per chiunque ha dell'energia.

Altra di Londra del 7.

Jeri il re ha ricevuto gli indirizzi di ringraziamento delle due camere, e nella sua risposta ai deputati, assicurò che impiegherà tutti i suoi sforzi, perchè le negoziazioni della pace assicurino gli interessi e il bene della nazione.

Il terzo consolidato era jeri fra li 67 e 68. Il sig. Addington ha radunato jeri in di lui casa i portatori di biglietti dello scacchiere. Si crede che arriverà difficilmente a fondarne per 8,500,000 lire sterline, secondo i termini che propone. Già il governatore e il deputato della banca avean ricusato di aderire alle sue proposizioni per i biglietti ch' erano in lor possesso. Il sig. Addington fece osservare che le gazzette hanno esagerato i bisogni pubblici, e che non compresi i biglietti suddetti, l' imprestito non eccederà i 20 milioni. Credesi che per conchiudere un miglior mercato, aspetterà ad aprirlo alla pace definitiva.

Due vascelli di guerra hanno ordine di partir per la Giamaica, onde rilevarvi quelli che debbono ritornare in Inghiltera. Per l' egual luogo si credono destinati altri cinque vascelli di linea provisti per cinque mesi, e distaccati dalla flotta della Manica, rientrata a Torbay con 90 vele. E' qui atteso da un momento all' altro l' ammiraglio Cornvallis che la comandava.

Si continua a ricusare i passaporti per quelli che bramano di viaggiare in Francia senza motivi pressanti.

Sono stati spediti degli ordini in Egitto al col. Vellesley di ricondurre le sue truppe asiatiche alle Indie contro il rajah di Cotiote, il quale è penetrato sulle frontiere del paese di Vinaad.

I due governi di Francia e d' Inghilterra si occupan ora di un trattato di commercio. Lord Havkesbury e il sig. Otto hanno ricevuto delle comunicazioni importanti a questo riguardo.

Uno scroccatore inviò una lettera ingegnosa all' ammir. Nelson, in cui gli faceva i seguenti rimproveri, e minacciavalo di pubblicarli se non gli mandava una somma di denaro. Nelson non fece che pubblicarla egli stesso. L' autore della lettera gli rimprovera: 1 d' essere fuggito davanti quattro fregate francesi allorchè comandava l' Agamennone di 64, e cita a questo riguardo l'esempio del Lione e del Glatone, vascelli di 64, che dopo quell' epoca hanno attaccato e battuto, il primo quattro fregate spagnuole, e l' altro sei fregate francesi; 2. di non avere avuto altro merito nella battaglia d' Aboukir, che quello di seguire il piano di lord Hood per l' attacco della squadra francese nel golfo di Frejus, e che ai soli capitani si debbono ascrivere la precisione e la tattica dei segnali eseguiti in quell' occasione; 3. di non avere prevenuto tanti accidenti sopraggiunti ai suoi vascelli davanti Coppenaguen, e di aver lasciato inoperosa una parte della di lui squadra; 4. di non aver voluto cimentarsi nel Mediterraneo colle navi francesi, siccome ne ricevette l' ordine, ma di essersi fermato invece contro due navi spagnuole che non opponevano resistenza; 5. di non aver saputo nell' ultima spedizione contro Boulogne calcolare i movimenti delle divisioni della sua squadra, e di essersi permesso di attribuire all' oscurità della notte l' inesecuzione della

sua

ua intrapresa, obbliando che v' avea il più
el chiarore di luna; finalmente di aver
enuto un discorso guasconesco in quell' oc-
asione alla divisione del capit. Sommerville.

Amburgo 6 novembre.

L'uragano provato nelle nostre acque la
otte del 2 al 3 ha fatto dei gravi dan-
i. = La squadra svedese per il Mediter-
aneo ha fatto vela li 3 da Elseneur, nè
 hàn altre notizie interessanti da Stoc-
olm e da Coppenaguen. Il principe Fe-
erico di Danimarca è ancora nel medesi-
o stato. = Alessandro I. conta di spar-
ere nuove beneficenze sui suoi sudditi,
acendo mettere in libertà altri detenuti o
iliati per falli non premeditati e proprj
iuttosto dell' opinion dei tempi, che con-
rj all' impero ec. Nell' editto che rista-
isce i governi come si trovavano sotto
 grande Catterina, rimette in attività i
ibunali di coscienza. = Sentiamo che si
atti ora a Vienna col governo inglese per
restiti fatti dall' Inghilterra all' Austria
ll' ipoteca dei Paesi bassi.

Berlino 7 novembre.

Sentesi da Pietroburgo che il conte di
nin ha dato la sua dimissione dal mini-
ro degli affari esteri, e che vien rimpiaz-
o dal conte di Kotzubey ministro dell'
erno. (Questa notizia l' averamo anche
 un foglio di Venezia del 11 nov. ove
iugnevasi che anche il principe di Kura-
 avea dato la sua dimissione. Non l'ab-
m riferita a suo tempo, perchè non ci
brava vera. *Il comp.*)

Francfort 10 novembre.

l capitolo dell' ordine di Malta in Ger-
nia si radunerà li 23 a Heitersheim per
correre all' elezione di un nuovo gran
tro. In una nota indirizzata li 22 ago-
da Pietroburgo ai ministri russi presso
iverse corti, veniva ingiunto di notifi-
 a questo riguardo, che Alessandro
ra fermamente deciso di non ristringere
direttamente, nè indirettamente la li-
à dell' elezione, non volendo egli che
egger l' ordine e ristabilirlo ne' suoi di-
. Pretendesi che l' Inghilterra, Russia
apoli daranno la loro esclusione al bar.
empesch. Subito che la corte di Ro-
avrà nominato il gran mastro di gradi-
to alle corti tutte, sarà disciolto il
iglio dell' ordine stabilito a Pietrobur-
e sarà data una nuova organizzazione
rdine da un gran capitolo.

I fogli d'Amburgo portano il seguente
articolo: ,, Allorchè il sig. co. di Stadion,
ministro di S. M. I. R. notificò alla corte
di Berlino l' elezione di S. A. R. l' arci-
duca Antonio all' elettorato di Colonia,
dichiarò nel medesimo tempo che quest'
elezione, non che quella al principato di
Munster, non avea nessuna vista persona-
le, e non recherebbe alcun cangiamento
nella marcia delle secolarizzazioni e nell'
impiego dei paesi secolarizzati per le in-
dennizzazioni. Che se l' imperatore, per
attaccamento alla costituzione germanica e
per la di lui propria convinzione dovea in-
sistere sul mantenimento dei tre elettorati
ecclesiastici, l' elezione dell' arciduca An-
tonio non avrebbe ciò nullameno alcuna
influenza sulla condotta di S. M. I., la
quale ne ha già dato una prova, rigettando
la proposizione del capitolo di Munster,
che avea domandato che l' arciduca si re-
casse nel suo vescovato per prenderne pos-
sesso, ed ha invitato quel capitolo a cari-
carsi provisoriamente del governo. = La
corte di Berlino ha risposto a questa di-
chiarazione: ,, Che se le elezioni di Mun-
ster e d'Arensberg dovevano venir riguar-
date come una semplice formalità, il re
per parte sua avea dovuto seguire le formalità
prescrittegli dalle circostanze per garantire il
dritto d'ognuno; ed essere a quest' effetto
che fece rimettere agli stati dell' impero la
nota protesta. S. M. approva egualmente la
savia risoluzione, con cui l' imperatore ha
prevenuto i passi cui il capitolo di Mun-
ster volea portare l' arciduca Antonio, la-
sciando le cose sospese. Il re può limitarsi
alle misure finora adottate; ma comunque
sia d' accordo colla corte di Vienna sull'
ultimo punto, non può dare la sua appro-
vazione al mantenimento dei tre elettorati
ecclesiastici, come assolutamente contrario
ai principj che il re di concerto colla re-
pubblica francese ha sostenuto anterior-
mente in qualità di potenza contraente,
principj che riposano su trattati da ese-
guirsi attualmente, e nei quali resta stipu-
lato espressamente che le parti che hanno
perduto, debbono essere compensate colle
secolarizzazioni. Fra queste parti debbonsi
contare: 1. giusta l'art. 7 del trattato di Lu-
neville, i principi ereditarj che hanno per-
duto o in tutto o in parte i lor possessi
colla cessione della sinistra del Reno; 2. il

gran

gran duca di Toscana secondo l'art. 5; e 3 la casa d'Orange, a cui la Prussia e la Francia hanno garantito un'indennizzazione proporzionata alle sue perdite, con una convenzione del 5 agosto 1796, la quale assimiglia i diritti e le pretese di questa casa, ai diritti e alle pretese di quella di Toscana. Risulta dalle obbligazioni di questi trattati, che le potenze interessate debbano sforzarsi di liquidare la massa effettiva delle perdite cogli oggetti di compenso. Dovendo essere completa l'indennizzazione dei suddetti pretendenti, bisogna pria esaminare fino a qual punto sarà bastante la massa proveniente dalle secolarizzazioni per indennizzare le parti perdenti. Se dopo questa operazione si troverà di che formare o ristabilire uno o più stati ecclesiastici, cui sia applicabile la dignità elettorale, lungi allora il re dal opporvisi, si farà un piacere di secondare i voti di S. M. I. Ma agirebbe contro i suoi principj, se pria di poter bilanciare la massa delle perdite cogli oggetti destinati a servir di compenso, volesse pronunziare sul mantenimento degli elettorati ecclesiastici. "

Vienna 7 novembre.

Il conte di Oettingen Vallerstein è ora il presidente del consiglio aulico d'impero.

Gli ambasciatori francese e inglese hanno notificato alla nostra corte la conchiusione dei preliminari fra i lor governi, aggiungendo che si attenderebbero ad Amiens i plenipotenziarj di S. M. I. Si dice quindi che il conte di Cobentzel vi andarà per la nostra corte, e il co. di Vestphalen per l'impero.

Si apre un imprestito di 10 milioni di fiorini mediante una lotteria divisibile in 200m. Biglietti di 50 fiorini ciascuno. L'imprestito sarà aperto a Gunzburgo. Per 10 anni si faranno le estrazioni dei numeri, e quegli che all'ultima estrazione non avrà guadagnato, verrà rimborsato del suo capitale. Vi hanno dei premj fino di 50m. fiorini.

Abbiamo da lettere di Costantinopoli del 19 ottobre, che anche gli inglesi si dispongono ad evacuare l'Egitto.

Parigi 19 brumale.

La gran festa della pace ha jeri avuto luogo con una magnificenza ed un'armonia perfetta, comunque la pioggia sia caduta tutta la notte scorsa, ed oggi ancora fino alle due pomeridiane. Parigi rinchiudeva jeri una gran moltitudine di stranieri attirati da tutte le parti dalla curiosità a veder questa festa. Il cattivo tempo non avea impedito alla folla di recarsi jeri mattina al Ponte nuovo e a quello delle Tuillerie. Le due strade erano fiancheggiate in tutta la loro estensione da un numero immenso di spettatori. Le finestre erano piene di gente, e si può dire che questo quadro sorpassava ogni descrizione. Il tempio del commercio siuato in mezzo al fiume, produceva un bellissimo effetto. La flottiglia che dovea cominciare le sue manovre a mezzodì, non giunse che [...] due ore, poichè le acque avendo ingrossata la Senna, la forza della corrente avea ritardato la di lei marcia. Le manovre della flottiglia, fatte colle scariche dei cannoni, riuscirono graditissime. A quattr' ore le nubi essendosi dissipate, s'innalzò maestosamente con quattro aereonauti un pallone d'un immenso volume condotto dal Lovre. Le barche continuarono in seguito [...] loro evoluzioni; ma uno spettacolo non meno imponente chiamava altrove gli spettatori. A sei ore l'illuminazione era t[...] minata; e il tratto dal Ponte nuovo fi[...] a quello della Concordia offriva un quad[ro] veramente magico, tanto le illuminazio[ni] erano in ogni parte eleganti e maestos[e]. Il palazzo degli invalidi, quello del cor[po] legislativo, si distinguevano fra gli al[tri]; il giardino delle Tuillerie rassembrava qu[el]lo d'Armida; ma una vera miniatura [di] queste era l'illuminazione del bagno [...]gier, disegnata con un gusto squisit[o a] mille colori, e che fissava tutti gli sgu[ar]di. Frattanto che durava l'illuminazion[e] scorrevano per la Senna le barche illu[mi]nate e cariche di musici e suonatori. [A] 7 ore vi furono i giuochi scenici sul [...] teatro della piazza della Concordia. [...] presentavasi con tutte le evoluzioni mi[lita]ri di marcie, assalti, combattimenti, l'[im]magine d'un assedio; quando tutto ad [un] tratto cessano i mali della guerra, si [can]gia la scena, e le nazioni riconciliat[e] portano al tempio della pace per can[tare] i benefizj di questa divinità tutelare. [...] macchina d'artifizio, cui fu dato f[uoco] alle nove e mezzo, terminò questa [...] nella maniera la più imponente, poic[hè] furono spiegate tutte le ricchezze d[ella] pyrotecnia. Un infausto accidente, in

zo all'ordine che regnò in ogni parte, urbò però la gioja pubblica. Cadde un nfiteatro innalzato al dissopra dei fossati davanti il padiglione di Flora, e caddero on esso circa 80 persone che vi eran opra. Molte rimasero ferite, e alcune vi erdettero la vita. I feriti vennero trasortati negli officj del primo console, ove uron loro prodigati tutti i soccorsi dell' te. Questa disgrazia avvenne nel mentre dava il fuoco d'artifizio.

Il primo console fu presente a molti di esti divertimenti. Egli osservò le mano- e della flottiglia, vide innalzarsi il pal- ne, rimarcò la bellezza dell' illuminazio- e del fuoco d'artifizio. Alla mattina ri- vette lord Cornvallis a un' udienza par- colare, alla quale gli fu presentato dal nistro delle relazioni estere. Il ministro glese fece li 17 le sue visite a tutti i nistri e alle autorità militari, e si recò a dere l' esposizione dei quadri. Jeri, per a eccezione onorevole, e nel medesimo npo per una attenzione delicata per par- del governo francese, la sola carrozza prelodato ministro straordinario pleni- enziario ebbe il permesso di circolare le strade consacrate a' piaceri della festa.

Il senato conservatore ha nominato l' al- jeri membri del corpo legislativo i cit- ni Rigal negoziante a Crevelt, e Sueur sigliere di prefettura di Reno e Mosel- in luogo dei cittadini Cacault e Danet; ha pure nominato il citt. Duvidal in- ttore generale delle poste a rimpiazzare tt. Berenger passato nel consiglio di stato.

Domani partirà per Brest il gen. Leclerc ajutante di campo Nettervood, ch' già ajutante di Bonaparte. Leclerc par- ella di lui sposa; e ciò smentisce le d'inquietudine sparse da taluni sul o delle disposizioni di Toussaint a S. ingo, ove pareva che si temesse della dei bianchi.

assicura che al radunamento del cor- egislativo, il governo proporrà di cam- le monete, poichè se ne trovan ben e che non sian passate per le mani dei ori. Si assicura pur anco che una del- ime operazioni del governo sarà di pro- la riunione del Piemonte alla Francia.

non sappiam come, il terzo conso- è caduto, ed oggi si trova alli 57.

abbricatori ricamatori della città di Lione, hanno offerto l' altro jeri al primo console un abito di veluto di seta color bleu, ricamato in seta e in oro, che per la bellezza del disegno e per la perfezione dell' esecuzione, è veramente ammirabile. Il primo console accolse il dono con quella cortesia che gli è propria, ricevette i fabbricatori, promise di portar l' abito, e rinnovò l' assicurazione delle sue buone intenzioni per la città di Lione.

Scrivesi da Marsiglia, che vi è giunto colà il gen. Leopoldo Berthier inviato in missione straordinaria dal primo console presso l'armata d'Oriente per ricevere le truppe che la compongono, e provedere ai loro bisogni. Egli passò in rivista col gen. Cervoni le 2 leggiera, 66 di linea, una parte della 21 leggiera, la legione Cofta e i greci che sono sortiti dalla quarantena; e testificò loro quanto il governo sia soddisfatto della lor buona condotta e disciplina, e di vederli rientrare in Francia dopo aver fatto tutti i loro sforzi per conquistare l' Egitto.

Il vescovo d'Adran, partito di Francia come semplice missionario, e ben tosto fatto vescovo e vicario apostolico, ha terminato l'anno scorso la sua carriera alla corte del re di Cochinchina, di cui era arrivato ad essere il primo ministro di stato. Egli fece un viaggio nel 1786 in Francia coll' erede unico del re a chiedere dei soccorsi a Luigi XVI contro un usurpatore che si era reso padrone di una gran parte della Cochinchina. Malgrado i piccioli ajuti che ne ebbe, pure riuscì a riacquistare la maggior parte degli stati. Egli fu seppellito li 16 dicembre dell'anno scorso con una pompa delle più grandi, cui assistettero il re con tutti i suoi mandarini. Questo principe gli fa erigere attualmente un maestoso mausoleo.

Altra di Parigi 21 brumale.

Il governo lascia ai suoi progetti intorno gli affari ecclesiastici, il tempo di maturare, e noi siamo ancora alle operazioni preparatorie che debbono condurre ai nuovi legami fra la chiesa e il governo. Siccome i protestanti saranno compresi anch' essi nei nuovi regolamenti, sono state lor chieste delle cognizioni sulla situazione del lor culto in Francia, e sull' organizzazione che potrà essere data alle lor diverse società religiose. Molti ministri riformati

si

si sono uniti a questo riguardo a Parigi, e hanno dato i lumi richiesti. Un' altra assemblea di ministri luterani si è tenuta pure per il medesimo effetto a Strasburgo, ed ha inviato il suo rapporto al consigliere di stato Portalis. Frattanto i capi della chiesa cattolica in Francia continuano a cedere alla volontà del governo e del Papa, rassegnando le lor sedi. Non è così dei vescovi francesi che si trovano in Londra. Si è detto altre volte che di 19, cinque soli hanno dato la loro dimissione. Ora si sa che radunati dall' arcivescovo di Narbona li 18 settembre, gli arcivescovi d'Aix e di Bordeaux appoggiarono la dimissione. Il famoso vescovo d'Arras disse che il fratello del fu re desiderava che non la dessero. Quello di Uzes lesse molti documenti relativi a questa brama. Si radunaron di nuovo li 21, e l'arcivescovo d'Aix mostrò di nuovo gli inconvenienti e l'inutilità della resistenza. L'arcivescovo di Bordeaux, i vescovi di Lescars e di Cominges fiancheggiarono quello d'Aix. L'arcivescovo di Narbona, i vescovi di Montpellier, Noyon, Nantes, Angouleme, Avranquez, Lodez ed Euzes, vi si opposero. Il vescovo di s. Pol de Leon disse di voler aderire alla maggiorità dei vescovi francesi viventi, dei quali se ne contano 82. Li 24 nuova adunanza, in cui fu stabilito che ciascun vescovo dovesse scrivere al Papa. Le lettere doveano essere rimesse li 28. La sera del 27 si radunarono per l'ultima volta, e tutti rimasero fermi nella loro opinione. Si deliberò sulla forma in cui doveano esser concepite le lettere, e fu risoluto di attenersi rigorosamente al metodo prescritto nel breve del Papa, e rimisero le lor lettere al nunzio pontificio. Il Corriere di Londra assicurò che 14 vescovi del partito opponente, non volendo declinare dall' uso della chiesa gallicana, trasmisero una sola lettera sottoscritta da ognun d'essi. In una tal lettera non dissimulano la sorpresa cagionata loro dal Breve di S. S., e dicono di non potere impedirsi di differir la prova di sommissione che esige da loro, poichè se avesse luogo, tutte le sedi episcopali di Francia sarebbero vacanti in un medesimo punto. Eglino espongono che S. S. non gli ha informati in qual modo si potrebbe ristabilire l'unità della religione cattolica in Francia col subito abbandono di tutte le chiese; e loro non pare che questa misura possa condurre a un felice risultato, temendo anzi che possa essere la sorgente di nuovi mali per la religione, cui non appartiene che ad un' assemblea generale di vescovi gallicani di proporre i mezzi di prevenirli. Dicono ch'è per essi penoso il non cedere, ma che vi sono astretti dal dovere di non rompere sì facilmente il sacro legame che li unisce alle lor chiese; e pregano S. S. a metterli a portata con una nuova lettera di esporgli con maggior estensione i motivi della lor risoluzione, sperando che non prenderà altra decisione senza aver inteso i suoi figli in un affare che esige tutta la di lui prudenza.

Il marchese di Cornvallis si è recato anche oggi dal primo console. Egli dà un gran pranzo, cui sono invitati il citt. Giuseppe Bonaparte ministro plenipotenziario, il ministro delle relazioni estere, molti ambasciatori stranieri, e diversi generali.

La tempesta suscitatasi li 12 nella Manica si è fatta sentire anche a Brest, senza cagionarvi gran danno. A Dunquerque danneggiò però molti battelli cannonieri. Noi sentiamo ora che un simile uragano è fatto sentire in quel giorno pel mare del nord, ed in ispecie a Cuxhaven, Amburg e Coppenaguen.

I numerosi militari ed impiegati civi che debbono far parte della spedizione di s. Domingo, si recano a Brest per imbarcarsi. Fra i generali che serviranno sott Leclerc, contansi i generali Rochambeau Boudet, Hardy, Kerversan, e l'ajutan comandante Luthier. Gli ultimi tre non s partiti che oggi. Il consigliere di stato B nezech partirà oggi o domani. Il citt. vin, antico commissario ordinatore di Domingo, vi è nominato ora come c della nuova amministrazione di quella lonia. Numerosi corpi di truppe che ri nano dall' Olanda vanno ad imbarcarsi s. Domingo e per le altre colonie.

Il Monitore d'jeri riferisce che il manto il Reggente, di cui già parlamm e che durante la rivoluzione era stato m so in pegno, è stato ritirato dal gover I depositarj minacciavano di venderl basso prezzo, se non venivano restitu fondi prestati. Il più bel diamante ch conosca, è stato giudicato degno di posto sulla guardia della spada, marc

stintiva dei primi consoli. E' vero che il lusso e gli ornamenti non convengono che alle donne; ma per la sua grandezza, per la sua bellezza e rarità il Reggente fa eccezione. (*Mon.*)

Trieste 1 novembre.

Sentiamo da Zante e da Cefalonia, che quelli abitanti vi hanno sospeso le lor querele; e che i lor capi, stanchi di combattersi, hanno convenuto di dimetter l'armi, e sollecitato dei soccorsi stranieri contro soldati che più non potevano frenare. I zantioti si volevano dare agli inglesi, e distaccarsi dalla famiglia jonica; ma questi, per alti motivi di politica, non voleano un simil presente, e ne rigettaron la domanda. Un inviato di lord Elgin si recò anzi al Zante a farvi levare la bandiera inglese che da molti mesi sventolava su quella fortezza. Così a Zante e a Cefalonia si riconosce ora il governo delle sette isole unite.

Il barone di Carnea Steffaneo, stato inviato da S. M. I. presso i popoli d'Istria, Dalmazia e Albania, recentemente uniti ai dominj austriaci, ha indirizzato un proclama agli anzidetti popoli, in cui loro annuncia, che presto avranno un'organizzazione stabile e permanente, che protegga i lor dritti e le lor proprietà, incoraggisca il lor commercio e la lor navigazione, e rimonti l'educazione nazionale, onde ricondurre fra loro le virtù religiose e civili che formano la felicità dei popoli e dei governi. Egli è appunto per quest'effetto che il prelodato barone viaggia per tutte le suddette provincie, onde informarsi dei lor bisogni e dei lor mali, per apportarvi i rimedj che saran necessarj.

Napoli 5 novembre.

Merita di esser conosciuto, e può interessare molte famiglie un rescritto del nostro re intorno a varj dubbj insorti sull'esecuzione del decreto di togliere i sequestri e le confische dei beni sequestrati per causa delle passate vicende. S. M. ha ora ordinato, che si restituiscano i beni confiscati, compresi anche quelli che appartenevano ai rei condannati a morte, da restituirsi ai loro eredi. S. M. vuole che per far cessare ogni controversia sulle liquidazioni dei frutti o per pesi non soddisfatti, o per altri motivi, si debbano i beni restituire tali quali sono, con tutti i frutti non percepiti, senza potersi dal fisco pretendere le rate maturate e non percette, o dai proprietarj i pesi non soddisfatti. Dichiara nondimeno la M. S. che tutti i fondi distratti dal fisco per concessione fattane ai particolari, si debbano a coloro cui appartenevano prima, dovendo esser dato il compenso a coloro che avevano ottenute tali concessioni. Siccome poi per l'estinzione delle vecchie carte bancali si trovan fatte delle tenui distrazioni dei beni confiscati, S. M. vuole che queste restin ferme, mandandosene il compenso a quelli che hanno ricevuto il benefizio della liberazione della confisca. Dichiara pure la M. S. che per i sequestri ordinati nelle sentenze di condanna pei beni dei rei a causa della sala patriotica, per i beni de' condannati all'ultimo supplizio senza spiegazion di confisca, per i beni del principe d'Angri e di ogni altro condannato per assenza, per i quali vi erano i decreti preparatorj di confisca, si debbano ritenere le medesime disposizioni ordinate sopra per i beni confiscati e da restituirsi. All'incontro, per tutti i beni sequestrati semplicemente senza modo di condanna, S. M. vuole che si restituiscano anche tutti i frutti percetti. I beni del duca di Monte Leone defunto, toccati al marchese del Vaglio, intende S. M. che si riguardino come sottoposti al semplice sequestro, intendendosi ciò fatto per pura sovrana giustizia. = Questa determinazione porta la data del 26 settembre, ma noi non avendola giammai riferita, era nostro dovere di farne parola.

Roma 14 novembre.

Monsig. Severoli è di qui partito per la sua carica di nunzio apostolico a Vienna. = E' arivato a Napoli il giorno 6 il sig. Drummond ministro plenipotenziario inglese presso quella corte. = Si crede che monsig. Gileppi passerà per S. S. al congresso d'Amiens. Altri vi nominano monsig. della Genga.

A Civitavecchia è giunta una nave russa con francesi che trasporta a Tolone, e che furono imbarcati in Alessandria li 15 settembre. Non si sa ancora se Menou sia ritornato in Europa, e se vi sia giunto anche Belliard.

E' già fin dal 31 dello scorso ottobre, che il nostro tesoriere generale monsig. Lante ha ordinato che chiunque è rimasto nella materiale detenzione od amministrazione dei beni nazionali, debba fra giorni

30 rassegnarne il possesso, non che gli istromenti d'acquisto e le prove del seguito pagamento, onde appurarne il preciso valore impiegato nella prima compra. Similmente si ordina di render conto nel termine di 60 giorni dei frutti percetti, cominando ai trasgressori delle succennate disposizioni la pena di scudi quattro al giorno. La rassegna e la resa dei conti debb'essere fatta al medesimo mons. tesoriere od agli amministratori camerali, se trattisi di beni camerali; e se di beni ecclesiastici o di luoghi pii, nelle mani dei rispettivi vescovi e succollettori di spoglj.

Genova 18 novembre.

La pioggia ci ha fatto de' gran danni in ambe le riviere. I corsari ci hanno predato anche jeri alla nostra vista tre bastimenti liguri, spogliandoli di ogni cosa.

Milano 2 brumale.

Ora che il ristabilimento del bel tempo permette di eseguire alcuni divertimenti che doveano esser dati li 18 brumale, si travaglia con attività ad ultimarli, e si crede che possano aver luogo ai 5 di questo. = La legge che prescriveva la coscrizione militare, è stata sospesa con altra legge del 28 brumale. Si dice che per completare la nostra armata avremo come ausiliarj 6m. polacchi e 3m. svizzeri.

Proveniente da Vienna per Parigi è di qui oggi passato il marchese del Campo ambasciatore spagnuolo alla corte austriaca.

L'università di Pavia ha eletto in deputati a Lione i cittadini professori Mangilj, Rossi, Butturini e Gianorini. L'amministraz. di Cremona ha eletto i citt. Gabbionetta, Oliva, Pavesi di Lodi, e l'ex agostiniano Parravicino di Casalmagg quella; del Serio ha nominato i citt. Alessandri e Mazzoleni; quella del Mincio i citt. Gelmetti e Tamassia; il tribunale d'appello in Mantova i cons. Coddè e Toni; quello di prima istanza i cons. Arrivabene e Partesotti; il trib. crim. i citt. Gazzaniga e Riva. = Per la comune di Monza è eletto l'assessore Bellani nel nostro trib. crim. Per quella di Varese il medico inoculatore Gio.Batt.Sacco.

La forza armata ha essa pure fatto le sue elezioni nei seguenti: Per la 1 ½ brigata di linea, Rossi e Brunetti capo battaglioni, Lonati capit. Rusconi tenente. = Per la 2 mezza brigata di linea, Schedoni capit. Recagni Tenente, Rougier Gillò capo battagl. = Per la terza, Bignami capit. De Capitani tenente, Foresti capo-battagl. = Per la quarta, Guarnieri capit. Della Torre ten. Galimberti capo battagl. = Per la prima mezza brigata leggiere, Gavazzi capit. Sala ten. Bertoletti capo battagl. = Per il primo regg. d'usseri, Chizzola capit. Magnoni ten. Villata capitano aggiunto magg. = Per il secondo, Zanetti capit. Vignon tenente, Martinengo Carlo capo-squadrone. = Pel primo regg. cacciatori, Ferrari capit. Villata ten. Mazzucchelli capo battagl. = D'artiglieria, Beroaldi capit. Pecchio tenente = Manca il genio e la scuola milit. di Modena.

La nostra guardia nazionale ha scelto l'altro jeri i cittadini Albinola, Mazzoni, Campagnani, Pancaldi figlio, e Visconti capo-battagl.

In alcuni esemplari del passato foglio, nei deputati della camera di commercio dove si è detto essere stato scelto il citt. *Bussi*, si legga *Busti*.

NB. L'affluenza delle matiere ci ha impedito ancora dal dare la capitolaz. d'Alessandria coll'annesso rapporto del gen. Hutchinson. Ma noi non dimentichiamo la nostra promessa.

*** Una delle istituzioni che fra le poche onorarono il governo del direttorio franc., è quella dell'esposizione dei prodotti i più scelti, e finiti delle arti e manifatture francesi nel palazzo del Louvre in Parigi all'esame del popolo, onde eccitarvi l'emulazione e l'industria. Il primo console non ha perduto di vista questa lodevole istituzione, immaginata già da François di Neufchateau, e la ha animata con ogni sorta d'incoraggimenti e di premj per gli artisti che si distinguono. Fra questi artisti furono premiati quest'anno con una medaglia d'oro i cittadini Ternaux fratelli manufatturieri a Louviers, Sedan, Rheims ed Ensival. La fabbrica di questi cittadini è la base di un gran commercio, variato dalle qualità le più comuni sino alle più fine. Essi esposero nei giorni complementarj del passato anno dei bellissimi panni soprafini. I casimiri presentati al concorso parvero ai membri del jury superiori a tutti quelli veduti finora dai medesimi nel commercio. La pezza giudicata la più bella venne fabbricata dai fratelli Ternaux, i quali sono d'altronde capi di quattro stabilimenti considerabili, e fanno travagliare quattro a cinque mille operaj.

IL CORRIERE MILANESE

Giovedì 26 Novembre 1801. (5 Frimale anno X.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano. Il suo prezzo colla spesa di bollo è di lir. 13 annue per la Cisalpina, e di lir. 15 per gli altri paesi d' Italia.

Londra 7 novembre.

Noi abbiam dato nello scorso foglio le nteressanti discussioni che ebber luogo nel parlamento rapporto ai preliminari di pace; na siccome ci siamo allora estesi sull'apologia che ne fecero lord Havkesbury e il sig. Pitt, ragion vuole che facciamo conoscere con maggior precisione le opposizioni di lord Grenville e del sig. Vindham. (*Noi le abbiam prese alla lettera dal giornale officiale di Parigi.*)

Lord Grenville nella camera dei pari il giorno 3 cominciò col dire, che questa pace imprime una macchia obbrobriosa al carattere nazionale. Egli pretese che si dovea negoziare sulla base dell' *uti possidetis*, non altrimenti. La nostra situazione brillante su tutte le parti del globo ci dava ritto a pretendere le condizioni le più antaggiose. Se la Francia, così disse Grenville, ha acquistato una potenza smisurata ul continente d' Europa, la gran Brettagna ha fatto dappertuto delle luminose conquiste: l' Egitto, Malta, Minorica, Portoferrajo, tutte le chiavi del Mediterraneo erano in nostre mani. Nelle Indie occidentali noi possedevamo tutto ciò che vi si trova d' importante, eccetto s. Domingo; nell' America meridionale avevamo un impero guale in valore alla metropoli, Surinam, Demerari, Essequibo, Berbice. Qual immensa sorgente di forza e di prosperità! oi eravamo padroni di tutto nelle Indie rientali, e non potevamo trovarvi un rivale. Ciò era di più che non abbisognava er esigere come un equivalente, che i rancesi restituissero gli acquisti da essi atti in Europa . . . Mi è facile di far vedere, che con circostanze infinitamente migliori di quelle in cui ci siamo trovati e i miei colleghi ed io, i ministri attuali hanno trattato con isvantaggio infinitamente più grande di quel che noi non avremmo fatto. Nel tempo delle negoziazioni di Parigi e di Lilla, il popolo inglese era scoraggito, la banca era chiusa, i nostri alleati ci aveano abbandonato, lo spirito di rivolta era sulla flotta, scoppiavano dei torbidi da tutte le parti nell' interno, tutto in una parola sembrava dovere far abbassare di tuono e paralizzare la forza della nazione: e ciò nullameno le condizioni allora proposte, paragonate a quelle che riceviamo in oggi, erano infinitamente più vantaggiose. Ci venivano garantiti il Capo e Ceylan. In qualsivoglia luogo della terra portiamo il nostro commercio, il Capo ci è essenziale come posto militare durante la guerra. Le vostre reclute imbarcate a Portsmouth per Trinquemale, se non trovino un luogo di ancoraggio in questo lungo tragitto, sono reclute per gli ospitali più che per il campo di battaglia. Nel progetto del 1797 non cedevamo cosa alcuna per i nostri alleati. Stipulavamo in una maniera chiara e precisa per il Portogallo, e non davamo in pagamento nè territorio, nè commercio, nè danaro. In favore del principe d' Orange e de' suoi aderenti v'era un' indennizzazione completa solidamente stipulata. Io riguardo l' abbandono di questo principe infelice come una macchia più vergognosa per noi della perdita di una parte del nostro territorio. Noi dobbiamo al suo attaccamento per la gran Brettagna, ed agli ordini che avea dati, l' occupazione della maggior parte degli stabilimenti che ci vennero consegnati; egli si è affidato ad una nazione che l' ha tradito . . . In qual maniera si osa mai parlare dell'integrità del Portogallo? I francesi ottengono uno stabilimento all'imboccatura del fiume delle Amazzoni, posizione che apre loro il Brasile.

sile. Ci si fa vedere come un gran bene la distruzione di Tipoo Saib; ma non ci si dice che si espongono a un gran pericolo i nostri possessi nell' India, accordando Cochin e Pondichery ai francesi. Questi non aveano alcun pretesto per domandare Cochin, stabilimento del tutto separato dall' India, che non poteva essere da essi bramato che come un punto d' appoggio per nuocerci. Noi avremmo potuto domandare per egual modo le piazze militari dei Paesi bassi. Questo stabilimento dà loro i mezzi di una diversione pericolosa tutte le volte che vorranno sollevare contro di noi le potenze del nord dell' India.

,, Se ritorno i miei occhi sulle Indie occidentali, veggio che le risorse e le produzioni della Martinica sarebbero infinitamente per noi più vantaggiose delle semplici speculazioni sulla Trinità. Le persone le più interessate alla prosperità delle Indie occidentali, dicono che le cessioni da noi fatte ci forzeranno a mantenere delle forze molto più considerabili per proteggere la Giamaica e le altre nostre isole, di modo che la pace tende più ad aumentare i nostri pericoli che a diminuirli.

,, Nel Mediterraneo eravam padroni di tutto, e restituiam tutto. Vien rimessa nelle mani di un terzo Malta, che non si sarebbe giammai presa se i nostri marinai e soldati non si fossero mostrati bravi come lo sono. Non domando qual sia questo terzo, ma posso supporre che sia una potenza con cui potremo avere in seguito degli interessi a discutere, e che potrebbe un giorno rivolgere contro di noi i vantaggi di questo stabilimento.

,, Sono rimasti in questi preliminari molti vuoti da riempiere. Fallo enorme! poichè restiamo con ciò esposti pria del trattato definitivo a tutti gli inconvenienti di un armistizio marittimo. I porti dei francesi e dei loro alleati erano bloccati, e noi abbiam richiamato le nostre flotte. Essi possono attualmente procurarsi ogni sorta di provisioni; possono distribuir le loro forze; e se ricusassero di aderire a qualche punto di grande importanza, ci troverebbero disarmati. Non abbiamo speranza di rendere per noi migliori questi articoli. Ve ne son molti di ommessi o di oscuri. La pesca di Terra nuova, così per noi lucrosa, è da regolarsi di nuovo: cosa utilissima per la Francia, poichè prima tutto il vantaggio era per noi.

,, Riguardo a Napoli, è vero che le truppe francesi debbono evacuare il suo territorio; ma chi ci risponde ch' esse non vi rientreranno? Si ritireranno esse nella repubblica cisalpina, cioè a 60 miglia da Napoli; e sul primo pretesto ritorneranno in tre giorni 40m. uomini a ripigliare le lor prime posizioni. Non si mancherà in quel caso di presentare alla corte britannica una memoria piena di querele contro la perfidia dei napoletani.

,, Il nob. lord cancelliere ci dice, che non si tratta in oggi che di cessioni di territorio fatte alla Francia; ma nella mia opinione, noi cediamo e il territorio e il commercio. Io ho fra le mani una carta, comprovante che con questo trattato abbandoniamo un paese di un valore infinitamente più grande, che allorquando alla pace del 1782 cedemmo le tredici colonie d'America.

,, Qual male, ci si dice ancora, avremmo noi potuto recare alla Francia nel continuare la guerra? ed io domando qual male avrebbe essa potuto farci? Se la minaccia di un' invasione ci ha ispirato tanto terrore per determinarci alla pace, la Francia avrà sempre fra le mani dieci volte maggior potenza ancora per attaccarci, poichè potrà piombare sopra di noi in una volta da tanti punti diversi. Potete voi credere che la pace sarà di lunga durata? Al tempo della monarchia in Francia non contavamo giammai più di dieci anni di riposo. Ora avete a temere di più i principj e la dottrina della Francia rivoluzionaria nobilitata dal successo. Trovasi nel discorso del re un passo a cui applaudo, allorchè parla di un aumento da farsi nei nostri stabilimenti militari e nelle nostre spese. Infatti non è che spiegando le nostre forze le più imponenti, che troveremo un' ancora di salute dopo una pace così impolitica .... "

Tale fu il discorso che tenne li 3 nei pari lord Grenville. Più enfatico fu però quello del sig. Vindham il giorno 4 nei comuni: Egli parlò poco dopo il sig. Pitt in questi termini.

,, Dopo ciò che intesi nella sessione d' jeri, mi sento più deciso che mai a disapprovare le condizioni del trattato. Malgrado il tono di dignità preso dal sig. Pitt

io conchiudo solo dal suo discorso, che l'Inghilterra è interamente alla discrezion della Francia. Noi siamo sotto le zanne del lione, che per or non ci lacera, ma ci accarezza e ci vuol trattare con bontà per qualche tempo. La nostra apatia in mezzo ai più grandi pericoli, mi spaventa per l'avvenire. Non siamo ancora, è vero, ridotti all'ultima estremità; ma non facciamo un passo per allontanarci dal precepizio... La nostra situazione è quella del gen. Menou rinchiuso nelle mura d'Alessandria. Noi facciamo le più grandi cessioni, sperando che il governo francese si distinguerà colla moderazione e colla giustizia della sua condotta. Non vi saran dunque per noi altre speranze che nella pace? La continuazion della guerra non ci presenta forse maggiori vantaggi? La guerra trae seco tante rivoluzioni ... non potrebbe sopraggiungere un cangiamento nel governo attuale della Francia? un solo avvenimento basta per cangiar la faccia della Francia e quella dell'Europa. Non è ch'io voglia assicurare che la morte di Bonaparte possa cangiare i progetti d'ingrandimento di cui si occupa la Francia in questo istante. Ma io dico che se succedesse questo avvenimento, la Francia sarebbe probabilmente messa in pezzi, e scoppierebbero ben tosto delle insurrezioni nei paesi che tiene sotto la di lei dipendenza; dico che crollerebbe l'enorme potenza che in oggi ci fa tremare.

,, La quistione che ci dee occupare in questo momento, non è se la pace sia buona o cattiva, ma se sia preferibile alla continuazion della guerra. Consideriamo perciò le cessioni che abbiam fatte, e l'effetto che producono sul carattere nazionale. Se abbiam conchiuso una pace che avvilisca il carattere di questa grande nazione; se abbiam lasciato scorgere qualche sintomo di debolezza; se abbiam lasciato luogo di credere che l'abbiam fatta per la tema di torbidi nell'interno, mi è impossibile di non preferire a una simil pace tutti gli azzardi della guerra. La conservazione dell'onor nazionale è la sola cosa che debbe armar le nazioni. L'onore è qualche cosa di delicato, cui ferisce la sola apparenza di violenza; ed è come quel delle femmine, che toccato una volta, è distrutto.

Ove trovare un contrappeso all'enorme potenza della Francia? L'Austria è umiliata, e ha perduto il di lei rango nella bilancia delle potenze continentali. La Francia può attaccarla in un momento senza trovar resistenza; e in pochi giorni le armate repubblicane possono ripigliar le loro posizioni alle porte di Vienna. Nell'India ha ottenuto Cochin e Pondichery; nelle Indie occidentali le restituiamo degli stabilimenti della maggiore importanza, toltile colle armi alla mano. Si può dire che i possessi spagnuoli son dei francesi, poichè possono occuparli impunemente, senza intaccare alcuno degli articoli preliminari che abbiam sott'occhio. Ecco ciò che abbiam fatto per la Francia nel sottoscrivere questa pace; per la Francia che ha preso un accrescimento senza esempio sul continente d'Europa. Se i nostri vecchi politici vhigs potessero rialzar la testa e vedere ciò che succede, ritornerebbero a nascondersi nelle lor tombe.

,, Vediam ora quali posson essere le conseguenze di questa pace. Il grande oggetto del governo francese è di diminuire la nostra potenza; di annichilarla. Egli ha tutti i mezzi necessarj per riuscirvi. I francesi ci invilupperanno, e opereranno un giorno la metamorfosi di cui parla Ovidio: noi abbiam preso radice; un qualche mattino ci sveglieremo, e cercheremo inutilmente la nostra libertà, la nostra indipendenza. La Francia aspira al dominio universale. I rivoluzionarj non vollero l'estinzione della morale e della religione, che come mezzi per rovesciare gli stati vicini. Essi hanno due imperi, l'opinione e la forza. I principj aprirono un tempo la strada al potere; in altro tempo questi farà ricevere i principj. Sono, è vero, in oggi questi principj compressi nell'interno della Francia; ma è difficile di non credere che non possano venir appoggiati in esteri paesi. In qual modo unirsi coi legami della pace e dell'amicizia, con un popolo irreligioso e immorale, che ha intaccato persino la sacra istituzione del matrimonio, base di tutta la morale politica. (Ci sia permesso a questo passo di far riflettere, che nel nuovo Codice civile della Francia, vien reso quasi impossibile il divorzio; e che in questa parte al contrario son troppo note le leggi inglesi per la facilità che vien data al divorzio stesso e alla vendita delle proprie mogli.) *Il red.* I francesi si distinguono per le loro maniere insinuanti: essi metteranno in opera i lor mezzi di seduzione colle donne, che son

pure

pure l'ornamento il più bello della società quando son dolci e virtuose; ma che diventano lo strumento dei disegni i più pericolosi allorchè hanno rinunziato alle virtù del lor sesso.

,, Ci si fa valer molto il cangiamento che si pretende essersi operato nello spirito dei francesi, e il supposto annichilamento delle mire giacobiniche. Ma non bisogna dimenticare che queste mire disastrose si sono più o meno manifestate secondo i tempi, ora sotto la forma di principj, ora ornate del lustro dei successi militari. Le armi hanno in oggi guadagnato la superiorità, ma i disegni sono sempre gli stessi. Mi si dirà dunque, se abbisogni impegnarsi in una guerra eterna per distruggere questi principj? Io rispondo che questi principj, avendo per oggetto immediato la distruzione del nostro paese, non veggio per noi altra alternativa. I nostri nemici il dissero: la gran Brettagna è l'antica Cartagine che dee cadere sotto i colpi della nuova Roma. Gli effetti corrispondono a questa dichiarazione fatale. Ognun sa qual politica impiegassero i romani per soggiogare la lor rivale: avanzavano passo a passo, e terminavan sempre una guerra gloriosa con una pace più vantaggiosa; e Cartagine alla fine succombette sotto la potenza d'un nemico, che non avea giammai perduto di vista il grande oggetto dell'impero universale. Voglia il cielo che la sorte di Cartagine non divenga la nostra.

,, Chi oserebbe negarlo? in sei mesi è possibile che noi fossimo obbligati a ricominciar la guerra. In qual situazione ci troveremo allora?.. Noi ci lasciammo fuggir dalle mani tutto ciò che faceva la nostra sicurezza. Saremo noi in una posizione più vantaggiosa per ripigliar l'armi dopo aver restituito tutte le nostre conquiste, di quel che lo saremmo in oggi ritenendole, per continuar la guerra? Tutto ciò che abbiamo ad opporre ai francesi, è il nostro antico commercio. Pare che da noi si possegga una piramide d'oro indistruttibile. Noi abbiamo una sorgente di ricchezze, che sta in luogo di ogni energia; possiamo aprire ai manifatturieri francesi tutti i mercati d'Europa, possiamo lasciar entrare i lor vascelli in tutti i porti del mondo; ma saremo abbastanza forti per arrestarli nella lor carriera commerciale, quando il giudicheremo conveniente? Io sono ben lungi dal voler deprimere l'importanza dei nostri capitali; so che guadagnata una volta la superiorità; passa molto tempo pria che si possa perderla. Ma permetterà egli Bonaparte che le cose seguano il lor corso naturale? non se ne appellerà egli alla sua spada? La ricchezza è un mezzo per sostenere una guerra, ma non preserva un popolo dalla distruzione.

,, Lasciando dunque da parte ogni altra considerazione, io supporrò ora che il nostro grande oggetto sia la nostra sicurezza. Se aspirando la Francia all'impero universale, disegna di annichilare il nostro paese, la quistione s'aggira soltanto sulla differenza delle spese nella continuazion della guerra secondo la nostra situazione attuale, e di quelle che ci cagionerà uno stabilimento di pace fondato su principj di piena sicurezza, e in conseguenza estesissimo. Ammettendo tutta l'economia possibile, un simile stabilimento debb'essere dispendioso quasi come lo stato di guerra. Ciò posto, qual vantaggio trarrem noi da questo stabilimento di pace? quello di un armistizio armato. Ma da un'altra parte, di qual utilità ci sarebbe la continuazion della guerra? essa ci avrebbe preservato dal contagio dei principj nemici, ci avrebbe lasciato in possesso del commercio dell'universo, ci avrebbe messo in istato di approfittare di tutte le sorti della guerra. Si vantano le nostre ricchezze; ma se ne abbiamo, qual miglior uso che l'impiegarle in un momento in cui la nostra esistenza come nazione è compromessa.

,, Ma già abusai troppo dei vostri momenti: pure v'ha un punto ancora che non posso tacere. Esiste una classe d'uomini interamente negletti e abbandonati da questa camera, i quali però per il lor zelo e per il loro attaccamento inviolabile alla famiglia reale di Francia, mi sembrano meritare in lor favore l'intervento del nostro paese in un trattato di pace. Malgrado i lor titoli alla protezion nazionale, questi uomini vennero del tutto dimenticati dai ministri. Io riguardo quest'abbandono come un obbrobrio per il mio paese. Si avrebbe dovuto stipulare almeno per essi la facoltà di ritornar sicuri nel lor paese..... Penetrato qual sono dei pericoli di una simil pace, ho creduto dovere a me stesso, e più ancora al mio paese, questa solenne

es-

posizione dei miei sentimenti. Secondo, è stato commesso un gran fallo nel non instruire giammai abbastanza il popolo suoi pericoli. Bramando sempre il fine della guerra, giammai fu posto sufficientemente in istato di riflettere sui pericoli della pace. "

Non sentesi parlare che di infortunj cagionati in ogni parte delle nostre coste dalla tempesta sentitasi li 2 e 3 di questo mese. Non si citano che navi disalberate, gomene rotte, barche sommerse e andate negli scogli, e persone naufragate. Chi sa quai danni possa aver fatto alle navi che si trovavano in alto mare!

Si assicura che il debito del governo francese per il mantenimento de' suoi prigionieri, ammonta a due milioni e 400m. sterlini, e che la Francia possa in equivalente cederci l'isola di Tabago.

Brusselles 11 novembre.

Scrivono dall'Aja, che la 27 mezza brigata delle truppe ausiliarie francesi si è imbarcata a Flessinga sopra una squadra che si dee portare a s. Domingo, e che più non restano in Olanda che 6m. uomini di truppe francesi.

E' qui giunto il bar. di Lederer incaricato dalla corte di Vienna di liquidare parte degli imprestiti fatti dal Belgio alla casa d'Austria, e di far indennizzare le somministrazioni fatte nel 1794 alle armate imperiali.

Parigi 23 brumale.

Il marchese Cornvallis ha pranzato jeri dal ministro della guerra Berthier. Fra gli officiali generali che con lui furono al pranzo, vi fu l'ajutante generale Duroc giunto or ora dalla Russia, il capo di brigata Lauriston, che recò in Inghilterra la ratifica dei preliminari. Non è ancor noto il giorno della partenza dei due plenipotenziarj per Amiens, ma si crede che avrà luogo in questa decade. Si scrive da Amiens che si fanno dei grandi preparativi pel loro ricevimento. Le truppe che ne compongono la guarnigione, vi sono già giunte, e sono montate di nuovo, e vi si sta erigendo un telegrafo, che comunichi con Parigi.

E' giunto da alcuni giorni a Parigi proveniente dall'Italia il gen. Moncey, che ha il comando dell'armata del Portogallo. Questa nomina fa dubitare se in realtà la nostra armata sia in marcia per ritornare dalla Spagna nella di lei patria.

Il primo di frimale pross. si aprirà la sessione del corpo legislativo; e siccome nell'anno scorso, l'aprimento verrà annunciato dalle salve d'artiglieria; il ministro dell'interno riceverà i membri del corpo suddetto, a cui si recheranno tre consiglieri di stato, uno dei quali parlerà in nome del governo.

Il primo console ha nominato l'ajut. com. Romieu alla carica di commissario generale delle relazioni commerciali e d'incaricato d'affari presso la repubblica delle sette isole unite.

Garnerin co' suoi compagni aereonauti è disceso la sera del 18 brumale presso s. Germano. Nel dì seguente intrapresero gli arditi viaggiatori un nuovo viaggio, e portati successivamente dal vento verso Evreux, Gournay, le Marchai, Amiens, Rouen e Dieppe a un quarto di lega dal mare, stimarono bene di discendere; e non potendo ritenere altrimenti il pallone, gli fecero una longa apertura.

Un giornale parlando del concordato col Papa, ci dice che per esso il culto cristiano cattolico viene restituito alla gran maggiorità dei voti dei francesi. Ma questo culto, soggiugne, non è esclusivo, non dominante, non privilegiato. Il clero non forma più un ordine distinto nello stato, nè un corpo politico. Il pontefice supremo non è più circondato di potenze mal disposte per la Francia. All'estremità inferiore del clero vi saranno i pastori, e i vicarj, nè più milizia mendicante fra di essi e il popolo. La sicurezza dei trattamenti assegnati ai ministri del culto, sarà legata alla sicurezza e alla prosperità dello stato. Finalmente l'autorità pubblica, solennemente riconosciuta dal pontefice romano, ripiglierà l'antica sua sorveglianza sull'esercizio stesso di questo culto, la cui persecuzione ne avea in qualche modo legittimato la pericolosa clandestinità.

Marsiglia 14 novembre.

I danni cagionati dai torrenti di pioggia caduti in questi passati giorni nella nostra città e in tutta la Provenza, sono incalcolabili, e si fanno ascendere a più di tre milioni di franchi solo per questa città e campagne adiacenti. Il Rodano ha inondato un'infinità di paesi: uomini, donne, ragazzi, bestiami, sono rimasti vittima dell'inondazion dei torrenti. In Arles sono di-

diroccate 55 case, e più di 30 persone vi hanno perduto la vita. Si attendono dal resto della Provenza i dettagli circostanziati dei disastri sofferti, che devono essere spaventosi.

Il gen. Belliard è sortito giorni fa dalla quarantena con molta parte delle sue truppe giunte dal Cairo, e colla legione dei greci, cofti, arabi ec.

Genova 21 novembre.

Uno dei corsari che infestavano i nostri mari, obbligato dal cattivo tempo approdò l'altro jeri ai cavi di Lavagna. Esso avea 12 marinai, quattro dei quali liguri. Riconosciuti dalla popolazione, hanno corso rischio di essere massacrati, se non fossero stati garantiti da un distaccamento di truppa francese. Essi sono ora arrestati, e il lor castigo non puot' essere che terribile.

Sentesi dalle lettere di Spagna giunte jeri sera, che il conte del Campo d' Alange, già ambasciatore di S. M. cattolica a Vienna, è destinato al congresso d'Amiens, invece del cav. d'Azzara nominato dalle lettere di Parigi. La pace è stata pubblicata con tutta la solennità in tutte le parti della Spagna. Da Cadice si sono ritirate le squadre d'osservazione inglesi; e colà come in tutti gli altri porti della Spagna, si preparano con tutta sollecitudine molti legni per le Americhe. E' voce che il principe della Pace parte da Madrid per Londra per chiedere a quel re una nipote in isposa per il principe delle Asturie.

Napoli 10 novembre.

Nei giorni scorsi arrivò un brick inglese spedito da lord Keith da Malta, per informarsi se dopo i preliminari di pace i legni inglesi potevano entrare liberamente nei porti delle due Sicilie. L'ambasciatore francese, a cui venne partecipata la domanda, diede la risposta affermativa. Alla partenza di detto legno, lord K ith non avea per anco ricevuto dispaccio della cessazione delle ostilità. Si è saputo intanto ch' egli avea condotto a Malta tutta la truppa ch' era stata impiegata nell' Egitto, ove non era rimasta che quella venuta dalle Indie, unitamente all' ammir. Bickerton con tre navi di linea.

Scrivono da Bari, che la maggior parte dei cannonieri francesi è stata richiamata in Francia; e che i commissarj repubblicani ultimano i lor conti disponendosi a partire cogli uffiziali e colla truppa francese.

Si è pure saputo, che la fregata l'Aretu[sa] partita da Ancona per l' Egitto, ha dov[uto] sostenere un combattimento contro tre [fre]gate turche, in seguito del quale dov[ette] ritirarsi a Melada, ove era bloccata d[alle] stesse fregate.

Roma 14 novembre.

Martedì notte giunse qui il citt. Bru[...] ajutante del gen. Murat. Egli ebbe [u]dienza dal S. Padre, e si è inteso c[he] abbia recato l'ordine del generale sudde[tto] di dovere la marina francese evacuare [il] porto d' Ancona, rimanendovi la sola trup[pa] di terra. Nella seguente notte il nomina[to] ajutante partì per Taranto, per recarvi l'o[r]dine che una parte della truppa france[se] che è nel regno di Napoli, si debba imba[r]care per i porti della Francia.

Si crede che S. S. abbia destinato il giorn[o] 22 per prendere il suo solenne posses[so] nella chiesa di s. Gio Laterano.

Nella lettera che il primo console scriv[e] al S. Padre per invitarlo a mandare i su[oi] plenipotenziarj al congresso d'Amiens, [si] è espresso che lo invitava a nominarli co[n] me se fosse una potenza che avesse 300m[ila] uomini sull' armi.

Ancona 9 novembre.

Jeri monsig. delegato nostro governatore ha dato pranzo di parata all' uffizialità d[i] grado francese, e ci è stata gran festa pe[r] la pace. Oggi vi è stato di nuovo lo spar[o] dei cannoni delle fortezze e delle fregate. Il diritto di corseggiare è da questo punto finito. Il commercio è libero, e si aspettano molte mercanzie. Le due fregate francesi che erano in questo porto, partiranno per la vegnente notte.

Livorno 18 novembre.

Sono qui arrivate molte delle truppe francesi che si trovavano nell' isola d' Elba e di guarnigione in Longone: 300 polacchi sono partiti questa mattina per Pisa. = Noi contiamo arrivati ne' 7 passati giorni nel nostro porto 46 legni mercantili fra grandi e piccioli con varj generi, fra i quali grano ed olio, vino e riso. I prezzi del grano sono dalle 30 a 34 lire al sacco, gli olj sono a 44 lire il barile, il riso a 26 lire al cento, i vini di Sicilia a lir. 13 al barile.

Firenze 20 novembre.

Il nostro re ha nominato suo ministro plenipotenziario presso la repubblica francese

cese

e il nob. sig. Averardo Serristori commendatore dell' ordine di s. Stefano. Egli diede fin dal giorno 15 un lauto pranzo diplomatico, e li 17 si pose in viaggio colla sua famiglia e legazione alla volta della Toscana.

Milano 5 frimale.

Jeri la Consulta legislativa ha qui tenuto l'ultima sua sessione, poichè tutti i di lei membri si dispongono a partire per l'assemblea di Lione. Il nostro arcivescovo parte anch'egli domani per questo destino; e gli altri deputati o nominati dal governo o scelti dalle rispettive autorità della repubblica, sono tutti sulle mosse per recarsi a dar nuove leggi e nuova forma alla nostra repubblica. Noi speriamo di poter dare quanto prima l'intera nota officiale di questi deputati, onde non incorrere in equivoci parziali nei nomi, siccome ci è occorso in alcuni dei già riferiti in passato. All' amministrazione del governo rimangono intanto i cittadini Sommariva, Visconti e Ruga, colla denominazione finor tenuta di Comitato di Governo. Non è ancor ben certo chi rimpiazzi il ministro dell' interno Pancaldi, e credesi che ne avrà il portafoglio il citt. Canzoli ispettore generale della pubblica istruzione.

Non essendosi trovato conveniente di dar la coccagna che dovea aver luogo li 18 brumale, non si darà questa sera che il fuoco d'artifizio, giacchè lo promette il sereno succeduto alle pioggie che desolarono le nostre contrade. E' orribile il quadro delle desolazioni che ci cagionarono le inondazioni in tutte le parti della repubblica. I dipartimenti dell' alto e basso Po, del Lario, dell' Agogna, dell' Olona, del Panaro, del Crostolo, e più di tutti quello del Mincio, sono stati posti tutti sott' acqua. Tutti i fiumi, tutti i più piccoli torrenti hanno rotto gli argini. L' abitatore della campagna appena ha trovato uno scampo nella città, che talora, come è avvenuto in Mantova, anch' essa è stata tutta inondata, e son rovinate ben 20 case, ed altre 200 minacciavan rovina. Case atterrate, ponti rotti, strade inabissate, seminati allagati, grani dispersi, generi distrutti, cittadini ed armenti annegati, ecco il quadro che si presenta dappertutto, e specialmente nel dipartimento del Mincio che più degli altri ha sofferto. Le memorie delle inondazioni del 5 e del 55 del secolo scorso, non hanno mai dato nulla di sì funesto. Il danno cagionato si valuta a 28 milioni; e questo calcolo, lungi di essere esagerato, è forse minore del vero. Nella ristretta situazione in cui si trovano le finanze della repubblica, il provido governo ha pensato però di riparare a questi disastri; e siccome son qui giunte molte deputazioni a reclamar de' soccorsi istantanei per ristabilir gli argini, per rifabbricar le case atterrate, e per rimettere i seminati, è jeri con legge stato autorizzato dalla Consulta a disporre di tanti beni nazionali per il valore di 6 milioni da rilasciarsi ai dipartimenti che per ora più ne abbisognano, un milione de' quali a sollievo dei danneggiati, ed altri 5 per le riparazioni di argini e ponti rovinati.

L' altro jeri è di qui passato il senator Mozzi, che va a Parigi per il re d'Etruria, e credesi che si rechi al congresso d'Amiens.

NB. Le lettere della Svizzera, e seco loro quelle della Germania, non sono arrivate.

Articoli della capitolazione proposta da Abdalla G. F. Menou gen. in capo dell'armata francese d'Alessandria ai generali comandanti le forze di terra e di mare di S. M. Britannica e della Sublime Porta formanti il blocco d'Alessandria.

Data li 30 agosto 1801.

Art. 1. A computarsi dal giorno d'oggi sino ai 17 settembre continuerà la tregua e la sospensione d'armi tra le armate combinate di S. M. Britannica e della Sublime Porta, alle stesse condizioni che ora sussistono, all' eccezione d'una convenzione amichevole che sarà fatta tra i rispettivi generali delle due armate per lo stabilimento d'una nuova linea di posti avanzati, onde evitare ogni pretesto d'ostilità fra le truppe. = *Risp.* Rigettato.

2. In caso che l'armata francese non ricevesse de' sufficienti soccorsi prima dell' epoca indicata nell'articolo precedente, l'armata evacuerà i forti ed i campi trincerati d'Alessandria alle seguenti condizioni. = *Risposta.* Rigettato.

3. L'armata francese si ritirerà il giorno primo complimentario dell'era francese nella città d'Alessandria e forti adjacenti, e consegnerà alle potenze alleate il campo trincerato avanti la linea degli arabi, il forte Turco, il forte Vivier colla loro artiglieria e munizioni. = *Risp.* 48 ore dopo la capito-

tolazion sottoscritta, cioè li 2 settembre a mezzo giorno, i campi trincerati, i forti Turco e Vivier saranno consegnati alle potenze alleate colle loro munizioni ed artiglieria. Le truppe francesi evacueranno la città, i forti e le dipendenze d'Alessandria, dieci giorni dopo la sottoscrizione della capitolazione, che sarà l'epoca del lor imbarco.

4. Ogni individuo formante parte dell' armata francese, a lei appartenente per relazioni civili o militari, le truppe ausiliarie di tutte le nazioni, di qualunque paese, religione, od anche che prima dell'arrivo dell'armata francese fossero sudditi di qualunque potenza, conserveranno le loro proprietà di qualunque natura, i loro effetti e le loro carte ec., che non potranno essere sottoposti ad alcun esame. = *Risp.* Accordato, purchè nulla sia levato di quanto appartiene al governo della repubblica francese, fuor che gli effetti, bagaglj ed altri articoli di ragione dei francesi o loro ausiliarj, che hanno servito nell'armate della repubblica da sei mesi in quà; ciò s'intende di tutti gl'individui addetti all'armata francese per funzioni civili o militari di qualunque nazione, paese o religione.

5. Le forze francesi, le truppe ausiliarie, ed altri individui descritti nell'articolo precedente, saranno imbarcati nel porto d'Alessandria tra i 27 settembre e i 3 ottobre colle loro armi, munizioni, bagaglj, effetti, e proprietà qualunque, carte officiali, depositi ec. Ogni battaglione e squadrone avrà un pezzo da campagna colle sue munizioni; il tutto per essere trasportato in uno dei porti della repubblica francese sul Mediterraneo, da fissarsi dal gen. in capo dell'armata francese. = *Risp.* Le truppe francesi, le ausiliarie, e tutti gl'individui accennati nell'art. 4 saranno imbarcati nei porti d'Alessandria (se pure dietro una convenzione amichevole non riesca più vantaggioso d'imbarcarne una parte ad Aboukir) subito che i vascelli saranno pronti. Nello stesso tempo le potenze alleate si obbligano a far eseguire l'imbarco se è possibile dieci giorni dopo sottoscritta la capitolazione. L'armata francese riceverà tutti gli onori della guerra, porterà seco lei armi e bagaglj, non sarà prigioniera di guerra, condurrà dieci pezzi di cannone da 4 a 8, e dieci cariche di polvere per ciascuno, e sarà trasportata in un porto francese del Mediterraneo.

6. I vascelli di guerra francesi, col loro equipaggio completo, tutti i vascelli mercantili appartenenti a qualunque nazione o individuo, quelli ancora delle nazioni in guerra colle potenze alleate, o quelli che appartengono a proprietarj o mercanti che erano sudditi delle potenze alleate prima dell'arrivo de' francesi, partiranno coll'armata francese, in maniera che i vascelli di guerra sieno restituiti al governo francese, e i vascelli mercantili ai lor possessori. = *Risp* Rifiutato. I vascelli saranno consegnati nello stato in cui si trovano.

7. Qualunque vascello francese che dal giorno d'oggi sino al 17 settembre arrivasse dai porti della repubblica francese o de' suoi alleati nei porti o nella rada d'Alessandria, sarà compreso nella presente capitolazione. Qualunque vascello di guerra o mercantile appartenente alla Francia o agli alleati della repubblica, che arriverà nella rada o nei porti d'Alessandria nello spazio di 20 giorni successivi all'evacuazione della piazza, non sarà riguardato come presa legale, ma sarà rimesso in libertà col suo equipaggio e carico, e sarà munito di passaporti dalle potenze alleate. = *Risp.* Rigettato.

8. Le truppe francesi e loro ausiliarie, gli agenti civili e militari addetti all'armata, e tutti gl'individui indicati ne' precedenti articoli, saranno imbarcati o sui vascelli francesi o altri attualmente esistenti nei porti d'Alessandria, se pur sono in istato di tenere il mare, o su vascelli di S. M. Britannica e della Sublime Porta nel tempo fissato dal 5 articolo. (*si continuerà*)

Alle sei pomeridiane ci giungono i fogli di Parigi del 25 brumale; ed ecco in ristretto cosa contengono d'interessante. = Le date di Londra del 12 corrente annunciano l'arrivo di sir Sidney Smith e del generale Moore dall'Egitto. Le discussioni sulla convenzione colla Russia furono differite al 13 per attendere se frattanto vi arrivasse l'adesione delle corti di Londra e di Danimarca alla convenzione medesima. = Quelle di Parigi ci danno la nomina del gen. Lannes all'ambasciata di Portogallo. Luciano Bonaparte è ritornato da Madrid a Parigi. Li 26 era aspettato a Parigi il sig. Jackson, ministro plenipotenziario della gran Brettagna presso la repubblica francese: egli era sbarcato a Calais li 22. Il terzo consolidato era li 25 a 55 e 50.

IL CORRIERE MILANESE

Lunedì 30 Novembre 1801. (9 Frimale anno x.)

Si pubblica tutti i Lunedì e Giovedì d' ogni settimana dallo Stampatore Luigi Veladini in S. Radegonda in Milano. Il suo prezzo colla spesa di bollo è di lir. 13 annue per la Cisalpina, e di lir. 15 per gli altri paesi d' Italia.

Londra 12 novembre.

Il governo ha ricevuto la notizia officiale della presa di Tranquebar nelle Indie orientali. Questa piazza si arrese li 13 giugno senza alcuna resistenza al col. Campbell del 74 reggimento. Il luogoten. col. Innes si impadronì di Polegar e delle sue aderenze, e il luogoten. col. Agnew prese d'assalto Panjalamcourchy. Questi stabilimenti verranno restituiti alla Danimarca in forza della convenzione colle potenze del nord.

L' altro jeri giunse da Portsmouth sir Sidney Smith. Il vascello su cui giunse non reca che il duplicato dei dispacci già conosciuti intorno alla resa d' Alessandria. Il gen. Moore e il col. Abercromby sono anch' essi qui ritornati dall' Egitto. Il gen. Moore essendo partito tre settimane dopo sir Sidney Smith, è probabile che rechi i dettagli ulteriori sugli affari dell' anzidetta provincia.

Oggi si è tenuto un consiglio nella casa di lord Hawkesbury, in cui è voce che siasi trattato delle misure legali da prendersi relativamente al commercio colla Francia in tempo di pace. Quest' oggetto sarà uno dei primi che verranno trattati al congresso d' Amiens; e infatti i nostri giornali vanno tutti ripetendo, che sir Tomaso Jackson è nominato ministro plenipotenziario presso la repubblica francese, e ch' egli con sir Francesco Vebbe di lui segretario di legazione, si recherà immediatamente al predetto congresso per negoziarvi il trattato di commercio, mentre vi si discuterà il trattato definitivo. Già il sig. Jackson si è imbarcato a Douvres per Calais a Parigi.

A Douvres si son pure imbarcati per ritornare in Francia gli ex duchi di Choiseul, di Denas, di Richelieu, che hanno avuto permesso di ripatriare.

Il re di Prussia negozia un trattato di commercio colla nostra corte, che permetterà l' importazione delle mercanzie inglesi negli stati prussiani. = Il conte di Gortz è indicato come ambasciatore della corte di Berlino al congresso d'Amiens.

„ Il giorno dell' apertura dell' anzidetto congresso, dice il corriere di Londra, non è ancor fissato. Pare che sarà numeroso, e che vi saran trattati di concerto gli interessi di tutte le potenze d' Europa. Comunque una numerosa riunione come quella che par necessaria in questa assemblea, debba necessariamente condurre delle lentezze, è certo però che il nostro governo non ommette cosa alcuna per evitarle. La Francia pure fa lo stesso. Il sig. Addington ha detto oggi ai membri del comitato, che conchiusero seco lui il trattato per gli otto milioni e 500m. lire di biglietti dello scacchiere, che secondo le ultime notizie ricevute da Parigi, l' integrità del Portogallo non ne soffrirà in modo alcuno, avendo il primo console mostrato le disposizioni le più favorevoli a questo riguardo. Pare in oggi confermato che il Portogallo paga alla Francia una somma rispettabile di denaro, che non sarà minore certamente di 25 milioni tornesi.

La camera dei comuni ha accordato jeri la somma di 285,633 lire sterl. per l' ordinario della marina nei primi tre mesi del 1802; quella di 300m. per lo straordinario del medesimo dipartimento; e 28m. sterl. per il mantenimento dei prigionieri di guerra ed ammalati, egualmente per i tre primi mesi dell' anno pross. La medesima camera ha confermato per tutto il pross. anno molte imposte sulla birra, sul cidro, sul tabacco ec.; e fu convenuto altresì, che su tutte le cariche e pensioni si prelevi una somma di 4 scellini sopra ogni sterlino.

Oggi in ambe le camere furono decretati dei ringrazziamenti al gen. Hutchinson, all' ammir. Keith, al vice ammir. Bickertson, non che agli altri officiali di mare e di terra che hanno servito nell' armata d' Egitto.

Altra di Londra 14 novembre.

La camera dei comuni ha presentato jeri un nuovo spettacolo. Quasi tutti i membri dell' opposizione hanno abbandonato il banco di fronte ai ministri, per passare ai luoghi che occupavano anticamente. Il sig. Tierney ha abbandonato l' opposizione per sempre, e i suoi colleghi hanno mostrato delle disposizioni d' imitarlo. Jeri infatti essendo stata posta in discussione nei comuni la convenzione colla Russia, non vi fu quasi che il sig. Temple che vi si opponesse. Egli domandò se la Svezia e la Danimarca abbiano acceduto a questo trattato, giacchè una tale quistione gli sembrava necessaria pria di esaminare la convenzione sottoposta al parlamento. Lord Havkesbury rispose che il governo ha ricevuto dei riscontri da Mosca, che non gli lasciano più dubbio su tal riguardo; che i ministri di Svezia e di Danimarca a Londra avean fortificato tali speranze, annunziando che le lor corti rispettive erano intenzionate di aderire senza alcuna restrizione alla convenzione; e che alla verità non era ancor giunto l' atto officiale di una tale adesione, ma che veniva atteso ogni giorno. La maniera perentoria con cui lord Havkesbury rispose d' altronde a tutte le obbiezioni fatte sull' anzidetta convenzione, trasse seco tutti i suffragi, e la mozione del solito indirizzo di ringraziamento passò senza divisione. = Un egual successo ebbe pure questo affare anche nei pari, ove la convenzione venne dimostrata dai lord Holland e Grenville come svantaggiosa all' Inghilterra. Lord Grenville oppose fra le altre cose, che secondo la maniera con cui è steso il trattato, i prodotti delle colonie francesi possono essere recati in Francia in tempo di guerra dai vascelli neutri. Ma le risposte del cancelliere dello scacchiere fecero sì che la quistione messa alle voci passò senza divisione. = Del resto le discussioni che hanno avuto luogo nelle due camere sul predetto oggetto, non sono di grande interesse. L' essere stato tolto ai corsari il diritto di visita sui legni neutri, fu uno dei punti che furono posti in campo dagli oppositori; ma il quadro degli inconvenienti che risultarono in passato da una tal concessione, ha provato la necessità di proibirla in altre occasioni di guerra.

Molti ministri esteri ebbero jeri una conferenza con lord Havkesbury, in seguito della quale vennero spediti dei messaggieri del re a diverse corti straniere, e al governo francese.

Il vice ammiraglio Parker è comparso jeri davanti una corte marziale per discolparsi della perdita di un vascello di 64 sotto il suo comando, il quale si distaccò dai luoghi di sua stazione, dicesi coll' ordine di far prede, e si perdette in una corrente. Il comandante del legno è già stato assolto; e di sir Parker sarà naturalmente lo stesso, comunque non gli fosse lecito di mandar le sue navi fuori dei limiti circoscritti alla sua stazione.

Altra di Londra del 16.

L' atto con cui la banca è stata autorizzata a sospendere i suoi pagamenti in danaro, deve spirare sei settimane dopo la conclusion della pace. Questa restrizione ha dato luogo a molte conferenze fra i ministri di S. M. e il governatore e direttori della banca. Questi hanno rappresentato, che ripigliando tutto in una volta i pagamenti in danaro potrebbero nascere dei grandi inconvenienti per la banca, e che sarebbe da desiderarsi che si potesse ritardare ancora di qualche tempo questa misura, sino a che siansi potuti risentire i buoni effetti della pace, e che i nostri cambj coll' estero siano più in nostro favore. Essi hanno presentato nel medesimo tempo lo stato di situazione della banca, che giustifica pienamente la di lei responsabilità. In conseguenza i ministri hanno aderito a prorogare quest' atto per un tempo limitato, ma di breve durata, e frattanto la banca si metterà in istato di ripigliare gradatamente i suoi pagamenti in danaro.

Noi leggiamo sui nostri fogli che lord Grenville non tarderà a partire per il Capo di Buona speranza, di cui è nominato governatore. Se il congresso d' Amiens non debbe durare come quello di Munster par naturale che al di lui arrivo in quello stabilimento, noi dovremo piuttosto evacuarlo.

Le ultime lettere dall' India ci avvisano che

che il marchese di Vellesley è stato nominato capitano generale e comandante in capo di tutte le forze di S. M. e della compagnia delle Indie, con poteri estesissimi. Sentesi pure da Madras, che Hider Aly nabad di Carnatic era agli estremi di sua vita, e che la sovranità di quel paese passerà anch' essa nelle mani della compagnia, che pagherà i debiti del nabad e darà delle pensioni ai suoi eredi.

Si è detto da alcuni dei nostri giornali, che lord Havkesbury si è spiegato nella camera dei comuni, che non v' era cosa alcuna di vero nei pretesi articoli segreti in aggiunta ai preliminari di pace, che si son veduti sopra alcuni fogli del continente. Pare che lord Havkesbury abbia persino voluto distruggere l'idea che ve ne potessero esistere. A questo proposito si ricorda dai nostri politici un passo della risposta del sig. Addington al sig. Vindham, che pare distruggere l'asserzione del ministro degli affari esteri. Il lord cancelliere, cercando di distruggere le sinistre impressioni che Vindham spargeva sulla serenità del nostro orizzonte politico, gli ricordò sopra tutto, che avea torto di giudicare dai soli preliminari dei vantaggi della pace, che bisognava aspettare lo sviluppo di tutto, allorchè colla pacificazione definitiva non vi saranno più secreti da osservare.

Amburgo 8 novembre.

L'arcivescovo di Parigi, non che gli altri vescovi francesi che soggiornano nell'Impero, non hanno ancor ricevuto il Breve del Papa, che giusta il solito, debbe loro essere comunicato dal nunzio apostolico residente presso l'elettore di Colonia, il quale si trova ora a Dresda. I vescovi francesi rifugiati nella bassa Alemagna hanno tenuto un'assemblea a Volfenbuttel. Quello di Boulogne vi propose una risoluzione di adesione ai 14 vescovi ritirati in Inghilterra, che hanno ricusato di dare la lor dimissione; allegando che fino a tanto non sia pubblicato il concordato stabilito fra il papa e il governo francese, non vedesi ragione perchè sia necessaria al bene della chiesa gallicana la chiesta dimissione; e che il santo padre è senza dubbio il capo visibile della chiesa, ma non il sommo arbitro ec. Si dice qui non esser vero che il card. di Montmorency abbia dato la sua dimissione. I dodici vescovi che si trovano negli Stati di S. M. I. hanno definito di indirizzare una lettera collettiva alla S. Sede per esporre i motivi che gli impediscono di dare in questo momento la lor dimissione.

Scrivono da Vienna, che avendo l'imperatore ricevuto con maggior gala l'ambasciator francese, che il ministro russo, allorchè furono presentati alla di lui udienza, il co. di Rasumowski siasi querelato di questa distinzione, e che gli sia stato risposto: che i legami d'amicizia fra la Russia e l'Austria erano troppo antichi e troppo sinceri, per ricevere l'ambasciatore altrimenti che in una maniera famigliare; e che d'altronde la nazione francese amando la grandezza, e il primo console avendo ricevuto il sig. di Cobentzel con tanta distinzione, si è creduto dovere di fare altrettanto. Si aggiugne che il sig. di Rasumowski ha inviato questa risposta a Pietroburgo; ma noi siam di parere, che se la notizia non è un sogno, per lo meno la risposta del gabinetto austriaco sarà stata più misurata.

Altra di Amburgo 13 novembre.

Ai tristi racconti di guerre, possiam ora sostituire la luttuosa esposizione di nuove sciagure cagionate dalla tempesta del giorno 3. Nel Baltico in ispecie essa ha inferocito terribilmente, e vi ha fatto perire non pochi vascelli. Due bastimenti colarono a fondo nella rada di Coppenaguen, e cinque navi inglesi vi perirono non molto lungi. Altri 11 bastimenti perirono al di quà del Sund, e finalmente da ogni parte non si sentono ogni giorno che notizie le più affliggenti di navi grosse e piccole miseramente perite. = Sentiamo pure da Stoccolm, che un violento incendio vi distrusse in una notte circa 50 case.

Il re di Prussia ha conferito al langravio di Assia Cassel il comando in capo nella Vestfalia. Questa cosa in altre circostanze non sarebbe stata nemmen da riferirsi, ma al giorno d'oggi è rimarcabile appunto per i cangiamenti che si attendono nella Vestfalia stessa. Le truppe prussiane hanno evacuato ai 6 Hamelen e il forte s. Giorgio d'Annover, ove è ritornato il conte di Valmoden; e nel momento attuale l'evacuazione dell'elettorato d'Annover è pienamente terminata. I carabinieri e i corazzieri della guardia sono in piena marcia per Berlino, ma rimangono molte truppe

leg-

leggeri in accantonamento nei paesi di Lingen e di Tecklembourg nella Vestfalia, le quali truppe passano per il territorio di Munster per andare al lor posto. = Anche l'armata di demarcazione è quasi del tutto disciolta.

Il conte di Panin, che ha ottenuto il permesso di assentarsi per tre anni dal ministero russo, è partito da Pietroburgo per viggiare in Germania. Le lettere di Riga ci recano che il conte di Pahlen, che da molti mesi erasi ritirato in quella città, ha ricevuto l'ordine di ritornare a Pietroburgo. Non si può ancor penetrare qual sia il motivo della dimissione del co. di Panin. Il gabinetto di Pietroburgo ha spedito un corriere a Monaco con dispacci relativi al futuro matrimonio del principe elettorale colla gran duchessa Catterina. Questo corriero vi reca pure le assicurazioni le più solenni della buona intelligenza di S. M. I. russa con S. A. S. l'elettore, relativamente agli affari d'Allemagna.

Il principe d'Orange è aspettato in questo mese a Berlino di ritorno da Londra. Il principe ereditario di lui figlio lo attende con impazienza, e fino a che non siano ultimate le secolarizzazioni, il padre dimorerà in Nassau.

La corte di Danimarca ha aperto a Francfort un imprestito di un milione di fiorini di convenzione sul piede di 20 fiorini, rimborsabile in 8 anni coll'interesse del 4 ½ per cento.

Dall'Aja 10 novembre.

E' stata qui pubblicata la convenzione conchiusa fra i governi batavo e francese riguardo ai 10m. uomini di truppe ausiliarie francesi nella repubblica batava. Questo corpo è composto di cinque mezze brigate d'infanteria e cinque compagnie d'artiglieria, le prime non più forti di 2m. uomini, le seconde di 95. Le mezze brigate e compagnie verranno spezialmente designate, (così dicesi nell'anzidetto trattato), e non potranno esser rimpiazzate che coll'assenso dei due governi. Queste truppe resteranno in Olanda fino alla conchiusione definitiva della pace coll'Inghilterra, e potranno essere aumentate in caso di necessità, sempre previa la domanda del governo batavo. Esse riceveranno gli ordini dal governo batavo per mezzo del suo ministro della guerra, ma verranno comandate da un generale di divisione francese. Per questo trattato vien proibito ai militari francesi di immischiarsi negli affari pubblici degli abitanti del paese; sono determinati i regolamenti per il servizio, per la sussistenza ec. di queste truppe; e finalmente resta annullata la convenzione del 29 luglio 1795, con cui l'Olanda si addossava il mantenimento di 25m. francesi, e si annulla pure l'art. 17 del trattato patente dell'Aja del 16 maggio 1795, e l'art. 3 del trattato secreto del medesimo giorno. Gli articoli segreti aggiunti alla nuova convenzione sono relativi all'indennizzazione che il governo batavo paga alla repubblica francese, non che a quanto è stato dato per tacitare le pretese dei corpi rispettivi partiti dall'Olanda. Si sa che l'indennizzazione è di 5 milioni d'Olanda, e che per il saldo dei reclami è stato pagato un altro milione. La convenzione fu conchiusa li 29 agosto di quest'anno in questa residenza fra il gen. Augereau e il ministro della guerra Spoors.

Altra dall'Aja 15 novembre.

Le commissioni dipartimentali nominate dal governo batavo nell'anno scorso per progettare la forma e il modo dell'amministrazione particolare dei propri dipartimenti, cominecieranno domani le loro operazioni. Frattanto le truppe francesi presenti in questa repubblica, già diminuite di tre quinti, sono sul punto di essere ridotte ancora considerabilmente, pria che la pace definitiva coll'Inghilterra le faccia ritornar tutte nella lor patria. I preliminari di questa pace hanno fatto prendere al governo francese un decreto, che accorda alle cinque sue mezze brigate che restano ancora in Olanda, 600 congedi ordinarj per ogni mezza brigata. Sono giunti a quest'effetto gli ordini necessarj in questo paese, e si attende di veder partire quanto prima per la Francia altri 3m. soldati circa del corpo ausiliario francese al soldo batavo. Noi abbiam parlato più sopra della convenzione del 29 agosto, e detto che veniva per essa derogato all'art. 17 del trattato dell'Aja dei 16 maggio 1795. E' cosa molto importante il ricordare in questo momento, che siccome a quell'epoca dovettero gli olandesi cedere Mastricht, Venloo ec. quindi col predetto art. 17 ora annullato, veniva stipulato che alla pace generale, la repubblica francese avrebbe ceduto

al'a repubblica delle provincie unite tanti paesi conquistati e ceduti alla Francia, quanti agguagliassero in superfizie i paesi d'Olanda passati allora nella Francia.

Brusselles 16 novembre.

Anche a Dunquerque debb' essere imbarcato un altro corpo di 3m. uomini a bordo della picciola squadra che vi si arma e che salperà per le colonie francesi. La mezza brigata imbarcatasi a Flessinga per S. Domingo, è la 27 leggiera. Le altre spedizioni preparate a Brest e ad Havre mostrano la somma premura con che il governo francese vuol porre le sue colonie in uno stato rispettabile.

Si pretende che le prefetture della Francia verranno ridotte a 30 sole, con altrettanti vescovati, e altrettanti tribunali d'appello. Altri invece credono che i tribunali d'appello verranno soppressi, e rimpiazzati da 15 corti di giustizia per tutta la repubblica.

E' stato detto che il governo francese avea invitato gli arcivescovi di Magonza, Treveri e Colonia, non che i vescovi di Vorms, Spira e Liegi, a inviare la loro dimissione al Papa; ma pare in oggi che questa domanda soffra delle grandi difficoltà. Secondo ulteriori avvisi, i vescovi francesi ritirati in Allemagna hanno finalmente ricevuto il breve del Papa.

Semelino 1 novembre.

Il pascià venuto a Belgrado per ristabilirvi l'ordine, avea chiesto ai giannizzeri, che gli consegnassero tre dei lor capi; ma essi vi si ricusarono; e in conseguenza questo agente, dopo essersi fatto rimborsare dal pascià le spese del suo viaggio, è ripartito per Costantinopoli, ove dee render conto al gran signore dello stato delle cose. I giannizzeri temono le conseguenze del suo ritorno, e si preparano a resistere. Essi hanno celebrato il felice esito della spedizione d' Egitto con allegrezze che durarono tre giorni.

Sassy pascià, stato innalzato al rango di pascià a tre code, ha ricevuto l'ordine di metter sul piede di guerra un corpo di 10m. uomini fra Sofia e Nissa, che si presumono destinati contro Vidino o Belgrado.

Vienna 11 novembre.

Il governo ha esteso la proibizione dell' esportazione del rame fuori dei paesi ereditarj fino al vecchio rame raccolto nel paese.

Il nuovo anno militare incominciato il primo di novembre, è stato principiato con molte riforme nei diversi rami dell' amministrazione militare, e specialmente nella parte della contabilità, che era nel maggior disordine. L'arciduca Carlo è l'anima di tutte queste operazioni, di cui è stato espressamente incaricato allorchè fu nominato alla carica di presidente del consiglio aulico di guerra. Il co. di Grenville suo ajutante generale è ritornato dal viaggio che fece per di lui ordine sulle coste dell' Adriatico, e gli rese conto dello stato in cui si trova quella marina, e dei mezzi che crede a proposito per rigenerare questa parte di forza che dee fare in avvenire uno dei principali oggetti dell'attenzione del governo.

S. M. I. ha nominato il card. Flangini al patriarcato di Venezia. I suoi compatrioti si applaudono di questa scelta, poichè è un uomo che rese dei grandi servigi allo stato, allorchè non era che semplice patrizio.

Dietro un ordine del concistorio è stato permesso generalmente di mangiar carne in sabato.

Si dice che comparirà fra poco un ordine supremo, che ristabilirà la pena di morte.

S. A. R. l'arciduca Antonio non ha ancor fatto alcun passo presso il nunzio apostolico, onde ottenere dal santo Padre il breve di preconizzazione in qualità d' arcivescovo di Colonia e di vescovo di Munster, comunque questa formalità prescritta dal diritto canonico debba essere adempiuta nello spazio di un mese dopo l' elezione.

Il principe Gagarin ministro di Russia presso la corte di Napoli, è ancora qui, e non si recherà al suo posto che dopo la pace definitiva tra la Francia e l' Inghilterra. Il re delle due Sicilie debbe inviare a Pietroburgo in tal qualità il conte di Carinola invece del duca di Serra Capriola, che ha chiesto il suo richiamo.

Monaco 15 novembre.

S. A. S. la sposa del nostro elettore si è felicemente sgravata di due principesse nella sera del giorno 13, e nel suo stato si porta bene. = E' voce che il nostro elettore abbia inviato nei passati giorni un ministro straordinario alla corte di Roma con missione relativa al clero bavarese.

Ratisbona 18 novembre.

Regna il maggior silenzio sull' ultimo decreto

creto di commissione imperiale. Il co. di Colloredo è stato scelto per ministro dell' Austria alla deputazione straordinaria dell' impero, la quale è probabile che non si adunerà che al principiare del pross. mese, giacchè il decreto suddetto essendo stato comunicato al ministro francese, si attendono i riscontri di quel governo per definire ogni cosa relativamente alle secolarizzazioni.

Stuttgard 20 novembre.

I prigionieri di stato vurtemburghesi rimessi in libertà fin dal mese scorso, hanno dovuto in parte sottoscrivere la promessa di abbandonare la lor patria per sei settimane, altri per tre mesi, e alcuni per sempre. E' stata loro distribuita la somma di 1500 fiorini per provedere per qualche tempo alla loro sussistenza. I comandanti che hanno segnato la resa di Hohentviel, otterranno anch' essi fra poco la lor libertà e i lor beni.

Strasburgo 20 novembre.

Oggi è qui giunto il co. di Vestphalen che si reca a Parigi con particolare missione del gabinetto austriaco, e nei giorni scorsi è passato anche il sig. Reuth segretario della legazione austriaca presso il governo francese, diretto egualmente per Parigi.

Berna 21 novembre.

Per decreto del governo francese, le tre mezze brigate ausiliarie svizzere abbandonano il nostro paese, e si recano l' una a Grenoble, la seconda a Milano, la terza a Marsiglia. La seconda è giunta qui li 17, e la terza li 18, e si porranno ambedue in marcia per Losanna e Vevey.

Il senato ha accordato un' amnistia generale per tutti i delitti politici e militari commessi contro lo stato dopo il primo gennajo 1798. Qualunque sentenza portata per questo motivo, resta annullata; ed ogni svizzero può rientrare nella sua patria, comunque abbia contro di lei portate le armi. Il senato è passato oggi alla nomina dei due landamanni, e la scelta è caduta sopra Reding per il primo, e nel cittadino Frisching per il secondo.

Del 22. Il senato ha nominato i citt. Glutz, Hirzel, Dolder e Lanther in membri del picciolo consiglio per l' interno, la giustizia, le finanze e la guerra. Dolder ha avuto molte voci per la carica di Landaman. Reding ha una gran riputazione di franchezza e lealtà. Egli combattè anni sono contro il gen. Schauembourg alla testa degli abitanti dei piccioli cantoni.

E' qui arrivato il citt. Venturi, che rimpiazza il citt. Cometti nel posto d' incaricato d' affari della repubblica cisalpina presso il nostro governo.

Parigi 27 brumale.

Lord Cornvallis è ancora in Parigi. Egli dà o riceve tutti i giorni dei pranzi, e si reca a visitare la maggior parte dei nostri stabilimenti. L' altro jeri pranzò dal ministro di finanza, e jeri diede egli un altro pranzo, a cui si trovò anche lord Minto che ritorna a Londra dalla sua ambasciata a Vienna. Alla sera si portò al gran teatro della repubblica, ove fu ricevuto dagli applausi di tutti gli spettatori, cui corrispose con estrema gentilezza.

Luciano Bonaparte che è ritornato li 24 dalla sua ambasciata a Madrid, si è recato alla casa della di lui sorella. Il gen. Launes si dispone a partire per Lisbona, ove è nominato alla carica di inviato straordinario e ministro plenipotenziario della repubblica francese. Egli era pria comandante della guardia consolare, la quale per un recente decreto verrà comandata in avvenire da quattro officiali generali, di cui uno comanderà l' infanteria, l' altro la cavalleria, il terzo l' artiglieria, il quarto il genio. Essi prenderanno tutti i giorni gli ordini dal primo console. Uno di questi officiali generali sarà costantemente di servizio presso i consoli durante una decade, assisterà alla parata, farà l' ispezione delle guardie ec. Il medesimo decreto stabilisce un governatore del palazzo del governo, il quale avrà sotto i suoi ordini sei ajutanti superiori, uno dei quali sarà nominato comandante d' armi di s. Cloud, e un altro, comandante d' armi della scuola militare. La distribuzione dei posti, le consegne, i rapporti relativi al servizio e alla polizia del palazzo, saranno attribuiti del governatore.

Essendo molto rincarite le lane fine di Spagna, i fabbricatori di panni di Louviers li hanno aumentato di tre franchi al metro, cominciando dal primo frimale.

Un cittadino ha trovato il modo di fare il carbone colla metà spesa dell' ordinario, e di doppia durata del solito. Il governo gli ha rilasciato un brevetto d' invenzione.

Il terzo consolidato oggi è venuto ai 54

Il

Il governo ha nominato una commissione destinata a verificare i conti di somministrazioni fatte alle armate tutte.

Altra di Parigi 29 brumale.

Si dice che il citt. Duroc è nominato governatore del palazzo consolare, e che i generali Bessieres e Songis sono nominati il primo comandante della cavalleria, e il secondo dell' artiglieria della guardia dei consoli. = Il gen. Monchoisy che si trova a Berna, è nominato ispettore in capo delle riviste in luogo del gen. Hardy. = Il Publiciste dice che il gen. Magdonald è ritornato da alcuni giorni a Parigi. Noi abbiam già detto ch' egli avea chiesto di esser richiamato dalla sua missione a Coppenaguen.

Il trattato di pace che il citt. Sebastiani porta a Costantinopoli, è rinchiuso in una ricchissima scatola, ed è scritto sopra carta finissima con una magnificenza che piacerà ai Mussulmani, non indifferenti per questo genere di lusso che riguardano come una prova di stima particolare.

Il ministro plenipotenziario degli stati uniti presso la repubblica francese, sig. Roberto Levingston, è sbarcato li 21 a Lorient; e fra pochi giorni sarà qui a presentare le sue credenziali al governo.

Avignone 29 brumale.

Mentre ci aspettavamo di vedere delle feste brillanti per la pace universale, siamo nella terribile circostanza di dover piangere i mali particolari che ci affliggono. Le pioggie continue, i fiumi straripati, le dighe rotte, hanno inondato da molti giorni la nostra città; e i seminati dispersi, i ponti rovinati, e sciagure d'ogni sorta, ecco ciò che sentiamo succedere in ogni parte, e ciò che veggiamo infelicemente sotto i nostri occhi. Malgrado lo zelo il meglio inteso non è stato possibile alla nostra amministrazione di preservarci dall' inondazione che ha sommersa la nostra città, e le altre a noi vicine. Il disastro dura ancora per la continuazion della pioggia.

Napoli 17 novembre.

La sposa del nostro principe ereditario, la di cui salute era da molti mesi vacillante, ha ceduto al destin dei viventi nella sera del 15 nella fresca età di 24 anni e 6 mesi. Era essa figlia del gran duca Leopoldo di Toscana, e nacque in Firenze li 24 aprile 1777. S. A. R. il principe ereditario, reso inconsolabile per questa perdita, si portò nell' istessa notte alla real villa di Caserta. Frattanto si preparano solenni funerali per la real defunta nella chiesa di S. Chiara, ove avran luogo li 20 corrente.

Jeri l' altro giunse in questa capitale un ajutante del gen. in capo Murat, il quale recò l' ordine al gen. francese Solignac comandante le truppe di sua nazione stabilite in questo regno, di mettersi subito in marcia ed evacuare gli stati di S. M. Siciliana. In adempimento di tale disposizione le truppe repubblicane si sono in parte già messe in viaggio per la via di mare, ed altre faranno in breve lo stesso per la via di terra in diverse colonne. V' ha però chi crede, che non tutte, ma solo parte delle truppe francesi evacuerà il regno di Napoli, e che vi rimarrà ancora il gen. Soult. (*Pare a noi che fosse il gen. Soult e non il gen. Solignac che comandasse le truppe francesi nel regno di Napoli.*)

Roma 21 novembre.

L' altro jeri il S. Padre tenne un concistoro, per conferire all' arcivescovo di Siena card. Zondadari il cappello cardinalizio, qui giunto da 10 a 12 giorni a quest' effetto. S. S. prenderà domani il suo formale possesso. Egli ha ordinato che in vista delle attuali circostanze economiche si risparmi ogni costosa pompa di paratura per le strade per cui dee passare, lasciando però all' arbitrio d' ognuno d' ornare decentemente, come loro più piacerà, le facciate delle fabbriche a loro spettanti. S. S. si porterà in carrozza con due cardinali alla basilica Lateranense, nel cui atrio sotto il pontificio trono riceverà al bacio del piede i canonici e il clero della basilica. Quindi tutto l' ordine della Prelatura, e tutti i cardinali vestiti di bianchi arredi con mitre entreranno nel tempio con S. S. all' adorazione dell' Augustissimo Sacramento, e delle onorate teste de' SS. Pietro e Paolo. Ricevuta che avrà il sommo Pontefice sul trono l' obbedienza e il baciamano del sagro collegio, consegnerà al medesimo la solita medaglia, ed ascenderà quindi alla gran loggia della basilica per compartire al popolo la solenne apostolica benedizione.

Ancona 13 novembre.

Le due fregate che avevano in porto sono partite, e dicesi per Tolone. Non essendovi

dovi più qui marina francese, monsig. Delegato ha preso possesso del porto, e ha fatto capitano di esso il cav. Francesco Camerata.

Milano 9 frimale.

Più di trecento sono già i deputati all' assemblea di Lione, che sonosi posti in viaggio per il loro destino. Siccome alcuni dei notabili stati nominati dal Governo, non hanno potuto accettare la nomina, e quindi ve ne furono sostituiti degli altri; siccome pure altri dei deputati stati scelti dalle autorità dipartimentali a termini della legge, sono stati nel caso di essere rimpiazzati con nuove nomine, noi per evitare ogni equivoco nel riportare delle nomine incomplete e men che certe, come si trovano in altri fogli, ci riserbiamo di riferire nel prossimo foglio la nota officiale di 300 e più deputati che abbiam fin d'ora sott' occhio, come aventi accettato l' onorevole missione, e che per ciò si sono istradati già per Lione. Per tal modo l'impazienza pubblica di conoscere le persone che debbono con savie leggi preparare la felicità della Cisalpina, rimarrà appagata con notizie che non si avran poscia a contraddire od a correggere.

Il buon ordine e la severa disciplina che osservano le truppe francesi in Toscana, e la perfetta armonia che regna perciò fra di esse e gli abitanti di quel bel paese, hanno impegnato il re d' Etruria a far partecipare al gen. in capo Murat per mezzo de' suoi ministri la somma sua soddisfazione per un sì lodevole contegno, che onora le truppe repubblicane, e i capi che le comandano.

„ *Repubblica Cisalpina. Estratto dei registri del Comitato di Governo. Seduta del giorno 5 frimale anno* X.

„ Considerando che il cittadino Murat, dopo aver già col suo valor militare contribuito ai gloriosi successi che prepararono il risorgimento della Repubblica Cisalpina, ha saputo anche nell' attuale carica di Generale in capo procurare alla medesima i maggiori vantaggi ed il miglior ordine della cosa pubblica, conservando una perfetta armonia fra le autorità civili e militari;

„ Considerando che in tutte le occasioni ha spiegato il più fervido zelo per la prosperità dei Cisalpini, migliorando specialmente lo stato degli interessi di questa nazione;

„ Considerando che è doveroso di manifestare solennemente la gratitudine, di cui il Popolo Cisalpino è penetrato:

„ Il Governo, interprete del pubblico voto, *Determina:*

„ Sarà presentata al Generale in capo Murat una Sciabola, coll' iscrizione: *al Generale in capo Murat, il Popolo Cisalpino riconoscente.*

Il Comitato di Governo
SOMMARIVA, VISCONTI, RUGA.
Il Segretario gen. *Clavena.*"

„ Libertà — Eguaglianza

„ *Dal quartier generale di Milano li 8 frimale anno* X *della repubblica francese.*

„ *Il Generale in capo, Comandante l' armata d' osservazione del Mezzogiorno e le truppe stazionate nella Cisalpina. Al Governo Cisalpino.*

„ Ho ricevuto, cittadini Governanti, il vostro decreto del 5 di questo mese, portante che mi verrà offerta una sciabola in riconoscenza dei servigi che ho potuto rendere alla vostra repubblica. Io sono infinitamante lusingato da questa prova dei vostri sentimenti a mio riguardo, e mi affretto di esprimervi con quale sensibilità la ricevo. Ma nel tempo stesso conosco troppo bene la situazione critica delle vostre finanze per permettere che vi impegniate a mio riguardo nella menoma spesa. Vi invito in conseguenza a riservare pei suoi bisogni più urgenti i fondi destinati alla compera della sciabola che vi siete proposti di presentarmi.

„ Comunque mi fosse stato aggradevole di conservare un tal pegno della riconoscenza del Popolo Cisalpino, io credo che il dovere me ne comandi il sagrifizio, in un momento, in cui la mia armata non essendo pagata del suo soldo, nè essendo pagate le sue sussistenze, mi convien reclamare di nuovo tutti i vostri sforzi per questo sacro oggetto.

„ Ho l'onore di salutarvi. = *Sott.* MURAT.